

*L'Equipaggio di DS16Γ presenta*

***Giochi  
pericolosi***





**L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ**

*in*

*Giochi  
pericolosi*

# AUTORI / PERSONAGGI

**Ufficiale in Comando - Capitano Sherja T'Jael Spini**

*(Martina Cognon)*

**Primo Ufficiale - Comandante Steve "Shade" McCain**

*(Giuseppe Montanari)*

**Capo OPS - Tenente Comandante Chandra Livingston**

*(Chiara Eisell)*

**Capo Ingegnere - Tenente Comandante Shivhek**

*(Riccardo Castagna)*

**Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak**

*(Emanuele Orzano)*

**Consigliere - Tenente Shanja Xar**

*(Sara Rinaldo)*

**Ambasciatrice Federale - T'Lani**

*(Elena Fucelli)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Romulano - Lamak**

*(Enrico Malavasi)*

**Ambasciatore Plenipotenziario Klingon - P'Sat K'ooD**

*(Vincenzo Russo)*

# SPECIAL GUEST STAR

**Tenente Morgan J. Grant - Ex Capo Sicurezza**

# SOMMARIO

Premessa.....	4
[5.01 - Shivhek - Caleidoscopio d'inganni].....	5
[5.02 - T'Lani - Sentenze].....	11
[5.03 - McCain - Gitarella] .....	31
[5.04 - K'ooD - Gambetto] .....	39
[5.05 - Lamak - La necessità...]......	48
[5.06 - Spini - Tracce romulane].....	61
[5.07 - Livingston - Abduction].....	70
[5.08 - Khish - Concorrenza sleale] .....	78
[5.09 FT - Shanja - Arrivo su Deep Space 16 Gamma].....	98
[5.10 - T'Lani - Attraverso la valle della morte].....	99
[5.11 - Shivhek - Il cerchio si stringe] .....	129
[5.12 - McCain - Accerchiamento] .....	141
[5.13 - K'ooD - Fine partita].....	148
[5.16 - K'ooD - Rapporto] .....	152
[5.14 - T'Lani - Il destino di Rain].....	154
[5.15 - Khish - Le toumber tombé] .....	161
[5.17 - Spini - Cavaliere Viola].....	167

## Premessa

Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



## [5.01 - Shivhek - Caleidoscopio d'inganni]

### Prologo

#### Ferenginar - Torre del Commercio

“Buongiorno Klag! Che fantastica giornata! Questo glebbling mi mette veramente di buon umore! E poi... - sorrise mostrando i denti aguzzi - ...e poi sapessi che notizia ho appreso...” la stridula risata di Sherp riecheggiò per la vuota anticamera dell’Ufficio Registro Introiti.

“Cos’avrai tanto da essere allegro io non lo so, fratello! Lo sai bene che i nostri profitti sull’estrazione di pergium stanno calando a vista d’occhio e se continua così...”

Sherp tirò a sé Klag e disse sottovoce “Lascia stare il pergium. Lascia stare questi stupidi spiccioli di diritti estrattivi minerari, fratello! Seguimi e vedrai che tra poco saremo più ricchi del proprietario della Slug-o-cola.”

“Fratello, tu sei pazzo! Hai fatto controllare i tuoi lobi recentemente?”

“I miei lobi funzionano benissimo. BE-NIS-SI-MO! - Sherp si prese una pausa per prendere fiato, anche se l’eccitazione era tanto grande da farlo quasi ansimare - Seguimi!” e lo trascinò fuori dalla stanza con una veemenza di cui Klag non gli aveva mai fatto credito.

“Ma... ma perdiamo due barre di latinum se non registriamo i diritti di...”

“Fratello idiota! - sibilò Sherp - Tra un paio di mesi potrai costruirti una casa tutta in latinum!”

Appena usciti si recarono al più vicino spaziorpoto.

Il cargo di Sherp era già pronto al decollo.

“Ma insomma, - si lamentò Klag con voce piagnucolosa - dove diavolo mi vuoi portare? E chi è questo tizio dentro la nostra nave?”

“È *LA MIA NAVE!* Sta’ zitto stupido e mettili ai comandi.”

“Ma... ma la rotta?”

“Tu parti, - disse la figura umanoide in penombra - dirigiti verso questo punto qui.” indicando un punto di spazio aperto nella Zona Neutrale sulla mappa stellare.

“Ma... ma è il pianeta Nelvana...”

“Hai qualche problema, ferengi?” tuonò la figura umanoide in penombra.

“Affatto... affatto...”

La nave ferengi partì di scatto lasciandosi alle spalle le volute elettromagnetiche della propulsione a curvatura.

## **Pianeta Nelvana - Sistema Alpha Mensae - 24 aprile 2385 - Ore 20:00**

“Allora fratello, vuoi spiegarmi *finalmente*? Mi hai fatto abbandonare Ferenginar in fretta e furia... E poi questo tizio...”

“Lui è il Dottor Sailok, un genetista, fratello. Diciamo che Sailok ha avuto qualche problemino con l’Impero Romulano, cose di poco conto... Ha effettuato delle ricerche e degli esperimenti su Remus, ma l’Impero Romulano non ha gradito che Sailok abbia usato i risultati delle sue ricerche per rafforzare la fazione separatista di Remus.”

“Continuo a non capire, fratello... e poi questo Sailok non ha una lingua? Non parla?”

Il romulano dalla corporatura stranamente massiccia prese il bavero di Klag con una mano e lo sollevò da terra.

“Zitto ed ascolta, nanerottolo. Tu sei qui perché tuo fratello dice che potrai essere utile, ma se continui con questo tuo atteggiamento potrei usarti come cavia.”

“No, no Dottor Sailok, - disse Sherp con tono mellifluido ed accondiscendente - mio fratello Klag non farà altre domande ed ascolterà soltanto, vero fratello?”

Il ferengi spaventato mosse la testa per assentire ed il romulano lo lasciò cadere con un tonfo.

“Beh... allora dicevo?... Ah ecco... il Dottor Sailok è stato costretto a lasciare il suo laboratorio su Remus ed a sviluppare le sue ricerche genetiche su Nelvana. Non sto a spiegarti come, ma nell’intento di creare dei supersoldati, degli esseri geneticamente manipolati, ha creato dei combattenti mooolto efficienti, una specie di rettiloidi che si chiamano Kroan.”

Klag guardava suo fratello ed il romulano ancora titubante, mentre Sherp si era preso un attimo di pausa dissetandosi con una bottiglia di Slug-o-cola.

Il romulano invece si guardava intorno tenendo sotto controllo gli strumenti di bordo, forse per il timore che qualcuno li insegue.

“Questi combattenti - proseguì Sherp pulendosi la bocca con la manica del suo vestito - sono dei veri e propri flagelli della natura. Nemmeno una squadra di Jem’Hadar potrebbe tener testa ad uno solo di loro...”



“Ho capito. A chi vorresti venderli, fratello? E quanto possiamo guadagnarci?”

“Oh Bene! Ora riconosco il mio avido fratellino.”

Le risate argentine dei ferengi riecheggiarono nell’abitacolo del cargo spaziale.

“Caro fratellino Klag, il Dottor Sailok qualche tempo fa, fuggendo da Remus aveva bisogno di fondi ed iniziò a vendere i risultati delle sue ricerche. Alcune sue creazioni, cioè i rettiloidi Kroan, arrivarono come merce campione ad un mercante di una popolazione insettoide del Quadrante Gamma, gli Esseni. Beh, io non so a cosa gli servano questi Kroan ma mi basta sapere che gli Esseni sono disposti a pagare i Kroan a peso di latinum.”

“E quanto pesa un Kroan, fratello?”

“Più di un bestione klingon armato fino ai denti!”

Le risate lubriche dei fratelli ferengi riempirono l’abitacolo della nave mentre il romulano, dal cui viso appariva una smorfia di disgusto rivolta ai suoi compagni di viaggio, tornò a rimuginare sulla sua scelta di affidarsi a quei due ferengi per il trasporto della sua preziosa merce, ma al momento non vedeva soluzione migliore.

## **Pianeta Romulus - Uffici del dicastero diplomatico**

Marcus Sextus, decano dei diplomatici romulani era nervoso.

Le reazioni agli avvenimenti della postazione federale Deep Space 16 Gamma lo preoccupavano non poco.

La morte di un’agente della Tal’Shiar aveva avuto poi lo strano effetto di renderlo più taciturno del solito; inoltre il Pretore lo aveva convocato d’urgenza ad una riunione ristretta del Senato Superiore per riferire sull’operato della Legazione. Era stato proprio Marcus Sextus in passato ad aver insistito col Pretore ad affidare la legazione su DS16 Gamma a Lamak ed ora la situazione sotto il profilo della politica interna di Romulus stava degenerando.

Mentalmente stava ripassando i termini del suo discorso, ponendo molta attenzione ad ogni parola. Sapeva benissimo che anche lui era sicuramente sotto controllo della Tal’Shiar e scoprire le sue carte in quel momento, anche rileggendo il suo discorso, poteva essere controproducente.

\* La reputazione della mia famiglia, otto generazioni di diplomatici, è solo nelle mie mani... Cosa diceva sempre mio padre... Il primo passo per evitare una trappola è riconoscerla, il secondo fare in modo che qualcuno cada nella trappola al tuo posto... Lamak... io avevo fiducia in te, ma ora per salvare me, la mia reputazione e la mia famiglia dalla possibile vendetta della Tal'Shiar devo purtroppo richiamarti in patria. Sicuramente è questo che la Tal'Shiar si aspetta che faccia. Bene! Accontentiamoli! \*

^ Tyvar? ^

L'Attendente nell'ufficio a fianco rispose subito.

^ Ai suoi ordini, Eccellenza. ^

^ Dispaccio diplomatico urgente. Richiami Lamak su Romulus. Priorità 1. ^

Silenzio.

^ Tyvar? Mi ha sentito? ^

^ Sì Eccellenza... ^

^ Allora si sbrighi Tyvar. E dica al capo della mia scorta che tutte le licenze sono annullate. ^

^ Provvedo subito Eccellenza! ^

\* Lamak, oh Lamak... Le mie più grandi speranze erano riposte in te... Se la Tal'Shiar vorrà un capro espiatorio... beh, per quanto affetto abbia riposto in te, quel capro non sarò di certo io... \*

### **Sistema Alpha Mensae - In orbita intorno al pianeta Nelvana**

“Bene. Ci siamo, - disse Sailok - ora digito il codice di sicurezza e ci teletrasporteremo nei miei laboratori. Mi raccomando ferengi. Se toccate qualcosa senza il mio permesso vi giuro che non potrete raccontarlo.”

“Ehi... ma siamo soci, no? - rispose Sherp - Come potremmo tradire la fiducia di chi ci garantisce lauti guadagni?”

L'orrido sorriso dai denti aguzzi e sporgenti di Sherp non fece altro che rendere più evidente la smorfia di Sailok che non poté che pensare di nuovo alla sua scelta di affidarsi a quei due.

\* Tu provaci, Ferengi. Se lo farai giuro che non vivrai abbastanza per vantartene.\*

I tre vennero smaterializzati dal teletrasporto della nave.

### **Un minuto dopo su un satellite artificiale in orbita su Nelvana**

“Questa è la mia base - disse Sailok - opportunamente occultata.”

“Vuoi dire che hai un dispositivo di occultamento?”

\* Che razza di idioti questi ferengi! \* pensò prima di continuare a voce alta.

“No, solo che il satellite è proprio sulla traiettoria delle linee di forza del campo magnetico del pianeta ed in corrispondenza di uno dei due poli magnetici. Ma a voi ferengi non credo che le spiegazioni scientifiche interessino... piuttosto parliamo seriamente di affari.”

“Ehi fratello... ma quelle sono bombe! Qui dentro c'è un arsenale.” disse Klag.

“No, non sono bombe, Ferengi! - rispose il romulano - Anche se tu hai un occhio allenato per riconoscere le armi. Quei contenitori sono a base di litio-metacobalto. Su Remus viene usato per fabbricare ordigni di notevole potenza ma a me serve per contenere in stasi i Kroan.”

Sailok introdusse i due ferengi in una stanza che fungeva da una sorta di studio e li fece accomodare e porse loro una memoria.

“Su questa memoria ci sono tutti i dati che dovete sapere. Studiateli per bene perché una volta aperto il file i dati e la memoria si distruggeranno. Ogni tentativo di fare una copia o di manipolare i dati non farà altro che innescare il processo di autodistruzione della memoria. Studiate per bene, riposatevi per una nottata e domani ripartite con il carico.”

Poco dopo che i ferengi si ritirarono Sailok attivò una comunicazione subspaziale.

L'umanoide dall'altra parte dello schermo non tardò a rispondere.

^ Finalmente ti sei fatto vivo. Hai novità per me? ^

^ Buone nuove. Stavolta mi sono affidato a dei veri professionisti dei traffici commerciali... riceverai tutte le informazioni attraverso i soliti canali. ^

Sailok spinse un tasto nella sua consolle per inviare i dati.

^ Eccellente! Farò in modo che abbiano i dovuti appoggi su Deep Space 16 Gamma. ^

^ Dovrai fare di più. Te ne occuperai tu di persona. Andrai su Deep Space 16 Gamma. ^

^ Ma veramente io... ^

^ Non voglio che se ne occupi nessun galoppino. Voglio un professionista e voglio *te* su quella stazione, ma solo dopo che ti sarai assicurato del silenzio di Rain e della sua ciurma. Io nel frattempo farò in modo che i nostri amici insettoidi sappiano che saranno presto riforniti della loro preziosa merce. ^

^ Aspetta... vedo che ti sei affidato ai ferengi... ^

^ Esatto. Nessuna specie telepatica potrà sondare le loro menti e loro sono dei professionisti nel commercio. ^

^ Ma possono rivelarsi pericolosi... potrebbero ricattarci meglio di qualunque altro e... ^

^ Se ci proveranno li sistemeremo. Per ora è importante capire come agiranno. Poi, una volta capiti i loro metodi potremo anche fare a meno di loro. ^

^ Bene! Jolan Tru. ^

^ Jolan Tru a te. ^

## **Pianeta Essen**

### **Ap-yar - Capitale della Repubblica Essena - Palazzo del Governo**

“La Grande Crisalide è con noi. La Grande Crisalide è con noi!”

Il frinire eccitato di Lepis, capo della Gendarmeria, proruppe come un tuono a ciel sereno nella stanza del Primo Ministro.

“Eccellenza, buone notizie! Entro un mese avremo nuovamente i Kroan.”

“Sei sicuro Lepis?”

“Certo guardi qui Eccellenza...”

Beemen, il Primo Ministro che era succeduto a Parmen, ruotò le sue antenne verso il visore. Lesse e schioccò le mandibole.

“Oh Grande Crisalide! Grazie!! *Grazie!!!* Lo sai cosa vuol dire Lepis? Che finalmente smetteranno tutti gli scontri e le rivolte popolari sul nostro pianeta! Potremo finalmente revocare la legge marziale e guardare con fiducia alla pace sociale!”

“Partiamo subito Eccellenza?”

“Non fare gli errori della passata gestione politica, Lepis. Noi ci muoveremo non appena avremo notizia che il nostro carico arriverà nel Quadrante Gamma. Stavolta dovremo servirci di qualcun altro visto che non potremo agire direttamente sulla base spaziale di quegli esseri mollicci grazie alla stupidità di Parmen.”

“Che Parmen sia maledetto dalla Grande Crisalide! - frinì Lepis. Poi sollevandosi dalla posizione di riposo che aveva assunto con le zampe posteriori disse - Ma Eccellenza, di chi possiamo servirci come basista sulla postazione umanoide? La nostra politica interplanetaria è sempre stata isolazionista...”

“Ecco perché io sono un politico e tu un militare. Politicamente tu non riesci a vedere oltre le tue antenne...”

“Eccellenza ma...”

“Non è un biasimo, mio caro Lepis, solo che tu sei un ottimo militare ma uno scarso politico. Lascia questo compito a me. Avrai anche tu il tuo momento di gloria e ripagherò il tuo appoggio per la mia elezione.”

## [5.02 - T'Lani - Sentenze]

### Deep Space 16 Gamma - 25 aprile 2385

Il Capitano Spini sbirciò dall'oblò nell'aula, quasi esitante, prima di sfiorare il pulsante d'ingresso per entrare. Gli imputati stavano tornando al loro posto attraverso la porta loro riservata, scortati dagli uomini della sicurezza. Sherja entrò, andando rapidamente a raggiungere il Tenente Khish, che le aveva tenuto il posto in seconda fila, fra il pubblico.

Accennò all'Ufficiale Scientifico in direzione del banco al centro della sala.

“Hanno comunicato due minuti fa che il giudice sta per rientrare per il verdetto” le confermò Khish sottovoce.

“Bene. Se non altro, è stato abbastanza rapido a decidere.”

Khish strinse le spalle.

“Non è che avesse molto da decidere. - disse - Gli imputati sono tutti rei confessi.”

“Comunque, è bene che almeno questa storia si sia risolta. - disse Sherja - Non è stato semplice dover organizzare un processo qui.”

“Non si poteva fare diversamente. - constatò l'andoriano - Non abbiamo ancora potuto modificare i congegni inibenti antinanti. Quindi, gli imputati, soprattutto Rain, che erano stati impiantati, non potevano lasciare la Base, dove gli schermi modificati li proteggono da eventuali trasmissioni Borg.”

“Già... - sospirò Sherja - Questo vuol dire che dovremo continuare a tenerli in custodia noi, anche dopo la condanna, almeno finché non sarete riusciti a modificare quei congegni. Non posso dire di esserne compiaciuta...”

Khish si irrigidì.

“Per la modifica, ho bisogno dei disegni originali del congegno inibente. - si difese - Il Dottor Sidak dell'Istituto Daystrom potrà arrivare soltanto domani, con la Gambit. Mi metterò a lavorare immediatamente alla modifica, non appena il Dottor Sidak mi consegnerà quei disegni.”

“Non voleva essere una critica contro di lei, Tenente. - disse il Capitano - Solo, ci terrei che gli imputati lascino al più presto possibile questa Base. Conto su di lei perché questo accada.”

L'andoriano fece per replicare, ma un movimento fra gli spettatori lo distrasse.

“Ah, ecco il Giudice!”

Si alzarono in piedi, imitando gli altri spettatori. Khish lanciò uno sguardo in giro e sogghignò vedendo l'Ambasciatore Lamak in piedi vicino alla porta. Lui rimase in piedi, con gli occhi concentrati sui volti degli imputati, mentre il giudice si accomodava al banco.

Dietro le guardie della sicurezza era spuntato Grant, che parve dire loro qualche parola. Gli uomini assentirono, e si disposero alle spalle degli imputati, pronti a reagire se questi avessero dato in escandescenze dopo il verdetto. Lo stesso Grant si appoggiò allo stipite della porta, con la mano pronta sul calcio del phaser e lo sguardo fisso alla nuca dell'ex Capo

Ingegnere, Bot Mogg. Non tutti i membri d'equipaggio della Vanità Dorata erano stati coinvolti nel processo. Fra gli imputati non c'era il Dottor Allen, a bordo della nave che lo aveva scambiato con il Ministro Parmen, né Nile Cortes, il timoniere, in stasi. Non c'erano nemmeno i membri d'equipaggio di grado inferiore, che erano stati scagionati dall'accusa di contrabbando dalla confessione del loro Capitano. Invece il Dottor N'Goma, pallido ed agitato, aveva trovato posto accanto a Bot Mogg, mentre Rain guardava di fronte a sé con volto fermo e tranquillo sotto il cerchio brillante del suo congegno.

“Sembra quasi che non le importi niente.” mormorò Khish.

Il Capitano Spini assentì, distrattamente.

Si fece silenzio.

Il Giudice stava leggendo il verdetto.

### **Deep Space 16 Gamma - Delegazione Klingon - Stesso giorno**

Il filo della lama fendette l'aria con un sibilo sottile. Affondò, quasi senza sforzo, per poi levarsi di nuovo. Roteando fra le sue dita, il ferro arabescato rifletteva sulle pareti la luce cupa della stanza. L'Ambasciatore K'ooD godeva della sensazione della presa delle sue mani, salde sull'elsa della spada, della voce lieve e della lucentezza della sua lama.

Un suono.

Qualcosa si era mosso, alle sue spalle.

K'ooD si voltò di colpo, vibrando un fendente verso l'ombra.

La punta si fermò, ad un millimetro dalla gola dell'Ambasciatrice T'Lani.

“Buona sera, Ambasciatore. - disse lei, inarcando un sopracciglio - La disturbo?”

K'ooD abbassò la spada, incupito.

“No, naturalmente. Ma i miei assistenti avrebbero dovuto dirmi che lei era qui, Ambasciatrice! - grugni K'ooD - Avrei potuto colpirla.”

“Sono contenta che non l'abbiano fatto, invece. - ribatté T'Lani, tranquilla - In questo modo, mi hanno dato la possibilità di ammirare con calma la sua abilità con la spada.”

K'ooD non sorrise al complimento. Si prese il tempo di riporre la spada sulla panoplia alla parete del suo studio, prima di replicare.

“Mi perdoni, ma non credo che lei sia venuta qui unicamente per ammirare i miei allenamenti. - disse K'ooD - Si accomodi, dunque. E mi dica!”

T'Lani sedette sulla poltrona che il Klingon le aveva indicato, ed attese che lui prendesse il suo posto all'altro capo del tavolo, prima di iniziare.

“Immagino che anche lei sia già al corrente del verdetto, Ambasciatore.”  
“Sono stato avvisato. - confermò K'ooD - Il vostro Magistrato nella sua sentenza, è stato mite in maniera quasi riprovevole. Se il vostro Ingegnere fosse un klingon anziché un boliano, la sua vita non varrebbe più nulla. Invece, voi... - il volto di K'ooD si contrasse in una smorfia - Venticinque anni di pensione a carico dello stato per quel traditore! E la contrabbandiera, quella Rain, solo quindici anni... - il Klingon ghignò - Perché non le fate un monumento, già che ci siete?”

T'Lani alzò le spalle.

“Personalmente non ritengo che quindici anni di colonia penale siano pochi, ma non è questo che conta veramente, adesso.”

“E che cosa conta veramente, secondo lei, adesso?”

Le labbra esangui di T'Lani vibrarono leggermente.

“Quello che conta veramente, è che quel verdetto non ha chiuso che una parte della nostra vicenda. La questione più importante è rimasta oscura.”

K'ooD si rilassò sullo schienale.

“Lei vuol dire: il laboratorio.”

“Io voglio dire: il trafficante d'armi con il quale avevano rapporti gli Esseni. Quello che ha prodotto gli animali clonati, e che li ha scambiati con il litio-metacobalto, con il quale ha fabbricato ordigni che sono finiti nelle mani di gruppi terroristici remani... - si interruppe un istante, chinandosi verso il Klingon. La sua voce atona divenne più grave - ...e non solo nelle loro.”

Negli occhi di K'ooD brillò per un istante una luce d'intelligenza, subito offuscata dalle sopracciglia folte.



“Che intende dire?”

\* Non vuole scoprirsi. - pensò in un lampo la vulcaniana - Vuole sapere fino a dove arrivano le mie informazioni. Ma ha capito dove voglio arrivare. \*

“Lo sa! - affermò T’Lani - Come sono finite nelle mani dei remani, quegli ordigni al litio-metacobalto possono finire nelle mani di terroristi federali... O klingon!” insinuò.

L’uomo fissò dritto negli occhi la vulcaniana.

“Dei veri klingon non ricorrono ad armi da vigliacchi!”

“Non tutti i klingon sono veri klingon. - ribatté lei - Vi sono anche uomini che non fanno onore né alla loro casata né alla loro razza. Questi possono essere tentati dall’uso di armi del genere. Non mi dica di non aver mai avuto sentore di qualcosa del genere.”

Le mani di K’ooD si strinsero sui braccioli della sedia.

“Non lo posso negare. - ammise infine - La casata di Gantar ha seguito la disgrazia della sconfitta della casata di Duras. I membri di quella famiglia hanno fatto perdere le loro tracce. Fino a qualche tempo fa, si pensava che Bikor della casata di Gantar e le sue sorelle avessero trascinato le loro disonorevoli vite su qualche pianeta lontano. Di recente, alcuni hanno visto la più giovane delle sorelle di Bikor, Laran, acquistare forti quantità di armi da un mercante clandestino.”

T’Lani annuì.

“Ne ero al corrente.”

Le labbra di K’ooD si contrassero sui denti.

“L’avevo capito. Altrimenti, non glielo avrei mai detto.”

“Mi perdoni, ma la discrezione, in questo caso, non è la tattica più logica da seguire... Almeno, fra di noi. - disse lei - Io le propongo, invece, di collaborare. Gli interessi della Federazione e quelli del suo nobile Impero, in questo caso, coincidono in maniera perfetta.”

K’ooD inaspettatamente rise.

“Lei ha già un piano, vero?”

Qualcosa che assomigliava ad un tenue sorriso venne a stirare le labbra della vulcaniana.

“Non lo nego. - mormorò - E spero che lei vorrà accordarmi la sua fiducia nel metterlo in pratica.”

K'ooD scosse la testa.

“Per il momento, le prometto solo che l'ascolterò. Deciderò se, come dice lei? accordarle la mia fiducia, solo quando avrò saputo con esattezza che cosa ha in mente.”

“Mi sta bene...” disse la vulcaniana, ed iniziò a parlare.

## **Attracco 1 - Sbarco della nave civile passeggeri Gambit - Il giorno dopo**

Doveva muoversi, era tempo.

I passeggeri che poco prima si erano affollati presso il portello di sbarco, stavano rapidamente scemando. Non doveva restare più a lungo in attesa, sarebbe apparso sospetto agli occhi della sicurezza della Base.

L'uomo prese un sospiro profondo e si incamminò verso l'uscita, accodandosi agli ultimi passeggeri. Di fronte a lui, l'orioniana con la quale aveva tentato di attaccare bottone durante il viaggio superò elegantemente la fila grazie ad un Tenente della Flotta Stellare - un andoriano - che l'accolse con rispetto, chiamandola Dottoressa. Se quella orioniana era in stretto contatto con la Flotta Stellare, rifletté lui, forse era stato un bene che non gli avesse dato retta.

Passando, si vide riflesso nelle pareti vetrose.

Il suo volto, modificato chirurgicamente per non essere riconosciuto, era cupo, un po' stanco forse, ma all'esterno non appariva nulla dell'inquietudine che provava, ed intimamente ne fu soddisfatto.

Erano anni che non faceva di persona cose del genere, limitandosi a delegare ad altri, killer a pagamento, mercenari... i lavori più... difficili. Ma il suo socio, per quanto gli fosse stato difficile ammetterlo, aveva ragione: in casi del genere, con tutta una serie di clienti irrequieti da soddisfare e la fornitura di litio-metacobalto degli Esseni in pericolo, il lavoro non poteva essere delegato a nessuno.

Doveva essere lui ad uccidere Rain.

“Documenti, prego?”

Porse all'uomo il proprio chip di identificazione. L'agente lo passò al lettore, fissò per un istante lo schermo con aria annoiata. Il chip era stato falsificato con la massima cura, era impossibile che se ne accorgessero ad un semplice controllo.

“Grazie, Signore. Buon soggiorno sulla nostra Base.”

Accennò un sorriso ed intascò il chip che l'uomo gli porgeva. Prima di arrivare alla Base aveva studiato con cura i disegni tecnici, quindi non ebbe esitazioni nell'incamminarsi senza fretta apparente lungo il corridoio che doveva portare alla Passeggiata.

In realtà, c'era poco tempo da perdere. Se le notizie che gli erano arrivate via subspazio erano corrette, Rain era stata condannata ad un bel numero d'anni di colonia penale.

Sul suo volto comparve una smorfia, involontariamente. Aveva visto solo una volta Rain di persona, ma conosceva il suo tipo. Rain era legata alla sua nave, alla sua libertà, alle sterminate vastità dello spazio. Nessun uomo, anzi, nessun Capitano sarebbe riuscito a resistere a lungo senza una nave intorno a sé ed una rotta di fronte. Le avrebbero offerto sconti di pena, premi, in cambio del suo nome e di quello del suo socio.

Non potevano permetterselo.

Da uno dei visori della Stazione controllò l'ora locale. Strinse nella mano il manico della borsa, dove era nascosto l'esplosivo. Aveva previsto di agire quando su quella base sarebbe stato il turno di notte.

Mancavano ancora più di tre ore.

## **Sezione ingegneria - Corridoi**

Mancavano ancora poco meno di tre ore al turno di notte.

L'Ambasciatore Lamak controllò l'ora della stazione, per l'ennesima volta.

Il rumore dei motori della base era più forte, in quella zona vicino all'ingegneria. Il corridoio era vuoto, per fortuna. Solo la sicurezza della base, esaminando il circuito di sorveglianza, avrebbe saputo dire dove lui si trovasse in quel momento. Ma non era la sicurezza della Flotta Stellare il vero pericolo, per lui.

Lamak sapeva di essere un uomo segnato.

La Tal'Shiar non avrebbe mai accettato che lui avesse fatto saltare la copertura di un loro agente, anche se il Dottor Levek non poteva esattamente essere considerato un elemento di fiducia.

Scosse la testa.

Aveva sacrificato il Dottor Levek all'altare dei rapporti con gli alleati, ed era tuttora convinto di aver seguito la giusta linea d'azione. Ma adesso, il suo unico vero obiettivo doveva essere quello di salvarsi la pelle. Non aveva nessuna intenzione di stare fermo ad aspettare la propria sentenza di morte.

Merek, a quell'ora, aveva certamente già ricevuto l'ordine di prenderlo in consegna per rispedirlo a casa, dove avrebbe trovato ad aspettarlo un interrogatorio della Tal'Shiar ed un plotone d'esecuzione. L'ultima cosa che poteva fare era tornare presso la Delegazione Romulana. Finché restava nella Base, nel territorio della Federazione, lui non poteva essere arrestato... Almeno, ufficialmente.

Guardò ancora l'ora.

Gli veniva quasi da ridere. Per quasi tre ore, fino al turno di notte, avrebbe dovuto giocare a rimpiattino con quella che fino alla mattina era stata la sua Guardia d'Onore, la sua sicurezza, ed adesso era il suo peggiore nemico.

Lamak consultò la mappa che era sul suo D-Pad. Sì, era sulla strada giusta.

Di fronte a lui, c'era l'ingresso di uno dei condotti di manutenzione principali della base. Trovò il portello, lo aprì, scoprendo un lungo condotto male illuminato, che andava verso l'alto con una stretta scala a pioli. Scivolò silenziosamente all'interno e richiuse il portello alle proprie spalle. Se la sua mappa era giusta, aveva raggiunto il condotto di manutenzione principale in un punto cieco alle olocamere dei circuiti di sicurezza della Base.

Si inerpicò sulla scala.

Aveva molte cose da fare nelle prossime ore.

Tre ore, pensò, tre ore o poco meno.

Poi, sarebbe stato libero oppure sarebbe stato un uomo morto.

## **Sezione scientifica**

“Questi sono i disegni che mi ha chiesto, Tenente.” disse la Dottoressa Sidak, porgendo all'uomo una ologreggistrazione, con un gesto un po' enfatico, ma che Khish Chelak trovò stranamente grazioso.

L'Ufficiale Scientifico ringraziò la donna con un gesto del capo ed afferrò l'oggetto, che andò ad infilare in un lettore sulla sua consolle.

Sul monitor della consolle dopo qualche istante comparve una serie di schemi tecnici. L'Ufficiale Scientifico li osservò per qualche istante, prima di rivolgersi di nuovo alla donna.

“Adesso capisco - disse - perché non siamo riusciti a far funzionare questi congegni con tutti i pazienti infettati dai naniti borg. Il congegno originale era calibrato unicamente sui pazienti vulcaniani, vero?”

L'orioniana scosse la testa.

“Non è esatto. Quel congegno è stato progettato per una ed una sola paziente, ossia l'Ambasciatrice T'Lani. Non era previsto che i naniti andassero ad infettare altre persone oltre la diretta interessata, che peraltro si era offerta volontaria per l'esperimento.”

“Non ci sarebbe stata alcuna contaminazione nanitica - disse lui - se si fosse pensato a schermare il congegno da emissioni Borg.”

“Non aveva alcun senso schermarlo. - obiettò la donna - Visto che l'impianto dei congegni dell'Ambasciatrice aveva appunto lo scopo di metterla in comunicazione con i Borg.”

Khish preferì non commentare. Quello che stava pensando poteva metterlo seriamente in urto con quella scienziata pelleverde, e sarebbe stato un peccato, perché era anche una donna splendida. Chissà se danzava anche lei, come quella fantastica ballerina orioniana che aveva visto una volta in quel locale su Risa.

Ne dicevano tante, sulle orioniane...

Perfino più che sulle deltane. Aveva sentito dire che le orioniane avevano un sistema endocrino di difesa, con il quale emettevano feromoni, che andavano ad incidere direttamente sul sistema nervoso di ogni maschio dei dintorni.

Solo a pensarci, lui...

La donna lo stava osservando, con un sorriso misterioso sulle labbra.

Si riscosse.

“Va bene. - disse - Adesso, però, non è più di nessuna utilità un sistema di comunicazione del genere... Ed anzi, si è dimostrato pericoloso. Dobbiamo pensare a schermare i congegni. Solo allora, potranno allontanarsi liberamente da questa Base le persone che sono state infettate, senza pericolo che infettino qualcun altro.”

L'orioniana sorrise.

“È per questo che sono qui, Tenente. Per aiutarla in questo lavoro.”

Forse non era così gelida come gli era sembrata a prima vista, pensò Khish guardando i suoi occhi di un nero scintillante. Non sarebbe stato tanto male dover lavorare con lei, nei prossimi giorni...

### **Sezione stive e magazzini - Corridoio**

Non dovevano essere molti i viaggiatori di passaggio sulla Base stellare a recarsi in quel settore, perché l'uomo con la divisa della Sezione Ingegneria che lo vedeva passare gli lanciò uno sguardo stupito, prima di svoltare nel corridoio.

Si chiese se dovesse essere il caso di ucciderlo.

Quell'uomo avrebbe potuto domandarsi che cosa stava facendo lì, e tornare a controllare nel momento sbagliato.

Lasciò il manico della valigia, e la sua mano scivolò nella tasca interna della giacca, dove aveva nascosto un piccolo phaser. Lo estrasse, controllandone la carica, poi fece qualche passo fino all'angolo del corridoio. Sporse un istante la testa, l'indispensabile per vedere l'uomo della sezione ingegneria entrare in un turboascensore all'altro capo del passaggio.

Sospirò, rimettendo in tasca la propria arma.

Meglio così.

Controllò l'ora. Meno di due ore al turno di notte. Doveva stringere i tempi. Il magazzino che aveva deciso di usare come base d'operazioni era giusto a pochi passi. Tornò dove aveva fatto cadere la propria valigia ed entrò nel magazzino.

Si guardò intorno. Quel luogo non doveva essere usato spesso. Però, aveva quello che serviva a lui. Sorrise, guardando i comandi di apertura della saracinesca che separava il magazzino dall'ambiente esterno. Bastava premere un pulsante: probabilmente c'era una spia sulla consolle della sala comando a segnalare la decompressione, ma per quello era sufficiente interrompere il collegamento della rete di sicurezza. Lo fece rapidamente, quindi aprì la propria valigia, traendone una tuta ambientale, in tutto simile a quelle usate dagli ingegneri della Flotta Stellare, e la indossò.

Si avvì il casco con cura, e si accertò che gli stivaletti magnetici fossero a posto, prima di decomprimere il magazzino.

La saracinesca si aprì, e con calma, un passo alla volta, uscì all'esterno.

Sollevò lo sguardo alle stelle, e quella vista per un istante gli dette il capogiro. Amava le stelle. Da ragazzo, aveva perfino scritto delle poesie, dedicandole alle stelle... Poesie di cui poi si era vergognato, eliminandole con cura dai propri antichi diari, anche se non dai propri ricordi.

Si riscosse, ed abbassò di nuovo lo sguardo verso gli stivaletti magnetici, ancorati alla struttura esterna. Non doveva pensare a quanto fosse stato romantico e stupido da ragazzo...

Era passato tanto tempo.

Lui era diventato cinico.

E poi, aveva un compito da svolgere.

La sua mano, pesantemente guantata dalla tuta ambientale, sfiorò la borsa in cui era contenuto l'esplosivo...

### **Sezione sicurezza - Zona di detenzione 1**

“Le celle sono da quella parte. - disse il Tenente Grant, indicando una porta della Sezione Sicurezza - Ma è sicuro di voler andare a trovare...?”

Il Consigliere Bellagamba annuì.

“So che ai suoi occhi il Signor Mogg è semplicemente uno che ha tradito il suo giuramento alla Flotta Stellare, - disse - ma è stato condannato ad una lunga pena detentiva, e sa di essersi giocato la carriera e l'intera esistenza. Si trova in una condizione psicologica che in molti casi conduce al suicidio. Dopotutto, molte delle cose che ha fatto, le ha fatte per essere stato ricattato dagli Esseni.”

Grant scrollò la testa.

“Se vuole la mia opinione, nessun ricatto lo ha costretto a rubare quei contenitori di stasi dalla nave, o ad uccidere quelle due persone. Lo ha fatto per cercare di tirare il massimo profitto possibile dalla situazione.”

“È la sua opinione. Ed è stata anche l'opinione del magistrato, vista la durezza della condanna. - rispose Bellagamba - Ma questo non toglie che quell'uomo ha un estremo bisogno di un supporto psicologico. Avrà il mio, almeno finché non andrà sulla nave che lo deve portare sulla colonia penale.”

“Allora, non sarà suo cliente a lungo. - disse Grant - La partenza è prevista per domani... - s'interruppe, vedendo l'espressione sul volto del collega. -

Va bene, può andare giù! - concesse. Accennò alla propria consolle - Io controllerò la situazione dai monitor di sicurezza. Quando vorrà uscire, faccia un cenno in direzione della olocamera, ed io sbloccherò le porte. Tutto chiaro?”

Compose un codice.

La porta si sblocò, e Bellagamba entrò nel corridoio delle celle.

“Ah, solo un momento!”

Bellagamba si voltò.

“Sì, Tenente?”

“Fra meno di mezzora inizia il turno di notte. Ci terrei che lei fosse fuori di qui, al cambio di turno.”

Bellagamba assentì, con una smorfia, e si voltò di nuovo per scomparire nel corridoio. Grant assicurò la porta d’accesso, poi se seguì il percorso del Consigliere sui monitor di sicurezza, aprendo e chiudendo nel passaggio i campi di forze che ripartivano i settori, finché non lo vide di fronte alla porta di Mogg.

Nella cella accanto, Rain sollevò la testa con curiosità, per fissare il Consigliere. Poi si piegò di nuovo sulla branda, chiudendo gli occhi come se fosse stanchissima.

### **Alloggio del Dottor N’Goma**

“Gliel’ho detto prima del processo, durante il processo e glielo ripeto adesso, Comandante. Io non ho alcuna idea di dove si trovi il laboratorio.”

Il Dottor N’Goma non aveva smesso di preparare la propria valigia, chino sul letto. Il Comandante McCain non commentò.

In realtà, non si era aspettato una risposta diversa dal medico, ma era venuto nell’alloggio per fare un ultimo tentativo, così, per scrupolo. Passò il proprio sguardo sulla stanza.

“Partirà subito?” domandò.

Il Dottore gli lanciò un’occhiata diffidente.



“A meno di non venire trattenuto un'altra volta. - rispose - Prima è stato per l'epidemia, poi per...”

La sua voce si spense, ed il suo sguardo si fece cupo. Il Comandante McCain provò un moto di pietà per quel giovane medico.

“Suvvia, non faccia così. Non le è andata troppo male.” disse lui.

Sul volto di N'Goma comparve una smorfia.

“Oh, certo, sarebbe potuta andare molto peggio... - disse - Non sono finito in un contenitore di stasi, come è successo a Nile Cortes. Mi hanno dato due anni con la condizionale, e non finirò in una colonia penale come è successo a Rain, ma...”

“Ma?”

“Ma questa storia mi ha distrutto.”

In mano aveva delle magliette, appena estratte dal cassetto. Le gettò nella valigia, senza curarsi di piegarle con cura.

“Non so ancora dove andrò e che cosa farò. So solo che con una condanna per contrabbando sulle spalle, non troverò facilmente un'altra nave ad assumermi come medico di bordo.”

McCain lo osservò per un istante.

“Non c'è solo questo, vero?” disse, con simpatia.

N'Goma scosse la testa “Vede, Rain... - si interruppe - Ma no, come faccio a spiegarlielo?”

Smise di riempire la valigia e si sedette sul bordo del letto. McCain si accorse che si erano formate delle rughe attorno agli occhi del giovane. Si voltò.

“Devo andare. Ho appuntamento con il Tenente Shivhek e con il Comandante Livingston in ingegneria, e sono in ritardo. Addio, Dottor N'Goma. - disse, aprendo la porta - Le auguro miglior fortuna!”

Uscì, rapidamente, senza voltarsi indietro. Non era vero che avesse un appuntamento. Era solo che non gli era mai piaciuto vedere un uomo piangere.

### **Tubo di Jefferies**

Mancava poco, ormai.

Di fronte a lui, la parete del condotto si stava illuminando, a mano a mano che il disgregatore scaldava e forava tutto intorno ad una vasta zona la leggera paratia di metallo. Il caldo stava facendosi soffocante, e cominciava ad essere stanco di quella scomoda posizione. Lamak spense un istante il disgregatore e ritirò il braccio indolenzito per riuscire a massaggiarsi la parte dolente, quindi controllò il lavoro fatto. La paratia stava cedendo.

Non mancava molto.

Riprese il disgregatore, respirando profondamente nell'aria arroventata dal metallo fuso. Fra poco la commedia sarebbe andata in scena, e lui era uno dei protagonisti.

### **Esterno della stazione**

L'uomo nella tuta ambientale si fermò, ansimando.

Il suo fiato stava annebbiando l'interno del casco.

Buffo, pensò, era veramente buffo che nessuno avesse pensato ad un modo per detergere dall'interno la visiera del casco. Veramente, forse c'era un metodo che lui però non conosceva. Dopotutto, quelle tute ambientali non gli erano arrivate con le istruzioni per l'uso. Sentiva il sudore che gli scorreva sulle spalle, lasciandogli una spiacevole sensazione di appiccaticcio.

Coraggio, si disse, coraggio.

Ormai sono quasi arrivato all'altezza delle celle.

Il pavimento vibrava sotto i suoi stivali, ad ogni passo. Estrasse uno strumento, controllò la direzione e deviò di qualche grado, prima di fermarsi.

Era arrivato.

Si chinò, goffamente, intralciato dalla tuta. La bomba era pronta. Appoggiò sulla lastra esterna la parte calamitata e l'accese. Il timer era sullo zero, in quel momento, e lo regolò al massimo: ottanta minuti, in tempo standard. Sufficienti ad allontanarsi da lì, e riprendere il suo aspetto da normale uomo

d'affari di passaggio, prima dell'esplosione. Non aveva che da attivarla: dopodiché, sarebbe tornato nel magazzino per poi andare il più rapidamente possibile al molo d'attracco 9, dove avrebbe trovato ad aspettarlo una piccola nave commerciale dall'aria anonima, pronta a partire. Premette il contatto, e subito si alzò in piedi. Il timer aveva iniziato a scorrere.

### **Sezione ingegneria**

Una spia iniziò a brillare, pulsando in rosso con furia. Il Tenente Comandante Shivhek la notò, ed inarcò le sopracciglia.

“Che succede?” domandò Chandra Livingston, notando l'espressione concentrata sul volto del vulcaniano.

“Sembra che uno dei condotti di manutenzione del Settore 14 A stia registrando un anomalo aumento di temperatura.”

Chandra lanciò un'occhiata verso la spia.

“Come mai?”

“Non lo so, - ammise il vulcaniano - ma lo scoprirò in fretta. Mi aspetti qui, vado a dare un'occhiata.”

“Non ho nessuna intenzione di aspettare qui! - disse Chandra - Vengo con lei.”

### **Sezione sicurezza - Condotto di manutenzione**

L'ultimo frammento di metallo si staccò. Lamak attese un istante, poi fece leva con il calcio del disgregatore e tolse la sezione tagliata dalla sede.

Di fronte a lui si apriva il condotto di riciclo dell'aria.

Vi entrò, cercando di fare il meno rumore possibile. Giusto di fronte a lui c'era la griglia dell'aria condizionata.

\* Sono nel posto giusto. \* pensò, con soddisfazione.

Giusto di fronte a lui, Grant si stava alzando dalla consolle della sicurezza.

=^= Allora, Consigliere, viene via con me? ^=^

Grant aveva premuto il pulsante del comunicatore. Da un punto che Lamak non poteva vedere, sentì arrivare la voce del Consigliere Bellagamba.

=^= Se per lei è lo stesso, Tenente, vorrei restare ancora un po' qui con Bot Mogg. ^=

=^= E va bene! - concesse Grant, facendo un cenno all'uomo con la divisa della sicurezza che gli stava a fianco - Dopotutto, Mogg parte domani. Il Guardiamarina Moore, qui, la farà uscire. Ma cerchi di non abusare, per favore! ^=

=^= Grazie! ^=

Grant spense il collegamento, evidentemente irritato.

Lamak lo sentì parlare al Guardiamarina.

“È tutta tua - disse, accennando alla consolle di controllo dei monitor di sicurezza - se succede qualcosa durante il turno di notte, sarò nel mio alloggio.”

Lamak si sentì drizzare i capelli sulla testa: il Guardiamarina stava guardando giusto nella sua direzione!

Si ritrasse di colpo. La mano gli corse al disgregatore.

“Moore?” richiamò Grant.

“Niente, Signore. - disse l'altro - È solo che deve esserci qualcosa che non va nell'impianto di condizionamento. Non le sembra che faccia molto caldo?”

“Sì, è vero. Ma è un po' tardi per chiamare la manutenzione. - disse Grant - Domani mattina faremo venire il Comandante Shivhek a dare un'occhiata. Buona notte, Moore.”

## **Sezione ingegneria**

“Sembra che il calore venga da questo condotto. - disse il Tenente Comandante Shivhek - Ma non rilevo fluttuazioni nei cavi energetici.”

Chandra osservò a sua volta i dati del tricorder.

“Però c'è qualcosa... - notò - O meglio, c'è qualcuno. È possibile che qualcuno della manutenzione sia entrato nel condotto per una riparazione?”

“Senza dirlo a me? - aggrottò le sopracciglia Shivhek - Non è una procedura abituale. - si interruppe - È vero che la maggior parte degli uomini non si è ancora abituata ai miei metodi, e che l'ex Ingegnere non sembrava tenere in gran conto la disciplina di bordo, ma...”

“Ma?”

Shivhek ripose il tricorder, con uno scatto secco, e si infilò nel condotto di manutenzione.

“Se è uno dei miei ad essere là sopra, voglio sapere chi è. Qualunque cosa stia facendo, merita una... Come dite voi terrestri?”

“Una lavata di capo...” suggerì Chandra, seguendo l'Ingegnere nel condotto.

### **Sezione sicurezza - Condotto di aerazione**

Lamak puntò, sparò.

Attraverso la griglia dell'aria condizionata, sentì il gemito di dolore dell'uomo della sicurezza, lo vide accartocciarsi su sé stesso, cadere a terra. Con una spallata scardinò la griglia, quindi piombò sul pavimento con un tonfo che l'altro non avrebbe sentito.

Si chinò sull'uomo.

“Niente di personale, amico... - sussurrò sarcastico Lamak al corpo esanime - ...ma non potevo fare altrimenti!”

Si tirò su, corse alla consolle di sicurezza, trovò i comandi. Mormorò una maledizione, vedendo il Consigliere Bellagamba nella cella di Bot Mogg, poi scrollò le spalle e premette il contatto.

Il campo di forze che chiudeva la cella di Rain si spense.

La donna balzò in piedi.

Bellagamba si voltò, guardando la scena senza capire.

Lamak premette il comunicatore.

=^= La porta è aperta, Rain. Per favore, non faccia come tutte le donne, che si fanno aspettare! ^=

=^= Non ci penso neanche! ^= rise Rain, precipitandosi fuori della cella.

“Rain, cosa fa? - urlò Bellagamba - È una pazzia!”

La betazoide si voltò un istante gridandogli di rimando “Non più grande di quella di restare qui...”

Bellagamba premette il proprio comunicatore.

=^= Bellagamba a Tenente Grant! ^=

Pochi istanti dopo, l’allarme risuonò in tutta la base.

Luci rosse intermittenti gli ferirono gli occhi.

Lamak non aveva bisogno di quello per sapere che fra poco sarebbero accorsi tutti gli uomini della sicurezza della Base Stellare. Non aveva paura per sé, ma per il suo piano.

La betazoide comparve dal corridoio delle celle. Sfiorò con lo sguardo il corpo del Guardiamarina, che stava riprendendo lentamente a muoversi, poi fissò il romulano con uno sguardo franco.

“Perché fa questo per me, Lamak?” domandò Rain.

“Non lo faccio per lei. - rispose il romulano, prendendole le mani fra le sue - Lo faccio solo ed esclusivamente per me. Ho bisogno di sapere dove si trova il laboratorio dove si producono le armi al litio-metacobalto. Sono un uomo morto, se non lo faccio. E sono disposto ad offrirle la libertà ed una nave se mi aiuterà a trovare quel laboratorio.”

\* È fatta... adesso. \* pensò Lamak.

Era stato franco, con lei. Sarebbe stato stupido a mentire con una betazoide. Adesso, lei avrebbe potuto decidere di tornare dentro quella cella, ed in questo caso non ci sarebbe stato nel suo futuro che la fuga o la morte.

O entrambi.

La donna sussultò.

“C’è qualcuno!” si voltò verso la griglia dell’aria condizionata.

Lamak si guardò intorno, confuso. Nei monitor di sicurezza, vide il Tenente Grant stava attraversando di corsa i corridoi della Base, urlando ordini al comunicatore. Ma qualcuno stava arrivando anche dalla parte del condotto di manutenzione.

Afferrò la donna per le spalle.

“Ho bisogno di una risposta! - le gridò - Che cosa hai da perdere, Rain?”

“Solo quindici anni di colonia penale. - rispose lei, irridente - Ma sì, perché no, in fondo? Non ho nessun obbligo nei confronti dei miei ex committenti. Se ha una nave, la porterò là.”

“E allora, sarà meglio andare.” disse Lamak.

Estrasse un comando a distanza dalla tasca. Lo premette, giusto un istante prima che uno sconcertato Comandante Shivhek spuntasse dal condotto dell'aria condizionata.

## **Scout klingon**

Rain si guardò intorno, perplessa. Si era aspettata di vedere intorno a sé la sua nave, oppure un vascello romulano.

“Ma... Questa è una nave klingon!”

“Risposta esatta! - disse Lamak, correndo a mettersi al timone della nave - Per la precisione, si tratta di uno scout messo a disposizione dell'Ambasciatore Klingon, K'ooD, che noi in questo momento stiamo ufficialmente derubando. Con il suo augusto permesso, peraltro. Suo e dell'Ambasciatrice vulcaniana, T'Lani. - Si fermò un istante, fissandola con uno sguardo di scherno - Perché, ha qualche cosa contro la tecnologia klingon?”

“Io? - disse, andando ad accomodarsi sulla poltrona centrale - Purché riesca a portarci lontano da qui, andrà benissimo!”

“Per questo, può lasciar fare a me! - disse, millantando una sicurezza che non provava affatto. Era molto tempo che non si metteva al timone di una nave. Premette dei comandi che aveva imparato a memoria - Ho fatto saltare i ganci di attracco. Pronta?”

“Sa come si dice? Sono nata pronta! - rise Rain - Attivazione!”

## **Sezione sicurezza**

“Che diavolo ci fa lei qui? - sbraitò Grant, abbassando la propria arma - Anzi, voi due che ci fate qui!” si corresse, vedendo spuntare Chandra Livingston alle spalle del Tenente Comandante Shivhek.

“Abbiamo seguito una traccia termica.” rispose Shivhek, accennando alla griglia dell'aria condizionata, che penzolava malinconicamente su uno dei propri perni.

Grant corse alla propria consolle.

=^= Qui Grant: a tutte le unità di sicurezza. Rintracciate e fermate l'evasa Irene Allen, detta Rain! Attenzione, potrebbe essere armata. ^=

Fece per ritornare verso il corridoio. Chandra, china sul Guardiamarina Moore, lo fermò con un gesto.

“Sarà meglio far uscire il Consigliere, adesso.”

Grant lanciò uno sguardo al monitor che inquadrava la cella di Bot Mogg, ed assentì.

=^= Qui Grant. Consigliere, adesso la faccio uscire di là, e non ho tempo di sentire proteste da parte sua! ^=

Premette il comando del campo di forza, guardando il volto del Consigliere, senza sapere che quel volto e quel gesto lo avrebbero accompagnato per il resto della sua esistenza.

Un fragore lo colpì di schianto.

Il ponte tremò, e Grant dovette aggrapparsi per non cadere, mentre sentiva nelle orecchie le grida degli altri sovrapporsi al rumore degli allarmi che suonavano a distesa. La cella nel monitor parve aprirsi davanti ai suoi occhi, spalancarsi nel vuoto come una bocca affamata che divorava lo spazio interno, divorava le cose, le persone in un buio che alla fine diventò assoluto. Sentì alle sue spalle l'impressione di una mano. Shivhek stava urlando qualcosa, ma lui non poteva sentirlo. Il vulcaniano si chinò, afferrò per le braccia Moore e lo trascinò via, verso la porta. Grant capì, ed aiutò Chandra ad alzarsi, a fuggire da lì. Corsero via, mentre dietro di loro i campi di forze di sicurezza saltavano ad uno ad uno, ingoiati dalle decompressioni esplosive. Corsero, incespicando, verso una salvezza che non riuscivano a vedere, con dietro le spalle le fauci aperte dello spazio che si spalancavano sempre di più, e cercavano di trascinarli indietro.

Chandra perse l'equilibrio.

Urlò, sentendo che l'esplosione la trasportava via, cercò di aggrapparsi a qualcosa. Le parve che le braccia si strappassero, mentre l'aria si assottigliava, le mancava...

E all'improvviso, tutto finì.



Sorpresa, Chandra lasciò il suo temporaneo appiglio. Il suo respiro era affannoso, ma respirava, ed era questo l'importante. Osò alzare lo sguardo verso l'alto. Sopra di lei, appena oltre il fragile campo di forze che aveva salvato lei ed i suoi compagni, nello squarcio atroce che feriva la Base, si vedevano migliaia di stelle...

### [5.03 - McCain - Gitarella]

#### **Deep Space 16 Gamma - Sala comando - 26 aprile 2385**

Il Comandante McCain era appena entrato nella sala, quando un improvviso sussulto fece tremare il pavimento sotto i suoi piedi per diversi secondi.

\* Un terremoto! \* pensò tra sé e sé.

I sensori scattarono in massa, attivando ogni sorta di allarmi di sicurezza.

\* Ma che stupido, sono su una base spaziale... come può esserci un terremoto qui? \*

“Che diavolo è successo?” gridò in direzione del Tenente Khish, unico ufficiale superiore presente al momento in sala.

L'andoriano si diresse verso la consolle e, dopo una rapida occhiata, imprecò.

“Kenath! I sensori hanno registrato un'esplosione...”

“Rapporto danni, Tenente!” tuonò McCain.

“Uno squarcio di grosse dimensioni si è aperto nella zona detenzione della sezione sicurezza... più precisamente all'altezza delle celle!” disse l'andoriano con la voce tremante.

“Mio Dio!” sussurrò McCain.

Il Comandante rimase immobile per qualche istante con lo sguardo attonito. Poi premette il comunicatore.

=^= Comandante McCain a Capitano Spini. ^=

=^= Che succede Comandante? ^= rispose Sherja con voce turbata.

=^= Capitano, abbiamo registrato una violenta esplosione nella zona detentiva. ^=  
=^= Rapporto danni? ^= chiese il Capitano.  
=^= Ancora non siamo in grado di farne; le squadre di soccorso sono appena state allertate. ^=  
=^= Bene Comandante, mi reco sul posto personalmente. ^=  
=^= Ricevuto. ^= chiuse McCain.

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione sicurezza - Alcuni minuti dopo**

Le squadre di soccorso arrivarono sul posto, con ottimo tempismo. Il Guardiamarina Moore era ancora a terra, stordito ma non più privo di sensi; il Capitano Spini si piegò verso di lui per sincerarsi delle sue condizioni, poi constatò anche le condizioni di Chandra e di Shivhek. A quel punto premette il comunicatore.

=^= Capitano Spini a Comandante McCain! ^= disse aprendo il canale di comunicazione.  
=^= Mi dica Capitano. ^= rispose McCain dalla sala comando.  
=^= Dichiaro lo stato di allarme rosso, faccia immediatamente isolare la zona della sezione sicurezza ed allerti immediatamente le squadre di emergenza. ^=  
=^= Subito Capitano! ^= ribatté Shade chiudendo la comunicazione.

Lo scenario che si era presentato a Sherja era quasi apocalittico. Un'ampia lacerazione si era aperta proprio in corrispondenza delle celle di sicurezza e la depressione creatasi aveva ingoiato ogni cosa, inclusi mobili, suppellettili e...

“I prigionieri! Dove sono finiti i prigionieri?”

La voce del Capitano era appena sopra il suo normale tono, ma per lei equivaleva ad un grido. Chandra si prese qualche istante prima di rispondere.

“L'Ingegnere Mogg è stato inghiottito davanti ai nostri occhi... ed anche il Consigliere Bellagamba che in quel momento si trovava a colloquio con lui nella cella.”

Sherja trattenne a fatica un sussulto causato dalla forte emozione, per lei quasi inusuale, che le parole di Chandra le avevano provocato.

“E Rain?” chiese poi.

“Beh Capitano... Rain è fuggita.” intervenne Shivhek.

“Fuggita? E come? Non avrà mica causato lei questo disastro?”

Sherja era visibilmente interdetta.

“Francamente sono confuso Capitano... - continuò il vulcaniano - Rain è fuggita teletrasportandosi... sono riuscito ad intravederla uscendo dal condotto dell'aria condizionata... e con lei c'era l'Ambasciatore Lamak!”

“Lamak?!? Ma ne è proprio certo Comandante?” chiese il Capitano.

“Li ho visti per un breve istante nella fase finale del teletrasporto... ne sono certo, erano loro!” confermò Shivhek.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala comando - Circa mezz'ora dopo**

“La procedura per lo stato di allarme rosso è completata. - disse Givi dalla consolle della sicurezza - I dispositivi di occultamento sono attivi, le partenze e gli arrivi delle navi spaziali da e per Deep Space 16 Gamma sono annullate e le squadre di emergenza hanno già raggiunto la sezione sicurezza.”

“Perfetto Tenente, continui a monitorare la situazione.” rispose McCain.

“Comandante...”

“Cosa ancora, Givi?” chiese McCain quasi scocciato.

“Il controllo di volo ci informa che circa mezz'ora fa un velivolo non autorizzato ha fatto saltare gli ormeggi ed ha abbandonato la Stazione.”

“Mezz'ora fa??? E lo comunicano adesso? Avete deciso di mettervi tutti d'impegno per fermi saltare i nervi oggi?”

Shade si alzò dalla poltrona con un evidente gesto di stizza.

“Sa Comandante, l'emergenza...” rispose Givi quasi intimorito.

“Va bene Givi, va bene... di che velivolo si tratta?”

“È una piccola nave in dotazione alla truppa dell'Ambasciatore K'ooD. Più precisamente si tratta di un velivolo di classe K'Pak.”

“Provi a mettersi in contatto con la nave; cerchiamo di intimare loro di tornare indietro.” ordinò Shade prima di attivare il comunicatore.

## **Deep Space 16 Gamma - Molo 9 - Nel frattempo**

L'anonimo attentatore aveva quasi raggiunto il suo scopo; la nave commerciale che doveva portarlo via da Deep Space 16 era lì, a pochi metri da lui. Davanti a sé un'insolita fila di gente pronta all'imbarco.

\* Strano. - pensò - Perché mai tutta questa gente ferma in attesa di imbarcarsi? In fin dei conti è solo una piccola nave commerciale... non dovrebbero esserci problemi. \*

All'improvviso comparve un Guardiamarina, con l'uniforme della sicurezza. Si accostò al punto di controllo degli imbarchi e dopo aver confabulato brevemente con l'addetto richiamò l'attenzione dei passeggeri in attesa.

“Signori! Ho l'onere di informarvi che per ordine del Capitano è stato decretato lo stato di allarme rosso su Deep Space 16 Gamma. Per questo motivo è fatto espresso divieto a qualsiasi nave di lasciare la Stazione. Scusandoci per lo spiacevole inconveniente, vi preghiamo di abbandonare il molo e di ritirarvi nei vostri alloggi. Grazie.”

Le dichiarazioni del Guardiamarina suscitarono un vero e proprio vespaio; in molti cominciarono a mugugnare, recriminando ipotetici appuntamenti di lavoro saltati e conseguenti affari sfumati.

L'attentatore invece sfoggiò una calma olimpica.

\* Lo avevo immaginato... lo stato di allarme rosso mi pare una logica conseguenza. Mi toccherà passare all'attuazione del piano B! \*

Dopo di che l'attentatore si allontanò dal molo.

## **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano**

Sherja era seduta alla sua scrivania, intenta ad analizzare i primi rapporti sull'accaduto. La situazione sfuggiva ad ogni logica e, nonostante attenti ragionamenti, non era ancora riuscita a venire a capo della questione. A quel punto fu disturbata da un annuncio del suo attendente.

“Capitano, l'Ambasciatrice T'Lani chiede di poter conferire con lei.”

La notizia non colse Sherja di sorpresa. Si aspettava la visita di T'Lani, probabilmente se l'augurava con la speranza che l'Ambasciatrice avrebbe potuto fornirle qualche indicazione in più.

“La faccia accomodare!” rispose.

La porta dell'ufficio si aprì e svelò la figura dell'Ambasciatrice già in attesa.

“Si accomodi, Eccellenza. - disse Sherja alzandosi dalla propria poltrona ed indicando all'Ambasciatrice il divano posto dinnanzi alla scrivania - A cosa devo la visita?”

Sherja era cosciente del fatto che la sua fosse una domanda retorica. T'Lani abbozzò un sorriso prima di prendere la parola.

“Vede Capitano... credo che lei abbia già intuito il motivo della mia presenza nel suo ufficio.”

“Posso immaginare...” rispose Sherja.

“La fuga della prigioniera Rain ed il successivo incidente nella sezione sicurezza rischiano di avere serie ripercussioni... L'Ambasciatore Lamak è persona di grande responsabilità, escluderei un suo diretto coinvolgimento nell'esplosione...”

“Tuttavia un mio ufficiale lo ha visto teletrasportarsi dal luogo dei fatti in compagnia di Rain.” aggiunse il Capitano.

“Certamente. - seguì l'Ambasciatrice - Lamak si trova in una situazione particolare, ha pestato i piedi alla Tal'Shiar e questo non è permesso neanche ad un uomo del suo rango... Ad ogni modo credo di conoscere le sue intenzioni e sono convinta che la Federazione abbia tutto l'interesse affinché Lamak sia lasciato libero di agire. Temo per la sua vita e mi auguro che lei vorrà fare il possibile per tenere lui ed il suo scout klingon *fuori dai pericoli...*”

“Scout klingon?”

Sherja fece appena in tempo a completare la sua domanda che il comunicatore richiamò la sua attenzione.

=^= McCain a Capitano Spini. ^=

=^= Dica Comandante. ^=

=^= Un velivolo non autorizzato ha abbandonato la base quasi in contemporanea all'esplosione. Si tratta di una piccola nave da guerra Klingon. ^=

=^= Ricevuto Comandante, la raggiungo immediatamente. ^=

“Credo che presto capirà. - concluse T'Lani - Inutile aggiungere che resto in attesa di aggiornamenti sul caso!”

“Certo Ambasciatrice...”

### **Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Romulana**

\* Dove diavolo è finito Lamak - si tormentava Merek con ancora in mano la comunicazione ufficiale di richiamo dell'Ambasciatore su Romulus – Non può essersi volatilizzato... \*

Merek fu interrotto nel mezzo del suo ragionamento dall'ingresso di Sirrok.

“Sottotenente, abbiamo informazioni interessanti...”

“Dica pure, Uhlán.”

“Le nostre spie ci informano che Sua Eccellenza Lamak sarebbe stato coinvolto nell'incidente alla sezione sicurezza. Sembra sia stato lui a far evadere Rain e probabilmente a provocare l'esplosione.”

“Ma come è possibile?” chiese Merek.

“Possibilissimo! - rispose Riov Ejiul, facendo il proprio ingrasso nella sala - Probabilmente Lamak conosce il motivo del suo richiamo in patria... magari è stato informato da qualche *canale riservato* ed ha deciso di fuggire!”

“Fuggire?” chiese Merek.

“Già, qualche istante fa una piccola nave klingon non autorizzata è partita da Deep Space 16 Gamma; fonti klingon confermano che la nave sia stata rubata. Vogliamo scommettere sull'autore del furto?” chiese Ejiul sarcasticamente.

Merek non rispose, si limitò ad abbassare lo sguardo verso terra; in tutti quegli anni era stato il più stretto collaboratore di Lamak, aveva imparato a conoscerlo ed anche ad apprezzarlo.

Per lui era inconcepibile che un uomo della sua caratura potesse rendersi protagonista di un'azione all'apparenza così insensata.

“Ad ogni modo... - continuò Ejiul - ...da questo momento assumo il pieno comando militare dell’Ambasciata. Ho già dato disposizioni affinché la T’Met sia immediatamente preparata per la partenza. Se Lamak è su quella nave io lo scorderò, e lo porterò con me... vivo o morto come ordinato *direttamente* dal senato romulano!”

### **Deep Space 16 Gamma - Sala comando - Alcuni minuti dopo**

“Nulla da fare, dalla nave klingon nessuna risposta.” disse Givi all’indirizzo del Capitano Spini e del Comandante McCain.

Sherja doveva provare, nonostante quello che l’Ambasciatrice le aveva lasciato intendere.

=^= Capitano Spini a Comandante Shivhek. ^=

=^= La ricevo, Capitano. ^=

=^= Rapporto sulla situazione. ^=

=^= I danni alla Stazione sono rilevanti, ma fortunatamente non abbiamo registrato alcun danno alla struttura portante. Le squadre sono già al lavoro per le riparazioni del caso, ma la cosa richiederà molto tempo. ^=

=^= Quanto tempo, Comandante? ^= chiese Sherja.

=^= Non posso ancora dirlo con esattezza. Ma posso darle alcune informazioni sulla causa dell’esplosione. ^=

=^= Dica pure. ^=

=^= L’esplosione è stata causata da una bomba; dai resti dell’ordigno siamo poi risaliti alla sua tipologia: una bomba al litio-metacobalto. ^=

=^= Molto interessante... ^=

=^= Certo, ma la cosa più interessante è che, dalla dinamica dell’esplosione, siamo riusciti ad appurare che l’ordigno si trovasse con certezza all’esterno della stazione spaziale. ^=

=^= All’esterno? ^=

=^= Certo Capitano, senza possibilità alcuna di errore! ^=

=^= Grazie Comandante; continui il suo lavoro e mi tenga aggiornata. Chiudo. ^=

A quel punto McCain richiamò l’attenzione di Sherja.

“Capitano, la T’Met si sta preparando al decollo.”

“Cosa? Apra immediatamente un canale di comunicazione con loro!” ordinò il Capitano.

Dopo pochissimi istanti il volto di Riov Ejiul riempì il monitor principale.

=^= Problemi, Capitano Spini? ^= disse Ejiul con atteggiamento volutamente provocatorio.

=^= I problemi saranno tutti suoi Riov, se non interromperà immediatamente le operazioni di decollo. Siamo in stato di allarme rosso, motivo per cui è assolutamente vietato a qualsiasi velivolo non autorizzato abbandonare la stazione! ^=

=^= Non credo di essere soggetto alle sue autorizzazioni, Capitano... ad ogni modo ho una questione urgentissima da sbrigare, non ho tempo da perdere! ^=

=^= Riov, lo ripeto per l'ultima volta, cessi immediatamente ogni operazione di decollo... ^=

All'improvviso il volto di Ejiul scomparve ed il monitor si fece completamente nero.

“Capitano, la T'Met ha lasciato Deep Space 16 Gamma!” tuonò Shade.

“Insolente! Temo di sapere cosa ha in mente... Comandante McCain, si prepari alla partenza con la Fearless; procedura d'urgenza!”

“Agli ordini, Capitano! - scattò sull'attenti Shade - Porterò con me il Tenente Comandante Livingston, il Tenente Khish, il Tenente Manx della sezione ingegneria, il Tenente Givi ed il Guardiamarina Boulanger della sezione sicurezza.”

“Il Tenente Khish al momento è indispensabile qui sulla Base; porti con sé il suo vice, il Guardiamarina T'Char. Faccia preparare il resto dell'equipaggio. Segua con *molta* discrezione la nave klingon e non permetta in alcun modo che i romulani commettano nei loro confronti atti ostili. Abbiamo precise disposizioni in merito da parte della Presidenza della Federazione! Riceverà maggiori dettagli in seguito.”

Il Comandante McCain si avviò rapidamente all'uscita.

\* La Presidenza della Federazione? - si chiese Shade - Ma che diavolo succede??? Al ritorno da questa gitarella farò di tutto per andare in fondo alla questione... \*



## [5.04 - K'ooD - Gambetto]

### Deep Space 16 Gamma - Ambasciata Klingon

27 aprile 2385 - Primo pomeriggio

^ Trovo molto strano che lei preferisca che sia la Federazione ad occuparsi del furto del suo scout, Ambasciatore. - disse il Capitano del vascello klingon in collegamento con K'ooD. Poi aggiunse - Dalla nostra attuale posizione sarebbe facile individuarlo e bloccarlo, e sarebbe anche molto interessante interrogare il ladro per capire cosa si muove questo furto...^

Su questa ultima osservazione il Capitano della T'ong esibì un sorriso sardonico che l'Ambasciatore non poté non vedere nel suo monitor personale.

^ Cancelli quell'espressione stupida dal suo viso Capitano! - disse K'ooD secco come una sassata. Poi avvicinando il viso al display posto sulla sua scrivania continuò - Lo Scout di cui stiamo parlando fa parte delle assegnazioni tecnico-tattiche in dotazione al distaccamento dell'Impero su questa Base, io sono al comando del distaccamento e quindi la responsabilità sulla risoluzione di questa situazione è mia e solo mia. E se ha dei dubbi sul mio operato li esprima direttamente, da guerriero quale dovrebbe essere! ^

^ Lei mette in dubbio le mie capacità di guerriero, Ambasciatore?!? ^ chiese il Capitano con voce crepitante di ira...

^ Se ha la necessità di chiarirlo non ha che da raggiungermi qui e potremo farlo nel modo che più le aggrada. ^

La replica di K'ooD cadde come un macigno, il tono era gelido.

^ Non appena il blocco sarà revocato lo farò con piacere! ^

^ Benissimo, e nell'attesa non interferisca in alcun modo nello spazio d'azione che le ho indicato, altrimenti l'Alto Consiglio interverrà per punire la sua ingerenza. K'ooD chiudo! ^

L'Ambasciatore Klingon picchiò le mani con violenza sul tavolo, si alzò di scatto e uscì dai suoi uffici con impeto ma appena nei corridoi della base si trovò il cammino sbarrato da un ufficiale del suo corpo di guardia.

## **Deep Space Gamma 16 - Corridoi prospicienti l'Ambasciata Klingon Nello stesso momento**

Il Capitano Spini ed il Tenente Grant camminavano a passo veloce lungo i corridoi della base in direzione dell'ambasciata Klingon.

“Capitano, pensa che l'Ambasciatore ci abbia chiesto di incontrarlo per dirci qualcosa del suo scout?”

“Credo di sì, Signor Grant, e credo anche che sia un'informazione che sarà bene trasmettere al Signor McCain rapidamente.”

Girato un angolo si immobilizzarono per la sorpresa: di fronte agli uffici dell'Ambasciata, a circa dieci metri davanti a loro, K'ooD ed un suo ufficiale si fronteggiavano con voce alterata.

“Lei permette che siano i stranieri a risolvere i problemi dei Klingon!”

“Come decido di affrontare la questione è affar mio Q'sath, resti al suo posto!”

Grant chiese “Pensa che dobbiamo intervenire?”

“No! - rispose la Spini - È una questione loro...”

L'ufficiale Klingon arretrò di un passo e poggiando una mano sull'impugnatura del coltello urlò “Lei non è un guerriero, non è che un vile burocrate!”

I due ufficiali della federazione videro l'Ambasciatore scattare con una sorprendente rapidità con il taglio della mano destra verso il collo di Q'sath, il quale sollevò l'avambraccio per parare il colpo.

K'ooD però non affondò il colpo, ruotando su di un fianco colpì l'avversario al fianco col gomito sinistro e mentre il suo avversario si piegava un po' di lato senza fiato per la botta subita, lo afferrò al braccio e lo scaraventò con tutta la violenza possibile contro la parete opposta...

L'avversario crollò a terra come un sacco vuoto e li rimase fuori combattimento.

La Spini disse a Grant “Bene, possiamo andare ora che hanno risolto questo problema di autorità.”

Morgan sorrise brevemente.

P'Sat fece un cenno col capo a due soldati klingon che erano sopraggiunti di portar via Q'sath e poi si voltò ricomponendosi verso i due ufficiali federali che sopraggiungevano.

“Capitano Spini, Signor Grant, grazie di essere venuti così prontamente.”  
“Avevo la netta impressione che lei potesse fornirmi informazioni interessanti Ambasciatore.” rispose lei.

Lui le porse una unità di memoria.

“Sono delle informazioni che la aiuteranno nella sua indagine di polizia circa il furto del mio scout.”

“Grazie Ambasciatore; le chiedo anche un'altra cosa...”

“Dica Capitano...”

La Spini parlò con tono pacato ma freddo.

“Le sarò grata se in futuro questioni di autorità klingon venissero risolte negli spazi della sede diplomatica Klingon, e non negli spazi di competenza Federale; la sicurezza potrebbe sentirsi autorizzata ad intervenire, ed a pieno titolo direi...”

K'ooD si irrigidì e si prese un paio di secondi per rispondere.

“Dubito che in futuro ci saranno altre discussioni. Buongiorno Capitano.”

“Q'apla' Ambasciatore.”

I due ufficiali federali ripresero la strada verso la sezione comando mentre l'Ambasciatore rientrava nei suoi uffici. Il Capitano Spini passò a Grant il chip.

“Se ho ragione sono le frequenze esatte di un segnalatore a impulsi codificati posizionato sullo scout klingon, per poterlo seguire anche in occultamento.”

Grant collegò il chip al suo D-Pad.

“Esatto, provvedo subito ad una trasmissione su canale protetto alla Fearless.”

Sherja si girò per un istante verso la sede diplomatica Klingon.

\* Se K'ood ha agito oltre i limiti della autonomia che gli ha assegnato l'Alto Comando, ha fatto un azzardo che potrebbe costargli caro, ma se tutto va bene guadagnerà un prestigio che gli procurerà una notevole considerazione presso vertici del governo klingon. \*

Poi si incamminò verso la sala comando con la consueta andatura leggera e composta.

### **Scout Klingon - Ponte di comando - 27 aprile 2385 - Pomeriggio**

Rain con l'attenzione rivolta ai comandi spezzò il silenzio.

“Non è una nave nuova di fabbrica, ma è ben tenuta e veloce e, cosa più importante, un apparato di occultamento è una tecnologia utilissima a chi desidera viaggiare con un profilo basso.”

Lamak, seduto alla consolle degli strumenti di rilevamento le rispose con tono calmo e pacato.

“Concordo, soprattutto perché potremmo avere presto compagnia. Se leggo bene la situazione ci verranno dietro una nave romulana ed una federale.”

“E da quale delle due dobbiamo guardarci le spalle?”

“Da quella dei miei compatrioti, ovviamente!”

Rain non commentò ma avvertì pienamente quel che Lamak provava, un misto di concentrazione e tensione che le ricordarono per un istante lo spettacolo di un equilibrista a cui aveva assistito da bambina su Betazed.

### **IRS T'Met - Mezz'ora dopo**

“Dirigersi alla massima velocità verso il sistema Alpha Mensae! - ordinò al suo pilota Riov Ejiul - Se le informazioni raccolte dai nostri agenti sono esatte è lì che dobbiamo cercare!”

“Capitano, da Deep Space 16 Gamma si è appena levata in volo la nave federale Fearless.” disse un altro romulano.

“Mossa prevedibile, ma seccante; entriamo in occultamento ed iniziamo una scansione per la ricerca di residui di propulsione dello scout klingon.”  
“Agli ordini Capitano!”

Riov si sedette al posto di comando e sorrise.

\* È l'opportunità della mia vita, se tutto va come si deve la Tal'Shiar mi fornirà una spinta fondamentale per velocizzare una mia promozione! \*

### **USS Fearless - Ponte di comando - Contemporaneamente**

=^= Conferma la ricezione dei dati Comandante McCain? ^= chiese Sherja.

=^= Confermo Capitano, un'informazione decisamente utile; ci darà un discreto vantaggio sulle mosse della T'Met. ^=

=^= Mi raccomando Comandante, lei sa come agire in caso di bisogno... ed in ogni caso la priorità è la protezione del vascello dell'Ambasciatore K'ooD. ^=

=^= Non si preoccupi Capitano. ^=

La comunicazione venne chiusa e Shade si rivolse al Guardiamarina Boulanger.

“Rintracci il segnale dello Scout.”

“Sì Coma.... Capita... Comandante.”

Nonostante la situazione, l'evidente imbarazzo del giovane nella scelta dell'appellativo migliore lo divertiva. Il Comandante McCain, Capitano della USS Fearless si volse verso la postazione di manova.

“Signor Livingston mantenga una distanza appena sufficiente a conservare un contatto con lo con la navicella klingon e contemporaneamente fissi degli spostamenti laterali su di schema ad arco per ampliare al massimo l'area di copertura dei sensori a lungo raggio; possiamo vedere la nave klingon, ma per quella romulana è un altro discorso!” poi si lasciò un po' andare all'indietro sulla poltrona di comando.

\* Quand'ero piccolo mi piaceva giocare a rimpiazzino, ma ora non mi sto divertendo tanto. \*

## **Sezione Sicurezza - 27 aprile 2385 - Tardo pomeriggio**

Seduto nella sala controllo della sezione sicurezza Morgan passava da una schermata di dati all'altra cercando di mettere insieme uno schema che gli permettesse di ricostruire i movimenti dell'attentatore, ma tutto quello che riusciva a vedere era il Consigliere Bellagamba risucchiato in una voragine stellata da un turbino d'aria.

Si premette le mani con forza sulle tempie.

\* Avanti! non è il momento, ti devi concentrare, forza! \*

Tutto sembrava una eco lontana e nulla era capace di fargli mantenere una adeguata concentrazione.

In quel momento stavano scorrendo le immagini dei ponti di imbarco passeggeri al momento del blocco delle partenze.

\* Potrebbe essere chiunque in mezzo a questa folla. L'attentatore è sicuramente giunto qui con un imbarco civile, il timer della bomba era regolato da sessanta a centoventi minuti e partenze due ore prima dell'esplosione non ce ne sono state. Quindi doveva andarsene come era giunto, ma queste facce mi sembrano tutte uguali. \*

Si grattò nervosamente il mento con una mano come in attesa di una idea che lo facesse procedere; poi improvvisamente sorrise.

\* E tu Corrado, come avresti ragionato? \*

Si chinò verso i monitor sostituendo la sua espressione assorta con una più attenta.

\* Qualunque viaggiatore si innervosisce parecchio quando gli si comunica che le partenze sono rinviate a tempo indeterminato, tranne chi era preparato a questa eventualità... - fermò il flusso di immagini della panoramica e ingrandì una sezione di schermo evidenziando un volto - ...e questo campione di tranquillità chi mai sarà? \*

=^= Sicurezza a Capitano Spini. ^=

=^= Dica pure Signor Grant. ^=

=^= Ho le immagini di un probabile sospetto per l'attentato. ^=

=^= Proceda immediatamente per un fermo. ^=

=^= Con grande piacere Capitano; Grant chiudo. ^=

\* Grazie dell'aiuto, Consigliere! \* pensò sorridendo.

## **USS Fearless - Due ore dopo**

Boulanger si rivolse a Shade.

“Capitano ho sullo schermo la posizione precisa dello scout klingon ed una stimata della T'Met.”

“Ci sono novità Signor Boulanger?”

“Lo scout procede ad alta velocità con un tracciato di disimpegno verso l'area del sistema Alpha Mensae, mentre la T'Met, se i rilevamenti sono esatti, procede direttamente verso il sistema Alpha Mensae.”

“Signor Livingston, rintracci la rotta in modo da tenerci in contatto con la nave klingon ed in grado di intercettare in tempo ogni mossa di quella romulana.”

“Esegui immediatamente Capitano.”

Shade stava esaminando anche dei dati che gli erano appena stati trasmessi da Deep Space 16 Gamma.

“Bene, a quanto pare l'Ambasciatore K'ooD è riuscito a tenere sotto controllo le intemperanze delle navi klingon in prossimità, nessuna ha abbandonato la sua posizione.”

Fu Livingston a rispondere “Beh, sarebbe stato davvero troppo traffico per questa situazione.”

## **Deep Space 16 Gamma - Uffici dell'Ambasciatrice T'Lani - In serata**

“Tutto avrei potuto immaginare di questa mia assegnazione, tranne di ritrovarmi a giocare a Klin Zha su di una Base Federale ed oltretutto su invito di una vulcaniana!”

“Ambasciatore K'ooD - disse T'Lani muovendo una pedina su di una scacchiera triangolare di colore rosso - deve sapere che per me gli scacchi klingon rappresentano una interessante alternativa agli scacchi tridimensionali, ma sfortunatamente non ci sono molti a bordo che siano in

grado di giocare. Lei mi offre la possibilità di misurarmi con un giocatore vivente e non con un simulatore.”

Il klingon mosse una pedina con fare pensoso.

\* Questa donna non è una sciocca. \*

“Ho avuto il mio da fare per contenere le perplessità sul furto del mio scout.”

La vulcaniana replicò la mossa dell’Ambasciatore con fare apparentemente distratto.

“Ho sentito però che è riuscito a girare a suo vantaggio questa situazione per consolidare la sua posizione e il suo ruolo a bordo.”

“Capita spesso che i soldati dell’Impero ritengano gli Ambasciatori non preparati alla lotta. Capiscono però ben presto che ogni errore di valutazione e il fondamento della loro sconfitta.” rispose l’Ambasciatore muovendo un suo pezzo e prendendone uno dell’Ambasciatrice con aria soddisfatta.

“Lei si sminuisce Ambasciatore, conosco la sua carriera e so che lei ha un approccio all’arte della diplomazia che la rende un degno portatore della tradizione di famiglia, come lo è stato suo padre... - guardò K’ooD e senza cambiare minimamente tono di voce aggiunse - ...prendo il suo vessillo, ho vinto.”

Il klingon si irrigidì spalancando gli occhi dalla sorpresa, assunse un colorito vivido e masticò digrignando una colorita esclamazione, nella sua lingua madre. T’Lani non mutò espressione e non si scompose ma per un istante ricordò l’immagine della forza e della velocità con cui K’ooD maneggiava la Bat’Leth. Poi il Klingon esplose in una risata fragorosa frantumando il velo di tensione che per due ore avevano contenuto su quella piccola scacchiera.

“Lei ha una mente affilata come un Daqthag Ambasciatrice! - esclamò con uno sguardo altrettanto tagliente - Spero che anche la nostra controparte romulana sia altrettanto capace, altrimenti temo che questa sarà la nostra ultima partita, perché non so lei, ma io verrò punito dall’Alto Consiglio e non le ricordo dove finirà.”

“Non si preoccupi Ambasciatore, sono certa che l’Ambasciatore Lamak ci garantirà molte altre partite.”



K'ooD si alzò come se stesse per congedarsi e poi come bloccato da un pensiero improvviso si fermò di colpo rivolgendosi alla vulcaniana che lo aveva appena sconfitto.

“È curioso... - T'Lani inarcò leggermente un sopracciglio inclinando un po' la testa come ad assumere un'aria interrogativa ed il klingon continuò - ...un tempo il Klin Zha veniva giocato con orfani e diseredati che si sostituivano alle pedine e combattevano con armi vere ed all'ultimo sangue, per guadagnare il rango di guerriero mettendo in gioco la loro vita; su questa base si sta giocando una partita in cui c'è chi ha messo in gioco la propria vita per riguadagnare il suo rango, ben sapendo che l'alternativa è la morte.”

L'Ambasciatrice si alzò a sua volta.

“Lei lo sa quanto me che il gioco della diplomazia può essere molto cruento, e anche Lamak lo sa.”

“Lei è una giocatrice troppo brava perché resti all'oscuro dei lati mistici degli scacchi klingon, se usciremo tutti al nostro posto da questa storia e se ne avrà piacere, potremmo conversare un po' di questo argomento.”

“Ne sarò lieta Ambasciatore...”

“Vita lunga e prospera Ambasciatrice T'Lani...”

“Q'apla' Ambasciatore K'ooD...”

Il klingon varcando la soglia della porta scorrevole.

\* Costei ragiona come chi porta una cicatrice per ogni esperienza acquisita; chissà se sarà un pericoloso avversario o un potente alleato. \* e sorrise.

### **Scout klingon - 28 aprile 2385 - Mattina**

Lamak era alla postazione di rilevamento del piccolo vascello klingon.

“Lo sapevo che mi sarebbe tornato utile prima o poi imparare questo assurdo linguaggio.”

Rain domandò “Non si trova bene con i comandi klingon?”

“Basta farci un po' di pratica, oltretutto non è poi così privo di logica.”

“Io trovo che siano un bel popolo.” disse lei.

“Cosa trova in loro di interessante?”

“È che loro non si affannano a nascondere quello che provano, si lasciano andare a qualsiasi emozione senza alcun pudore, probabilmente troppo ma almeno con loro un abitante di Betazed ha interlocutori che dicono quel che pensano.”

“Invece noi Romulani siamo gli imperscrutabili maestri del sotterfugio!” disse ridendo l’Ambasciatore.

Rain rise.

“Lo ha detto lei!”

“Anche se... - Lamak si interruppe per fissare una spia lampeggiante sul suo monitor - Abbiamo compagnia!”

“La nave dei suoi compatrioti?”

“No, è una nave di Klingon!”

## **[5.05 - Lamak - La necessità...]**

### **Scout klingon - 28 aprile 2385 - Ore 10:30**

Occultata, la piccola nave Klingon fluttuava pigramente nello spazio, al limite esterno del sistema Alpha Mensae, mentre i suoi occupanti riflettevano sul da farsi.

“Non aveva detto di avere un accordo con i klingon?” chiese Rain, girandosi sulla poltrona centrale della plancia, insospettita.

“Ho detto di avere un accordo con l’Ambasciatore K’ooD. - la corresse Lamak - Non è la stessa cosa. Ad ogni modo... - aggiunse, studiando l’analisi appena effettuata con i sensori passivi - ...non credo che quella nave faccia parte delle Forze Imperiali di difesa Klingon... A meno che l’Impero non sia uscito talmente malconco dalla guerra da dover far rientrare in servizio un vecchio Sparviero di classe D-12.”

“Contrabbandieri.”

Lamak annuì, continuando a fissare i dati che scorrevano sul display davanti a lui.

“O mercenari, o reietti... Scelga lei. Io...”

Il romulano s'interruppe, accigliato. Rain percepì chiaramente l'imprecazione che esplose nel cervello del suo compagno di viaggio, senza tuttavia arrivarne alle labbra.

Lo fissò, interrogandolo con lo sguardo, mentre lui armeggiava con i controlli dello schermo principale, fino a porre in evidenza una piccola sezione della fiancata dello sparviero, sulla quale spiccava un simbolo araldico.

“Reietti - disse - della casata di Gantar.”

“Chiunque siano, non siamo in grado di batterli in campo aperto... non con due disgregatori di tipo V e sei siluri fotonici... - sospirò la betazoide - ...tracci una rotta parabolica, velocità un quarto d'impulso. Vediamo di aggirarli senza farci notare.”

“Così impiegheremo almeno sei ore per arrivare...”

“Già, e questo le darà tutto il tempo per dirmi chi diavolo è questo Gantar, e che cosa ci fa qui! E già che ci siamo... - aggiunse guardandolo fisso negli occhi - ...dal momento che ormai siamo compagni di fuga, questa volta useremo il metodo betazoide... Quindi dammi del tu!”

L'Ambasciatore Romulano la fissò sbalordito per qualche secondo prima di riuscire a rispondere.

“Molto bene. E in cambio tu inizierai a fare qualche nome. Devo sapere con chi abbiamo a che fare.”

Lamak iniziò a sospettare che le prossime sei ore sarebbero state molto... interessanti.

### **Sull'asteroide artificiale di Sailok - Nello stesso momento**

Sailok continuava a chiedersi se davvero fosse stata una decisione saggia rivolgersi a quella coppia di sanguisughe ferengi. Erano indubbiamente due affaristi esperti, ma sapeva di non poter esercitare su di loro lo stesso controllo che aveva avuto su Rain ed il suo equipaggio. Alla primo segno di pericolo, o alla prima possibilità di ottenere un profitto maggiore, lo avrebbero semplicemente tradito.

\* D'altro canto - pensava - ancora un viaggio e poi di loro non avrò più bisogno. E allora... \*

Il sibilo delle porte del turboascensore interruppe il flusso dei suoi pensieri. Al momento doveva concentrarsi sulle priorità immediate. Doveva spiegare a Bikor che ci sarebbe stato un ulteriore, e si sperava ultimo, ritardo. Sapeva che il klingon non l'avrebbe presa bene: era impaziente e collerico, perfino per gli standard della sua razza, e Sailok considerava un vero e proprio miracolo il fatto che la sua carriera di ribelle non fosse già stata stroncata da un colpo di Bat'Leth ben piazzato.

Fortunatamente con lui ci sarebbe stata anche Laran...

Non appena mise piede nella sala riunioni, la furia del rinnegato lo investì come un ciclone.

“DOVE SONO LE NOSTRE ARMI?! - ruggì il klingon avvicinandosi e mettendo mano al d'k'tahg che portava alla cintura - AVEVAMO UN ACCORDO E PRETENDO CHE SIA RISPETTATO! SE CERCATE DI TRADIRCI COME AVETE FATTO CON DURAS TI GIURO CHE STRAPPERO' LE TUE LURIDE VISCERE, E LE USERO' COME MANGIME PER IL GAGH!”

Sebbene intimamente intimorito da Bikor, che ormai torreggiava su di lui, Sailok sapeva che il modo migliore per affrontare la conversazione era rispondergli per le rime.

“Sapevi benissimo che l'epidemia su Deep Space 16 Gamma avrebbe causato ritardi! Ad ogni modo i problemi ormai sono stati superati, e presto avrai un arsenale imponente quanto basta per compiere la tua vendetta. Se invece oserai anche solo sfiorarmi... - continuò, fissandolo direttamente negli occhi - ...molto presto ti ritroverai a fissare l'estremità sbagliata di un disgregatore.”

Il d'k'tahg del rinnegato lampeggiò, ma prima che Bikor potesse affondare il colpo, fu fermato da una mano che si posò con quieta fermezza sul suo braccio. Proprio come il romulano aveva previsto, Laran era intervenuta.

Fredda, calcolatrice, astuta e nello stesso tempo ferina, a Sailok ricordava in qualche modo una romulana che aveva conosciuto tempo addietro, quando ancora poteva mostrarsi a testa alta nelle strade di Romulus.

“La nostra vendetta viene prima del tuo orgoglio, fratello. - disse, con voce che pareva il ruggito sommesso di un felino - Aspettiamo da quasi venti anni, possiamo permetterci di aspettare qualche altro giorno. E sono certa che il nostro socio onorerà il suo accordo, nel suo stesso interesse.”

“Naturalmente. Tra cinque giorni... - interloquì lo scienziato - ...e ora, se volete sedervi, abbiamo cose più urgenti di cui parlare.”

La riunione durò alcune ore, e quando finì tutti i partecipanti erano consapevoli che il giorno che avrebbe mutato il volto del Quadrante Beta era ormai prossimo.

### **Deep Space 16 Gamma - 28 aprile 2385 - Ore 13:00**

Seduto ad uno dei tavoli del ristorante vulcaniano, il mercante bajoriano assaporava lentamente la zuppa plomeek che uno dei camerieri gli aveva appena servito.

Del resto non aveva particolarmente fretta, ora che lasciare la Stazione non era possibile.

L'individuo che si faceva chiamare Pejal Zail sorrise leggermente.

La maschera di lattice sintetico che si era portato dietro si stava rivelando tanto efficace quanto provvidenziale.

La sera prima, rientrando al proprio alloggio, era passato davanti a quello che aveva prenotato utilizzando l'identità con la quale era giunto sulla stazione, trovandolo invaso da agenti della sicurezza. In qualche modo erano risaliti fino a lui, ma questo non sarebbe servito loro a niente, si sarebbero consumati gli stivali cercando un maschio umano, mentre lui avrebbe atteso pazientemente di potersi imbarcare.

Tutto sommato se l'era cavata egregiamente.

### **USS Fearless - 28 aprile 2385 - Ore 13:30**

“Capitano, la nave dell'Ambasciatore Lamak ha cambiato rotta. - disse T'Char dalla postazione dei sensori - Hanno inserito una rotta parabolica, apparentemente per aggirare un ostacolo.”

“Che genere di ostacolo?” chiese McCain.

“È appena entrato nel raggio dei sensori... - rispose la vulcaniana - ...si tratta di un'altra nave klingon, ma non rilevo un codice IFF compatibile con le navi della Flotta Imperiale.”

“E allora chi diavolo sono?”

## Asteroide artificiale - 28 aprile 2385 - Ore 15:00

Non appena i rinnegati klingon se n'erano appena andati, Sailok aveva attivato una connessione subspaziale verso la capitale dell'impero romulano.

^ Com'è andata la riunione? ^ chiese la donna apparsa sullo schermo.

^ Più o meno come ci si poteva aspettare, - rispose lo scienziato - il klingon inizialmente ha dato in escandescenze, ma la sorella lo ha calmato. Ti somiglia molto. ^

Un lampo ironico passò negli occhi della sua interlocutrice. Decisamente era una donna che non passava inosservata, e non solo per l'insolito colore dei suoi capelli.

^ Stai cercando di offendermi? ^

^ Affatto. Ma continuo a chiedermi perché hai voluto che mi occupassi io di questa parte del piano. In fin dei conti io sono solo uno scienziato, tu saresti molto più adatta... ^

^ Diciamo semplicemente che i miei rapporti con il nostro amico klingon non sono molto buoni, dopo quello che è accaduto durante l'ultima guerra civile. Meglio che non sappia che ci sono io dietro a tutto, al momento. ^

^ Ma... ^

^ Sì, lo so.. - l'interruppe lei - ...in ogni modo verrà a saperlo. Ma allora sarà troppo tardi, e non potrà più tirarsi indietro. ^

^ Capisco... ^

^ Lasciamo perdere i klingon, per il momento. Come procedono le cose sulla base federale? ^

^ Non so ancora niente, ma non dubito che presto riceveremo buone notizie. Litak... ^

^ Niente nomi via subspazio! - scattò la romulana, improvvisamente furiosa - Non possiamo essere assolutamente sicuri che qualcuno non ci stia ascoltando! ^

^ Hai ragione... - si scusò mortificato lo scienziato - ...ad ogni modo, lui è un professionista. Penso che la betazoide non sia più in grado di crearci problemi. Ma Lamak... ^

^ Di lui mi sto già occupando io. - disse la romulana - Non preoccuparti. Jolan tru. ^

^ Jolan tru. ^

## Nave dell'Ambasciatore Lamak - 28 aprile 2385 - Ore 16:15

Il piccolo vascello di classe K'Pak era nel frattempo arrivato nei pressi dell'asteroide artificiale.

“Sailok e Litak - mormorò Lamak - due nomi emersi dal passato...”

“Li conosci?”

“Sono pochi i romulani con incarichi di governo che non hanno mai sentito parlare del Dottor Sailok. Quanto a Litak... lo conobbi tanti anni fa, su Qo'noS. Un individuo pericoloso, che speravo fosse morto.”

“Al tempo della guerra civile, vero? È stato allora, presumo, che Litak ha conosciuto questo Bikor e la sua cricca... e anche te.”

“Perspicace quasi quanto una telepate... - sogghignò Lamak - ...sì, fu proprio così, e ti basti sapere che non ci separammo da amici. Bene, a quanto pare i klingon se ne sono andati; sei tu la padrona di casa, qui. Come entriamo nella base?”

La betazoide sorrise, mostrando di aver gradito la battuta.

“Con il teletrasporto, ovviamente.”

“Non mi dire che non c'è nemmeno uno scudo a protezione di quel coso.”

“No che non c'è. Sailok si affida soprattutto alla segretezza dovuta alla posizione particolare in cui ha posizionato l'asteroide. Oh, certo. C'è uno scudo magnetico a bassa intensità che impedisce a chiunque di teletrasportarsi all'interno... a meno che, ovviamente, non si conosca la frequenza esatta su cui opera e il suo codice di attivazione.” concluse Rain facendogli l'occholino.

“E scommetto che tu li conosci.”

“Beh, sai com'è, nel mio campo non tutti i clienti rispettano i patti, quindi cerco di procurarmi le mie... garanzie. - rispose la betazoide - Potremo abbassare lo scudo per il tempo strettamente necessario a teletrasportarci. Se nessuno osserva gli schermi di sicurezza proprio in quel momento, non sapranno mai che siamo entrati. E dal momento che nell'asteroide ci sono solo Sailok e tre assistenti, non dovremmo avere problemi.”

Lamak, la fissò, sempre più ammirato dall'intraprendenza di quella donna.

“Molto bene, ci avviciniamo sfruttando il campo magnetico del pianeta per arrivare senza essere rilevati, disabilitiamo lo scudo, entriamo, troviamo

Sailok e rientriamo a bordo. Ma prima di tutto, dammi il codice e la frequenza del campo.”

“Perché?”

Il romulano le mostrò un tricorder klingon.

“Ho intenzione di riprogrammare questo per emettere un impulso in grado di abbassare il campo, giusto nel caso che qualcosa vada storto. Come vedi, non sono solo i contrabbandieri a prendere le loro precauzioni...”

Lei sorrise.

“Saresti un ottimo acquisto per il mio equipaggio, lo sai?”

Lamak scoppiò in una sonora risata.

“Beh, mi fa piacere sapere di avere delle opzioni. Ora però muoviamoci!”

### **All'interno dell'asteroide di Sailok - 15 minuti dopo**

La prima parte del piano era andata a gonfie vele, stava pensando Lamak, mentre si sporgeva cautamente ad osservare il corridoio che si dipanava dalla stanza in cui si erano trasportati.

Nessuno in vista.

“Fai strada.” disse alla betazoide, senza peraltro distogliere lo sguardo dal corridoio.

Sapeva che era stato un azzardo teletrasportarsi entrambi, ma lui aveva bisogno della conoscenza della struttura della base che solo Rain poteva fornirgli, e d'altra parte solo lui sapeva quali documenti cercare, se fossero riusciti a mettere le mani su un terminale funzionante.

Quindi, bisognava rischiare.

“Vorresti tenere a freno la tua paranoia romulana per qualche minuto? - gli chiese sottovoce Rain - Pensi tanto forte che non riesco a sentire se si avvicina qualcuno!”



\* Questa è la prima volta che qualcuno mi chiede di pensare piano. \* rifletté Lamak, divertito.

“È anche la prima volta che giochi a fare il *commando* accanto ad una betazoide. - lo rimbeccò lei - Ora, in questo momento Sailok ed i suoi assistenti probabilmente sono al lavoro nei laboratori. Per trovare ciò che cerchi abbiamo due possibilità: l’ufficio privato di Sailok o la sala di controllo.”

L’Ambasciatore romulano rifletté brevemente.

L’ufficio di Sailok molto probabilmente era dotato di un dispositivo di sicurezza che ne controllava l’accesso, difficilmente lo scenziato si sarebbe fidato fino in fondo dei suoi stessi assistenti, e stando così le cose non restava che un’alternativa.

“Proviamo con la sala di controllo.”

La betazoide annuì e si avviò lungo il corridoio.

La piccola base era composta solamente da tre livelli: in quello inferiore si trovavano gli enormi magazzini nei quali erano stivati i contenitori di stasi contenenti i kroan ed un vero e proprio arsenale con decine di migliaia di ordigni al litio-metacobalto. Lamak era stato per qualche tempo tentato di introdursi in uno di essi. La detonazione di una sola di quelle bombe avrebbe fatto saltare l’intera santabarbara, e tutta la base con essa, tuttavia aveva dovuto a malincuore desistere: sicuramente l’accesso era controllato da un sistema di sicurezza ridondante, ed inoltre a lui servivano prove... e possibilmente un prigioniero... non rottami.

Il livello intermedio, invece, ospitava il complesso dei laboratori nei quali, se Rain aveva ragione, stavano in quel momento lavorando Sailok ed i suoi assistenti. Nel livello superiore, nel quale loro si trovavano attualmente, c’erano gli alloggi, la sala comando con annessi i sistemi di sicurezza ed il reattore che riforniva di energia l’impianto.

Proseguirono in silenzio per alcuni minuti, fino a che la betazoide non indicò una porta chiusa direttamente davanti a loro, all’intersezione di due corridoi. Lamak sondò attentamente la zona con il tricorder. Per quanto disturbate dalla massiccia concentrazione di litio-metacobalto, le letture che ottenne confermarono le sue supposizioni e quelle di Rain: la sala controllo era vuota, e non c’erano dispositivi di sicurezza a controllarne l’accesso. Entrarono, ed in breve tempo il romulano riuscì a violare una parte del

database dell'asteroide ed iniziò a riversarne il contenuto in alcuni chip di memoria che aveva portato con sé proprio per quella eventualità. Tuttavia, man mano che la procedura avanzava, Lamak iniziò ad accigliarsi sempre più.

“Che succede?” gli chiese Rain, che aveva percepito la sua crescente preoccupazione.

“Troppo facile... È tutto troppo facile...” rispose lui voltandosi, e proprio in quel momento la betazoide percepì qualcosa che la fece impallidire.

“Presto, dobbiamo uscire di qui! *PRESTO!*”

Lamak, turbato dal tono della donna, raccolse l'ultimo chip di memoria, e disgregatore in mano si avviò verso la porta.

Ma quando le porte si aprirono, i due si ritrovarono in un incubo.

Alla loro destra e alla loro sinistra, due kroan li fissavano famelici, avanzando lentamente, e proprio davanti a loro, Sailok li scrutava sorridendo sornione, col disgregatore spianato. Alle loro spalle, le porte della sala controllo si chiusero con un sibilo secco.

Vi furono alcuni istanti di silenzio, e Lamak, mosse cautamente la mano verso la tasca dove aveva riposto il tricorder modificato, premendone il controllo.

Non successe niente.

“Sì... - disse ironico lo scienziato, come se avesse letto nella mente del suo compatriota - ...ho ritenuto opportuno modificare le specifiche del campo di smorzamento. Spero che non me ne vorrete.”

Lo sguardo di Lamak vagava sui due kroan e sul loro avversario, cercando disperatamente una via di fuga. Un'idea folle iniziò a formarsi nella sua mente.

“Devo dire che è stato divertente osservare il vostro patetico tentativo di introdurvi in casa mia. - stava continuando Sailok - Sì, ci sono alcuni sistemi di sicurezza di cui la nostra cara Rain non era a conoscenza. Però il divertimento è bello se dura poco, quindi, gentilmente, abbassate le armi e consegnatemi i chip di memoria, prego.”

Mentre lo scienziato continuava a prendersi gioco di loro, Lamak, augurandosi fervidamente che la betazoide, nonostante il furore che le si

leggeva chiaramente sul volto, fosse recettiva quanto bastava per leggere la sua mente, pensò intensamente \* Rain, da che parte è la sala del reattore? \*

La donna si irrigidì per un secondo, e si spostò di alcuni millimetri verso destra. Augurandosi che il movimento di Rain non fosse il frutto di una crudele coincidenza, l'Ambasciatore iniziò ad abbassarsi lentamente per posare a terra la sua arma, seguito costantemente dalla canna del disgregatore dello scienziato.

Quando fu giunto a pochi centimetri da terra, il silenzio teso nel corridoio fu rotto da un suono secco: la betazoide aveva fatto cadere il suo tricorder.

Istintivamente Sailok le puntò addosso il disgregatore, e Lamak ne approfittò per rialzare di scatto la propria arma e fare fuoco. Il raggio disintegrò il bulbo luminoso direttamente sopra la testa dello scienziato, inondandolo con una cascata di scintille e accecandolo per qualche momento.

I due fuggiaschi non persero tempo: senza dire una parola, Lamak spinse Rain verso il corridoio di destra, prendendo nel contempo la mira per abbattere il kroan che lo sbarrava. Il colpo colse l'animale proprio nel momento in cui spiccava il balzo verso di loro, entrandogli nella bocca e friggendogli istantaneamente il cervello.

\* Un centro su mille. \* pensò truce e soddisfatto l'Ambasciatore romulano, continuando a correre, e girandosi per eliminare anche il secondo kroan, che si era lanciato al loro inseguimento.

Nuovamente un balzo, e nuovamente dal disgregatore di Lamak partì un colpo.

Un centro su mille, non due.

Il kroan non morì, o almeno non morì abbastanza velocemente: il fascio di luce lo colpì al lato della testa, e facendolo contorcere a mezz'aria nelle convulsioni dell'agonia, lo mandò a schiantarsi col tutto il suo enorme peso contro Rain, che si era attardata ad aspettarlo.

La betazoide fu scagliata contro una paratia e si accasciò senza un gemito.

Proprio in quel momento dall'angolo del corridoio emerse un Sailok quanto mai furioso. Un paio di colpi del disgregatore di Lamak, che aveva trovato un precario riparo nel vano di una porta, lo convinsero a portarsi nuovamente al riparo, ma l'Ambasciatore si rendeva conto che in quella posizione era vulnerabile, e stava perdendo più tempo di quanto poteva permettersi.

Certo, la soluzione più semplice sarebbe stata avviarsi verso la sala del reattore, disattivare l'energia principale e teletrasportarsi fuori dalla base, abbandonando Rain al proprio destino. In fin dei conti la betazoide gli aveva dato quello di cui aveva bisogno, e non c'era niente che lo obbligasse a mettere a repentaglio la propria vita per cercare di salvarla.

Lamak si preparò a lanciarsi verso la salvezza... ma scoprì, con suo stupore, che non poteva abbandonarla lì.

Si guardò freneticamente attorno, alla ricerca di una via d'uscita. Uno dei colpi che aveva sparato per costringere al coperto Sailok, aveva parzialmente divelto una parte della copertura della parete, scoprendo parzialmente un condotto EPS secondario.

Senza pensarci due volte, Lamak prese la mira e fece fuoco.

L'esplosione fu più potente di quanto l'Ambasciatore romulano si fosse aspettato; pur essendo distante quasi venti metri dal condotto, Lamak ebbe la sensazione che una mano poderosa lo spingesse bruscamente contro la parete. Quando riuscì a riaprire gli occhi, vide che il corridoio era pieno di detriti, e parzialmente ostruito dal crollo del soffitto.

Sailok non si vedeva, ed egli non aveva il tempo di sincerarsi del fatto che fosse vivo o morto: estrasse nuovamente il tricorder modificato, e premette il controllo, ma ancora non successe niente... quel dannato scudo era ancora attivo!

Lamak si caricò il corpo inerte di Rain sulle spalle, e corse a perdifiato lungo il corridoio; se aveva valutato correttamente la grandezza del complesso e la distanza che avevano già percorso, non dovevano mancare più di duecento metri alla sala del reattore, ed infatti la vide apparire davanti a sé dopo una svolta, quando già stava cominciando a maledire la precaria condizione fisica a cui la sua vita, recentemente troppo sedentaria, lo aveva ridotto. Superò l'ingresso in piena corsa, andando quasi a sbattere contro uno degli assistenti di Sailok, che fissava stupefatto quell'improvvisa apparizione.

Agendo d'istinto, Lamak lo colpì alla testa con la mano che ancora stringeva il disgregatore; appesantito dall'arma, il pugno fece stramazzare al suolo il giovane romulano, e l'Ambasciatore, posato a terra il suo carico inanimato, poté in tal modo preoccuparsi di bloccare la porta sparando sul meccanismo di apertura.

Sempre respirando affannosamente, Lamak si avviò verso i controlli della rete di energia. Fu fortunato, l'assistente di Sailok aveva già inserito i codici necessari a farli funzionare, probabilmente per far fronte ai danni che l'esplosione aveva provocato; immediatamente l'Ambasciatore tolse il

rifornimento di energia ai sistemi di difesa, e vide con immensa soddisfazione il campo magnetico che si abbassava.

Per la terza volta attivò il teletrasporto, e finalmente l'asteroide si dissolse dinnanzi a lui.

### **USS Fearless - Ai margini del sistema Alpha Mensae**

**28 aprile 2385 - Ore 17:45**

“Capitano - disse T'Char - la nave dell'Ambasciatore Lamak sta lasciando in questo momento l'orbita del pianeta Nelvana.”

McCain stava rimuginando tra sé.

Prima quella misteriosa nave klingon, poi Lamak...

Per essere un pianeta disabitato, Nelvana aveva un traffico fin troppo sostenuto per i suoi gusti. Era vero che i suoi ordini erano di vigilare sulla sicurezza dell'Ambasciatore Romulano, ma aveva una voglia matta di dare un'occhiata più da vicino a quello che Lamak aveva combinato in quel luogo.

“La T'Met?” chiese, girandosi verso Chandra.

“Se la nostra stima è accurata, sono di qualche minuto davanti a noi... - rispose la donna. Quindi proseguì, intuendo dove il suo superiore voleva andare a parare - ...ma, a meno che non abbiano il modo di rilevare con precisione una nave occultata, dovranno iniziare una scansione ad ampio raggio, cosa che prenderà loro un po' di tempo, e darà a noi modo di curiosare intorno a quel pianeta.”

“Bene - rispose McCain - allora tracci la rotta verso Nelvana, e ci posizioni in un'orbita standard.”

“Sissignore.”

### **Scout dell'Ambasciatore Lamak - Alloggio del Capitano**

**28 aprile 2385 - Ore 19:00**

“Bensvegliata.” disse Lamak, vedendo Rain aprire gli occhi.

La betazoide si guardò intorno leggermente confusa, senza dubbio chiedendosi come avesse fatto a tornare a bordo. Si alzò lentamente a sedere, e fissò negli occhi il suo compagno di viaggio.

Aveva in mano un D-Pad, e sembrava decisamente preoccupato.

“Cos’è successo?”

“Hai avuto un incontro improvviso nonché piuttosto violento con una paratia. - le rispose il romulano - Non ti ricordi? Ad ogni modo ti è andata bene, ti sei fatta solo un grosso bernoccolo. Non sapevo che i betazoidi avessero la testa tanto dura.”

“Ci sono molte cose che non conosci dei betazoide. - rispose lei con un sorriso enigmatico - Cos’hai in mano? E... - aggiunse, notando solo ora la leggera vibrazione che scuoteva la nave - ...dove stiamo andando?”

“Questi sono i dati che abbiamo... *preso in prestito* dal database del nostro amico Sailok. Per quanto incompleti, tracciano un quadro inquietante, tanto per l’Impero Romulano quanto per quello Klingon. Mentre eri svenuta ho preso contatto con una mia vecchia conoscenza; se vogliamo uscire tutti d’un pezzo da questa storia, abbiamo bisogno di argomenti più... *persuasivi* di una nave di classe K’Pak. Ci incontreremo con lui nel sistema Eta Corvi.”

“E la tua conoscenza che ci fa nel sistema Eta Corvi?”

“Comanda la seconda legione della Flotta Romulana.” rispose serafico Lamak.

“E come sai che possiamo fidarci di lui?”

“Beh... - rispose ridendo il romulano - ...sai com’è: è mio fratello!”

Rain si unì all’ilarità di Lamak, con la risata argentina che il romulano aveva imparato ad apprezzare, ma si interruppe di colpo, come se si fosse ricordata all’improvviso di qualcosa.

“Prima... - disse - ...su quell’asteroide... avresti potuto abbandonarmi: non avevi più bisogno di me... Perché mi hai salvata?”

Davanti a quello sguardo indagatore, Lamak per la prima volta in vita sua rimase senza parole. Non poteva dare una risposta, perché la verità era che lui stesso non conosceva la risposta... o forse, dovette ammettere, la conosceva, ma si rifiutava di accettarla.

“Sarebbe stupido rifiutare la realtà.” disse lei languidamente, avvicinandosi.

I suoi occhi divennero sempre più grandi, più profondi, un pozzo nero nel quale Lamak si sentiva sprofondare sempre più. Quando le loro labbra si incontrarono, ogni pensiero scomparve.

Ma, mentre la piccola nave klingon proseguiva il suo viaggio nello spazio profondo, e i suoi occupanti cercavano l'oblio nel più antico dei modi, un'ombra minacciosa li seguiva da vicino.

Lamak non poteva sapere che la sua trasmissione codificata era stata intercettata, e che la T'Met, conseguentemente, era stata inviata nel sistema Eta Corvi, per porre fine alle loro esistenze.

Definitivamente.

## **[5.06 - Spini - Tracce romulane]**

### **Satellite artificiale di Sailok**

Sailok aprì gli occhi dolorante, il colpo era stato pesante.

Lo scricchiolio sinistro della struttura non lo faceva ben sperare sullo stato del suo satellite, ma non avrebbe ceduto... più preoccupante il fatto che due kroan erano liberi di aggirarsi a loro piacimento.

Riuscì a fatica a rimettersi in piedi, cercò rapidamente con lo sguardo il suo disgregatore, doveva essere finito sotto qualche rottame caduto dal soffitto.

\* Dannazione, con i kroan liberi è un rischio girare disarmato! \*

Non poteva nemmeno stare lì fermo in attesa che lo trovassero in ogni caso... forse passando per alcuni dei condotti di servizio poteva sperare di raggiungere una navetta... doveva lasciare il suo satellite!

\* Argh! E meno male che ho solo due ginocchia! \*

Non si permetteva di esprimere ad alta voce il dolore per ogni singolo urto del suo corpo contro le pareti opprimenti che soffocavano il suo corpo.

\* Sono uno scienziato dannazione! Non un maledetto militare! \*

Strisciando attraverso condotti stretti dove a malapena riusciva ad infilarsi raggiunse la sua navetta, ma prima di salire a bordo si avvicinò ad una postazione remota del computer di bordo... doveva cancellare parecchi dati! Nel momento stesso in cui si preparava ad accedere da un soppalco posizionato poco distante un kroan saltò a terra minaccioso.

\* Dannazione, non ho tempo! Devo per forza andarmene!!! \*

## **Deep Space 16 Gamma - Alloggio personale del Capitano Spini 28 aprile 2385 - Sera**

Un vecchio detto terrestre recitava *niente nuove, buone nuove*, ma Sherja non credeva a questo genere di cose.

La mancanza di notizie dalla Fearless non le piaceva per nulla.

Ciò nonostante doveva in quel momento concedere la sua attenzione ad un altro punto cruciale, molto più urgente di quanto non fosse il Comandante McCain...

“Sorik!”

Immediatamente il quieto sgambettare di suo figlio si interruppe, il giovanottino si avvide subito del piatto che la madre teneva in mano e corse rapido ad issarsi su una delle sedie.

Sherja aveva da tempo deciso che almeno un pasto al giorno di suo figlio doveva vederla presente, le strutture presenti su Deep Sapce 16 Gamma, nonché la tata della famiglia O’Riordan, erano sufficientemente adeguate ai suoi standard, ma niente sostituiva la sua presenza. Suo figlio poi aveva l’irruenza tipica di un terrestre... per di più irlandese... che miscelata con la giusta dose di logica vulcaniana lo rendeva un esserino potenzialmente estremamente pericoloso...

Anche in quel momento, quando era non un Capitano ma una madre molto presa dal seguire il figlio intento a dare da mangiare più agli abiti che non a sé stesso non riusciva a togliere dalla sua testa il pensiero della Fearless...

## **USS Fearless - Plancia**

“T”Char, tenga strettamente sotto controllo lo scout klingon, non voglio perderlo di vista...”

McCain era curioso di capire, ma nello stesso tempo sapeva bene quali erano stati gli ordini impartiti dal Capitano per quella missione.

Dalla postazione della vulcaniana non arrivò nessuna risposta, non era necessaria. Al contrario arrivarono invece delle informazioni interessanti.



“Capitano, il pianeta è circondato da linee di forza magnetiche molto forti, consiglio prudenza... è una situazione in cui qualche vascello di piccole dimensioni potrebbe celarsi alla vista dei sensori.”

“E sulla superficie? Che mi dice del pianeta?”

“Non riesco a rilevare molto, ma anche i nostri sensori sono disturbati, potrei dirle che rilevo delle zone, due per esattezza, che mi danno delle risposte *strane*, ma niente di certo... lo chiami *sesto senso* se preferisce, io lo definisco discontinuità logica.”

“Suggerimenti?”

“Una delle zone di cui le parlavo è vicina al polo magnetico... ottimo posto per nascondersi non crede?”

“Concordo, iniziamo una scansione più approfondita, non abbiamo tempo di fermarci qui...”

Fu in quel momento che Chandra si inserì nella conversazione fino a quel momento limitata a T'Char ed al Comandante McCain.

“Capitano... c'è una traccia di esplosione quasi coincidente con la partenza dello scout di Lamak...”

“Un'esplosione? Non abbiamo sentito nulla, come mai?”

“Ciò nonostante mi creda... c'è... niente di rilevabile da una cosa *grossa* come la Fearless, ma osservando la posizione dello scout e date le notizie del Guardiamarina T'Char su quella zona *strana* in prossimità del polo magnetico, ho ristretto la ricerca ed ho trovato un piccolo gioiellino incastonato nella corona magnetica di questo pianeta...”

“Estremamente romantica come affermazione, ma che cosa avrebbe trovato esattamente?”

“Un satellite artificiale Capitano...”

Lo stupore seguì alla dichiarazione del Comandante Livingston, ma Shade si riprese in fretta.

“Analisi dettagliata! - poi rivolto a T'Char chiese lumi sullo scout - Come va con il buon Lamak?”

“Ancora a portata di sensori Signore, dalla rotta che sta tenendo sembra diretto rapidamente nella zona romulana, apparentemente verso Eta Corvi.”

“Eta Corvi? E cosa spera di trovarci se non guai? Si è forse dimenticato di essere un fuggiasco? Dannazione! Va bene... ho capito... tracciamo una rotta di controllo allo scout, stiamo pronti, ma non seguiamolo per ora. Io

vado in sala tattica, chiamate Deep Space 16 Gamma su canale protetto, devo parlare con il Capitano Spini.”

### **Deep Space 16 Gamma - Bar del primo livello**

Seduto ad uno dei tavoli Pejal Zail, in molti luoghi ed a molte persone noto con il nome di Laitok, stava cercando un modo di passare inosservato, non poteva continuare a passare il tempo tra un ristorante, un bar ed una sala ologrammi, prima o poi avrebbe finito per attirare l'attenzione di qualcuno della sicurezza.

Il suo alloggio era sempre sotto controllo, ed anche lui aveva bisogno di dormire più di un'ora di fila...

In quel momento giunse alla conclusione migliore del mondo, dal suo punto di vista, quando non poté fare a meno di notare una giovane donna entrare nel bar.

Come molti uomini il suo sguardo si era incollato istintivamente alle curve della donna, doveva essere una civile dato che non indossava alcun tipo di comunicatore, il che giocava a suo favore... a suo sfavore giocava l'alto numeri di occhi, e conseguentemente di esseri di sesso maschile, che la stavano seguendo.

La donna era una giovane umana, i capelli rossi e corti e gli occhi verdi come la pelle di un'orioniana erano estremamente attraenti. Conosceva un bel po' di storia delle altre razze, poteva trovare facilmente un punto di contatto per agganciarla, e se gli andava bene avrebbe trovato un posto dove schiacciare un pisolino...

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio personale del Capitano Spini**

Per fortuna era riuscita ad addormentare Sorik prima di ricevere la chiamata dalla Fearless.

=^= Mi dica Comandante McCain, che notizie ci sono. ^=

=^= Siamo in orbita attorno al pianeta Nelvana, è stato Lamak a condurci qui. Lo scout dell'Ambasciatore klingon ha da poco lasciato l'orbita del pianeta, sembra diretto a Eta Corvi. Al momento è ancora sotto il nostro controllo. In orbita attorno a Nelvana c'è un satellite artificiale. Il dubbio ora è seguire e proteggere Lamak o indagare qui. ^=

=^= Interessante dilemma Comandante, ha altri spunti che possano aiutarci a decidere? ^=

McCain fu in parte stupito che il Capitano parlasse al plurale, certo la decisione di inoltrarsi in territorio romulano doveva essere vagliata più che attentamente... lui da parte sua sarebbe partito immediatamente, ma c'erano dei fattori da valutare...

=^= C'è stato traffico da queste parti. Oltre allo scout di Lamak c'era una seconda nave klingon, non riconoscibile... quindi apparentemente non legata alla Flotta Imperiale. Non siamo stati in grado di riconoscerli dato che si sono allontanati mentre noi stavamo arrivando, ma propenderei per pensare che siano dei rinnegati o dei contrabbandieri... ^=

\* Può giocare a nostro favore, ma bisogna vedere come esattamente. \*

I pensieri si stavano incanalando nella mente della Spini, uno dietro l'altro stava decidendo cosa fare e come muoversi.

=^= Indagate sul satellite artificiale, abbiamo bisogno di altri dettagli prima di decidere se o meno andare a caccia di guai in territorio romulano! Spini chiudo. ^=

### **Scout dell'Ambasciatore Lamak - 29 aprile 2385 - Ore 06:30**

Lamak era sveglio, ma stava riflettendo ad occhi chiusi, comunque ben conscio del fatto che non poteva nascondere a Rain di non essere più nel mondo onirico aveva optato per quella scelta tentando di tenere i suoi pensieri per sé stesso... ma non ci si poteva nascondere all'infinito...

“Che c'è che non va Lamak? Hai fatto forse qualcosa di contrario al tuo essere romulano?”

L'Ambasciatore aprì lentamente gli occhi, puntandoli sul soffitto della cabina, conscio della presenza di Rain più in modo *fisico* che non perché compariva come un'ombra seduta al suo fianco, ai limiti del suo campo visivo.

Non aveva senso mentire ad una betazoide.

“Sì e no... diciamo che è una situazione alquanto strana per un Ambasciatore in fuga con un’evasa... di sicuro ho fatto una scelta cosciente ieri...”

“Così io... ora che si fa?”

“Direi che l’unica cosa da fare al momento sia raggiungere mio fratello, alla velocità di crociera ci impiegheremmo circa 7 giorni, con delle puntate a velocità maggiore potremmo essere a Eta Corvi in 5 giorni, e lì... se non fosse già arrivato, lo aspetteremo. Con lui vedremo cosa fare esattamente...”

“E Sailok? Credi sia ancora vivo?”

“Onestamente non mi sono premurato di stare a controllare... in quel momento ho preferito darmela a gambe... - finalmente volse lo sguardo verso Rain - ...dato soprattutto che avevo un dolce peso da trasportare.”

### **IRS T’Met - Plancia di comando**

Ejiul stava gioendo intimamente.

Le informazioni che avevano intercettato non avevano dato loro modo di sapere la posizione esatta dell’Ambasciatore Lamak, ma sapendo la sua destinazione erano molto avvantaggiati.

“Signore, alla massima velocità raggiungeremo Eta Corvi in 3 giorni e 10 ore. Dai dati in nostro possesso riguardo allo scout klingon sappiamo per certo che arriveremo almeno con un giorno di anticipo rispetto all’Ambasciatore Lamak.”

Il viso di Ejiul si storse in un sorriso soddisfatto.

“Avanti allora, voglio essere lì ad aspettare tanto lui quanto i suoi complici!”

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio personale del Tenente O’Connor**

Il suo alloggio era uno dei pochi non sul ponte dell’equipaggio, forse per questo non aveva preoccupato l’uomo che ora dormiva beato nel suo letto. Marcie non aveva niente di niente in vista che facesse capire la sua appartenenza alla Federazione, per di più come Tenente... si era divertita

con quel *bajoriano*, era simpatico, strano... di sicuro particolare... poi qualche cosa aveva stimolato la sua curiosità di scienziata.

Pejal Zail indossava un ciondolo particolare, strano per un bajoriano, ma qualche cosa aveva stimolato i suoi sensi...

Il colore?

La consistenza?

Non poteva certamente estrarre il suo tricorder e sperare di non svegliarlo, magari per farsi trovare china su di lei intenta ad esaminarlo. Non avrebbe fatto una buona impressione, sentiva però di dover in qualche modo richiamare l'attenzione della sicurezza... quel bajoriano era troppo particolare!

Si avvicinò al replicatore che troneggiava alla parete e chiese con serenità quello che le serviva, in modo da non destare sospetti.

=^= Computer, un irish coffee caldo. - poi abbassando la voce fino a renderla inudibile anche alle fini orecchie di un vulcaniano terminò la frase - Sovraccaricare i circuiti del replicatore in sequenze di impulsi 8, 5, 12, 16. Ripetere costantemente. ^=^=

Poi preso il suo irish coffee tornò verso la camera e si mise a sedere sulla poltrona in attesa...

### **Satellite Artificiale - Squadra di sbarco**

Avevano trovato il satellite ed erano riusciti a determinare con una certa precisione dove poteva essere la sala comando.

I corpi del Guardiamarina T'Char, del Tenente Givi e di altri due membri della sicurezza si materializzarono con le armi spianate di fronte ad un romulano troppo spaventato per essere un militare.

“Fermo dove sei... dov'è il tuo capo?”

Mentre Givi sparava ordini e domande a raffica al quale l'aiutante di Sailok non riusciva nemmeno a rispondere T'Char si avvicinò al computer iniziando immediatamente a cercare informazioni utili.

“Tenente Givi i dati del computer non sono completi, sto effettuando in ogni caso uno scarico dei diari parziali nel computer della Fearless...”

Givi annuì... il suo phaser era ancora puntato contro il giovane romulano, quando questi finalmente riuscì a mettere assieme poche parole di fila

“Sailok non è più qui...”

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Ingegneria**

Era da poco entrato in servizio, in anticipo come spesso gli succedeva, quando uno dei Guardiamarina gli pose subito il primo problema della giornata.

“Comandante Shivhek abbiamo degli anomali picchi di assorbimento su uno dei ponti.”

“Avete stabilito la zona?”

“Sì Signore, è l'alloggio di uno dei nostri ufficiali...”

“Quindi si tratta del ponte alloggi...”

“No Signore. Alcuni ufficiali hanno avuto degli alloggi su ponti diversi ai tempi della ristrutturazione e non si sono più spostati.”

“Illogico... vediamo i dati.”

Gli occhi del vulcaniano scorsero il D-Pad, come poteva sperare di avere un aiuto consono da personale che non riconosceva nemmeno una sequenza ripetitiva generata chiaramente per chiedere aiuto?

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio personale del Tenente O'Connor Ore 07:07**

Grant aveva deciso per il teletrasporto all'interno dell'alloggio. Avevano monitorato la posizione delle persone all'interno dello stesso. Per segnalare l'imminenza dell'intervento avevano disattivato il replicatore.

Quando comparvero il Tenente O'Connor agì d'impulso togliendosi di torno per lasciare libero il campo ai professionisti della sicurezza... Pejal fu fermato rapidamente, non aveva pensato di certo di essere in pericolo nel letto di una giovane fanciulla dall'apparenza fragile.

Marcie non resistette alla tentazione di sapere se le sue sensazioni fossero state esatte, preso il tricorder si avvicinò al ciondolo di Pejal, la scansione durò pochi istanti e lo stupore nei suoi occhi fu enorme mentre rivolgendosi ad un Morgan in attesa disse solo “Litio-metacobalto...”

## Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano

Come ogni giorno Sherja aveva lasciato Sorik alle ottime mani della sua *tata*... abitudine molto terrestre, ma che aveva trovato molto utile nel tempo. La voce del suo attendente la riportò alla realtà.

=^= Capitano, messaggio dalla Fearless. ^=

=^= Me lo passi immediatamente... e faccia in modo che nessuno mi disturbi... ^=

Passarono solo pochi istanti prima che il viso di McCain apparisse sul suo terminale.

=^= Buongiorno Comandante McCain, che novità ci sono? ^=

=^= Abbiamo esaminato il satellite. Le informazioni presenti nel computer di bordo non erano complete ed il proprietario del satellite non era più a bordo. ^=

=^= Possibili informazioni riguardo alla destinazione? O all'identità? ^=

=^= Risulta essere un certo Sailok, il nome mi dice qualcosa ma non ricordo esattamente. ^=

=^= Al momento nemmeno io... - sottolineò infastidita dalla sua stessa defaillance Sherja - ...altre informazioni ne abbiamo? ^=

=^= Purtroppo no Signore... ma stiamo ancora analizzando i diari di bordo, sono deteriorati, ma qualche cosa di utile può essere trovato... ^=

=^= Qualcos'altro di rilevante fino ad ora? ^=

La pausa del Comandante la stupì un po', di solito era un ufficiale molto deciso e difficilmente prendeva così tanto tempo prima di esporre dei fatti... o anche delle opinioni.

=^= Comandante? ^=

=^= Probabilmente sì Capitano, anche se non ho la minima idea di cosa possa voler dire Signore. Il Guardiamarina T'Char ha trovato nei diari riferimenti ad una famiglia klingon rinnegata, il capo risulta essere un certo Bikor. Abbiamo trovato molti contenitori di Litio-Metacobalto usati per conservare kroan... inoltre... ^=

=^= Inoltre Comandante? ^= lo esortò Sherja a continuare.

=^= Abbiamo trovato dei riferimenti a compravendita di armi... ^=

A questo punto l'unico punto aperto era la posizione di Lamak... che oramai si era addentrato nel territorio romulano...

Il tono di Sherja si abbassò, diventando quasi confidenziale, se mai il tono di voce di una vulcaniana poteva esserlo.

=^= Comandante McCain voglio una sua valutazione sulla posizione dell'Ambasciatore Lamak, gli ordini, che come lei sa non sono solamente *miei* sono di proteggerlo. Ciò nonostante non voglio mettere a repentaglio lei o l'equipaggio delle Fearless a vuoto. Io non sono lì... deve dirmi lei cosa pensa sia meglio fare al riguardo... ^=

McCain ripensò al desiderio impellente che aveva provato solo poche ore prima, quello di gettarsi all'inseguimento di Lamak per proteggerlo. Qualunque fossero i piani dell'Ambasciatore... o della Federazione... c'era un qualche cosa che non gli quadrava... il sesto senso da Capitano forse. Essere su una nave e non su una Stazione ogni tanto riportava a galla quel genere di sensazioni...

=^= Fosse per me sarei già incollato allo scout di Lamak! ^=

=^= Più chiaro di così non poteva essere. Avrei fatto la stessa scelta e sono contenta di non dover imporre un ordine *Federale*... - Sherja fece una piccola interruzione prima di continuare con tono nuovamente formale - Comandante lei mi ha dato delle ottime informazioni, trasmetta i diari a Deep Space 16 Gamma su un canale protetto... e vada a caccia di quei guai di cui abbiamo parlato ieri sera! ^=

=^= Sì Signore! Pronti ad inoltrarci in territorio romulano come da suo ordine! McCain chiudo. ^=

Sherja si appoggiò allo schienale della sedia.

\* Devo parlare con l'Ambasciatrice, di sicuro lei potrà gestire meglio di me queste informazioni... K'ooD potrebbe esserne entusiasta! \*

## [5.07 - Livingston - Abduction]

### USS Fearless - Plancia - 29 aprile 2385 - Ore 07:20

“T'Char ha tracciato una rotta d'inseguimento per lo scout dell'Ambasciatore Lamak?” chiese McCain emergendo a passo svelto dalla sala tattica.



“Come da lei richiesto, Signore” rispose la vulcaniana con un cenno del capo.

“Bene Signori, gli ordini sono cambiati: seguiamo l’Ambasciatore. Attivazione!”

\* Sailok - rifletté tra sé McCain - Dove ho già sentito questo nome? \*

Sedendosi sulla poltrona di comando, McCain incrociò lo sguardo della Livingston.

“Signore, che facciamo con la IRS T’Met? È sicuramente più veloce di uno scout Klingon, e ormai ha un certo vantaggio su di noi. Potremmo non raggiungerla in tempo.”

“Vediamo... i romulani vogliono Lamak, questo è ovvio, ma forse c’è qualcosa che potrebbe indurre Riov Ejul a mollare la presa, se adeguatamente sospinto nella direzione giusta.”

“Sta pensando ad un diversivo?”

“Esatto. - disse McCain. Dopo una riflessione di qualche secondo, aggiunse con un sorriso - E forse abbiamo ciò che fa al caso nostro. Sailok. Comandante, i dati che abbiamo recuperato sul satellite artificiale non parlavano anche di una famiglia Klingon rinnegata?”

Chandra inclinò leggermente la testa di lato, riflettendo, quindi si voltò verso la consolle, digitò alcuni comandi e si rivolse nuovamente al Primo Ufficiale.

“Sì Signore. Le registrazioni si riferiscono ad un Klingon di nome Bikor, appartenente ad una casata caduta in disgrazia. Forse ha qualcosa a che fare con lo sparpiero che abbiamo intravisto arrivando qui.”

“Lo penso anch’io. Molto bene Comandante, forse ci siamo. I Klingon dovevano avere dei traffici di qualche tipo con quel Sailok. Forse il nostro arrivo li ha spinti ad allontanarsi. E adesso... tutto quel litio-metacobalto a disposizione e nessuno che lo sorvegli. Una tentazione troppo forte per chiunque. Senza contare che Ejul deve conoscere bene il nome di Sailok...”

McCain si concesse un sorriso sardonico, perso nelle proprie meditazioni. D’un tratto si riprese, alzandosi di scatto dalla poltrona del Capitano.

“Ci sono. T’Char, deve inviare un messaggio subspaziale in codice, dovrà sembrare che dal satellite artificiale qualcuno stia comunicando con la nave

Klinton: il vero destinatario deve credere di essere riuscito a cogliere il segnale per un caso fortuito. Facciamo anche in modo che faticino un po' a decodificarlo.”

“Sissignore. Il destinatario?”

“La IRS T'Met, Tenente.”

## **Deep Space 16 Gamma - Ufficio del Capitano**

“...quindi, Ambasciatrice, intendo procedere immediatamente con l'interrogatorio del sospettato. Abbiamo bisogno di conferme, i dati di cui le ho parlato sono parziali, e dobbiamo necessariamente approfondire alcuni aspetti della vicenda.”

“Concordo, e la ringrazio di avermi aggiornata in merito. - rispose T'Lani al Capitano Spini - Ho incrociato il Tenente Grant venendo qui da lei, mi ha riferito che il sospettato non è quel che sembra.”

“Sicuramente non è né bajoriano né umano, ed è assai probabile che non sia nemmeno un uomo d'affari. Ho richiesto un'analisi completa del suo DNA appena qualche minuto fa: a breve dovrei avere una risposta riguardo alla sua origine. Inoltre Grant sta effettuando proprio ora un esame completo dei suoi effetti personali, per verificare se l'esplosione possa essere attribuita a lui con assoluta certezza.”

“Di sicuro il ciondolo in litio-metacobalto che era in suo possesso rende il nostro sospettato molto vicino a tutta la vicenda.”

Sherja stava per replicare quando fu interrotta dal suono che preannunciava una comunicazione in ingresso.

=^= Il Comandante McCain dalla Fearless chiede di parlare con lei, Capitano. ^=

=^= Passatemi la comunicazione nel mio ufficio. ^=

T'Lani si alzò e fece per andarsene, ma la Spini la fermò con un cenno della mano.

“Resti, Ambasciatrice” aggiunse, con voce gentile.

T'Lani si sedette di nuovo.

Subito dopo si fece udire la voce del Primo Ufficiale.

=^= Capitano, qui è McCain. ^=  
 ^= Salve, Comandante. Ci sono novità? ^=  
 ^= Sì, in effetti. Stiamo seguendo lo scout dell'Ambasciatore Lamak, ma abbiamo un certo svantaggio ormai, perciò abbiamo attuato un diversivo che spero servirà a distrarre Riov Ejul dall'inseguimento e a far guadagnare un po' di tempo sia a noi che a Lamak. ^=  
 ^= Molto bene. Di che diversivo si tratta? ^=  
 ^= È una mia vecchia conoscenza. ^=

### **Navetta di Sailok - Plancia**

Lo scienziato romulano stava immobile nel silenzio della propria navetta, disturbato solo dal ronzio del computer di bordo, meditando sui prossimi passi da intraprendere. Era sfuggito per il rotto della cuffia alla nave federale che aveva seguito la betazoide e l'Ambasciatore, e non gli rimaneva altro da fare, ora, che rivolgersi ai propri alleati, vecchi e nuovi, in cerca di aiuto. Sperava che non si tirassero indietro proprio adesso, i primi perché condividevano con lui la fede nella stessa causa, i secondi perché... credevano nel valore del suo lavoro.

Si scoprì a sorridere tra sé, nonostante tutto ciò che era successo e che doveva ancora succedere, e pensò che forse non tutti i mali venivano per nuocere.

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Alloggi Camere di detenzione temporanee - 29 aprile 2385 - Ore 22:18**

Il Capitano fece il suo ingresso nell'alloggio in cui Grant aveva temporaneamente rinchiuso il sospettato, in attesa che l'area di detenzione venisse ripristinata; a pochi passi di distanza la seguiva l'Ambasciatrice vulcaniana e dal Tenente Grant, mentre un Guardiamarina della sezione sicurezza piantonava l'ingresso dall'esterno.

Il prigioniero era seduto sul bordo del letto, con le mani bloccate da un dispositivo di sicurezza e poggiate in grembo. Alla vista delle due donne emise una profonda risata, scuotendo la testa.

Fu l'Ambasciatrice a parlare per prima.

“La nostra presenza la diverte?”

“Diciamo di sì, - rispose l’uomo con un sorriso amaro - niente meno che il Capitano e l’Ambasciatrice della Federazione!”

“Sono lieta che lei sia di buon umore, signor... Pejal Zail... - disse il Capitano Spini leggendo su un D-Pad il nome - ma visto che ci conosce già, credo che sarebbe opportuno che ci dicesse il suo vero nome, e perché è venuto fin qui da Romulus.”

“Hmm... il mio nome non v’interessa davvero. Voi volete sapere che cosa so io più di voi, non è così? Volete sapere cosa c’entro con gli Esseni, il litio-metacobalto e il Senato Romulano, vero?”

Il tono del prigioniero si era fatto sempre più alto, e la voce più minacciosa; il Tenente Grant si fece avanti puntando il phaser in direzione dell’uomo.

Il Capitano gli sfiorò il braccio con una mano, segnalandogli di abbassare l’arma, e si rivolse al prigioniero.

“Le sue deduzioni sono logiche, ma le sfuggono le possibili conseguenze delle sue scelte. Lei ha delle informazioni che ci servono, e sono certa che vorrà darcele se non vuole che... la liberiamo.”

Grant alzò un sopracciglio a quell’affermazione.

Liberarlo?

E che minaccia sarebbe stata quella?

Guardò l’Ambasciatrice, che notò il suo stupore e annuì lentamente, come a confermarli che era tutto a posto.

Il sorriso scomparve dal volto del prigioniero, sostituito da un’espressione d’incredulità.

“Lei non può. Voi non potete consegnarmi così a loro! Voi siete Federali, maledizione! Avete perso degli uomini nell’esplosione, non potete lasciarvi sfuggire...”

“...il colpevole? - concluse per lui il Capitano - Normalmente le darei ragione, ma ci sono momenti nella vita di un Ufficiale della Flotta in cui, come dicono i terrestri, *il fine giustifica i mezzi*. Scelga pure liberamente, le lascio ventiquattr’ore per rifletterci.”

Con questo, i due ufficiali e l’Ambasciatrice si voltarono e lasciarono l’alloggio. Grant era abbastanza preoccupato da ciò che aveva sentito là dentro. Il Capitano lo invitò a seguirla mentre camminava lungo il corridoio.

“Tenente, le informazioni che lei ha udito, con tutto ciò che ne consegue, sono classificate.”

“Sissignore!” rispose l’ufficiale.

“Inoltre... le faccio divieto assoluto di riferire a chicchessia che ho mentito. Lei comprende, è un atteggiamento che non si confà ad un Capitano della Flotta Stellare. Può tornare alla sua postazione ora.” aggiunse Sherja dandogli un paio di colpetti sulla spalla prima di superarlo, riprendendo a parlare a bassa voce con l’Ambasciatrice.

Grant si fermò in mezzo al corridoio, nuovamente stupito, mormorando tra sé qualcosa circa il distorto senso dell’umorismo vulcaniano.

### **Deep Space 16 Gamma - Alloggio personale del Tenente Khish Chelak**

L’alloggio dell’Ufficiale scientifico era immerso nell’oscurità e nel silenzio. Khish, profondamente addormentato, circondava con un braccio una figura femminile stesa al suo fianco. Quando questa cercò delicatamente di liberarsi dall’abbraccio e di alzarsi dal letto, il Tenente andoriano emise un sospiro sommesso e si girò dall’altra parte, liberando la donna.

Questa si alzò e si infilò una veste scura, poi prese a girovagare per l’alloggio, curiosando qua e là.

Giunta davanti alla scrivania di Khish sfiorò alcuni D-Pad ordinatamente riposti, ne scelse uno, e iniziò a leggerne il contenuto.

### **IRS T’Met - Plancia di comando**

“Signore, rilevo una comunicazione subspaziale in codice.”

“L’origine?” domandò Riov Ejul.

“Apparentemente dalle vicinanze di Nelvana. Non utilizza le frequenze federali, però.”

Ejul era incuriosito dalla trasmissione.

“Ed il contenuto?”

“Lo sto ancora decodificando, Signore. Ha un livello di sicurezza abbastanza alto, ma ci sono quasi. Ecco... ce l’ho.”

L’ufficiale romulano passò la comunicazione agli altoparlanti della plancia, senza nascondere un sorriso di autocompiacimento.

^ Sailok a Bikor. Se ne sono andati tutti, anche quei pazzi dei federali: puoi tornare a prendere il litio-metacobalto, ormai non mi serve più per i miei esperimenti. Stai bene attento a non fare scherzi: conterò il mio compenso fino all'ultima barra di latinum. Sailok, chiudo. ^

Riov Ejul sussultò visibilmente udendo quel nome. Il litio-metacobalto era di sicuro interessante, ma non era nulla in confronto alla gloria e al potere che avrebbe ottenuto se avesse catturato il famigerato Sailok, nemico dell'Impero Stellare Romulano.

In fondo Lamak con la sua carretta non avrebbe comunque raggiungere Eta Corvi prima della T'Met, anche se quest'ultima si fosse concessa una piccola deviazione. Decise di giocare il tutto per tutto.

“Timoniere, arresto totale. Invertire la rotta, torniamo su Nelvana. Massima curvatura!”

### **Nave ferengi - Plancia**

“Sherp, fratello, c'è una navetta che cerca di mettersi in contatto con noi.”

“Una navetta? Non sarà mica una richiesta di soccorso, eh?” chiese il ferengi, visibilmente seccato.

“No, aspetta. Ah! È il nostro socio! - esclamò Klag sfregandosi le mani, con un sorriso affilato che andava da un lobo all'altro al pensiero del latinum che li attendeva - Avrà delle novità per noi?”

“Già, ma dubito che siano buone. Avanti, passalo sullo schermo.”

Il volto del romulano apparve sul visore, con un'espressione enfaticamente dispiaciuta sul volto.

“Miei cari soci, è inutile che vi nasconda la verità. C'è stato un problema. Purtroppo i vostri guadagni sono in pericolo.”

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Alloggi**

#### **Camere di detenzione temporanee - 30 aprile 2385 - Ore 22:00**

Il Tenente Grant aveva da poco dato il cambio al Guardiamarina Summers all'esterno dell'alloggio, in attesa dello scadere dell'*ultimatum* dato al

prigioniero dal Capitano Spini: voleva essere presente di persona al colloquio, per assicurarsi che tutto andasse per il meglio.

Aveva appena finito di ricontrollare il perimetro esterno dell'alloggio, quando vide avvicinarsi, come il giorno prima, il Capitano con l'Ambasciatrice T'Lani.

Salutò entrambe con un cenno del capo prima di sbloccare la porta dell'alloggio e farle entrare.

Il prigioniero giaceva disteso sul letto, sempre con il dispositivo di sicurezza a bloccargli i polsi, e all'apparenza era addormentato.

Si risosse quando la porta si chiuse con un sibilo alle spalle di Grant, quindi aprì gli occhi e si sedette sul bordo del letto.

Dall'espressione del viso non pareva affatto preoccupato.

\* Che sia rassegnato? - pensò Sherja - Speravo che il mio bluff avesse funzionato. \*

Il Capitano decise di guadagnare un po' di tempo, per sondare le intenzioni del prigioniero e tenerlo un po' sulla corda, e si mise in piedi di fronte all'uomo per poi rimanere in silenzio, studiando la sua espressione con le braccia dietro la schiena.

Dopo alcuni lunghi istanti Sherja decise di rompere gli indugi e di cominciare l'interrogatorio, ma proprio mentre i suoi polmoni aspiravano l'aria necessaria ad emettere le parole che si proponeva di dire, fu colta da una terribile sensazione di soffocamento.

Cercò di respirare e di tossire un paio di volte, ma non riuscendo a prendere aria si voltò verso gli altri e vide che anche loro erano in serie difficoltà.

Mentre lottava per respirare, crollando in ginocchio sul pavimento dell'alloggio, si rese conto che probabilmente stava inalando qualche sostanza tossica al posto dell'aria, e premette il comunicatore per chiedere aiuto.

Il computer udì il trillo, ma la voce del Capitano non si fece sentire.

Pochi istanti dopo, un umano armato di phaser e con indosso una divisa della sezione Sicurezza usciva dalla porta dell'alloggio, portando a spalla una vulcaniana apparentemente svenuta.

Dietro di lui due corpi giacevano accasciati sul pavimento dell'alloggio.

“Coraggio, Capitano... - sussurrò l'uomo alla figura appoggiata di traverso sulla sua schiena - ...mi aiuti ad andarmene di qui, adesso.”

## [5.08 - Khish - Concorrenza sleale]

### Deep Space 16 Gamma - Alloggio privato del Tenente Khish

30 aprile 2385 - Ore 23:15

Khish sorrideva sornione, assaporando il ricordo delle ore trascorse. Peccato che ne mancasse meno di un'ora al suo rientro in servizio... ma ne era valsa la pena.

Però, che donna!

Dal bagno veniva lo scrosciare allegro dell'acqua, il che gli ricordò un'altra cosa. Si alzò dal letto stiracchiandosi e raggiunse il replicatore.

“Bromikal, due compresse. Acqua minerale gasata, fredda.”

Inghiottì le pastiglie e sorseggiò l'acqua. Sentendo aprire e chiudere la porta del bagno, mormorò senza girarsi “Si sta meglio, dopo una bella doccia, eh?”

Per tutta risposta, un corpo piacevolmente fresco lo abbracciò da dietro. Sentì distintamente i capezzoli di Sidak irrigidirsi contro la sua schiena, e per un attimo ebbe la tentazione di afferrare quella Dottoressa insaziabile e rituffarsi nel letto.

Si voltò, afferrandola per i polsi.

Il conflitto tra i feromoni orioniani ed il calmante farmacologico gli fece pulsare le antenne a ritmo col cuore. Quegli occhi... sparigliò con una risata.

“Non so tu, ma io ho un lavoro che mi aspetta. Se ho capito qualcosa della mia Capitana, tra qualche minuto mi chiamerà per accertarsi che stia rimettendomi i pantaloni...”

L'orioniana fece il broncio.

“Perché non me lo dici chiaro e tondo? Io non ti piaccio!”

“Sidak... bellezza... sono dieci ore che ti sto dimostrando quanto mi piaci. Ma per quanto mi andrebbe di passarne altrettante, ho un dovere da compiere. Però lavoreremo a stretto contatto di gomito... e alla fine del turno Alfa potremo ricominciare. Tra l'altro, è il momento in cui il ponte ologrammi è meno affollato... - disse Khish strizzando l'occhio - ...ed ho una cosina che mi piacerebbe farti provare!”



“Che cosa? Dimmelodimmelodimmelo...”

Khish sorrise luciferino.

## **Altrove**

Un barlume, fioco, di coscienza, come una nebulosa troppo lontana per non sembrare una stella, si accese nella sua mente. Qualcosa non andava come doveva, ma cosa? Vanamente cercò di mettere ordine nei pensieri, ma era come se le si fossero spettinate le sinapsi.

\* Che immagine bizzarra! \* pensò.

Il barlume si spense.

Poi si riaccese.

Sono ferita?

No, quel che provava era nausea, non dolore.

Controllo!

\* Devo riprendere il controllo... \*

Si rese conto di stare camminando. Una camminata a passo lento, senza fretta, come se stesse salendo per un polveroso sentiero di montagna, nell'aria sottile e bruciante della Forgia di Vulcano...

Accanto a lei c'era qualcuno, ma per vedere chi fosse avrebbe dovuto girare la testa. Troppa fatica.

\* Ponte 3? \*

No, ponte 4. Nessuno in giro. Piede sinistro, piede destro, sinistro, destro. Ponte 4.

\* ...di qua si va alla piattaforma d'attracco C. Nessuno deve partire senza mio ordine. \*

Che nausea! Si girò verso l'accompagnatore. Lo vide alzare un ipospray. Se solo fosse riuscita a pensare più chiaramente!

Pfft.

Il barlume si spense.

#### **Ponte 4 - Ore 23:25**

Laitok non era uomo da farsi prendere dal panico, ma cominciava a pentirsi di aver preso con sé la Spini anziché il più malleabile umano che comandava la Sicurezza. Le aveva somministrato una dose del 30% sopra i livelli di sicurezza. Poteva collassarle un'arteria cerebrale da un momento all'altro... e lui quella particolare federale serviva *viva*, finché non fosse riuscito a decollare e a far perdere le proprie tracce.

La donna continuava a camminare, lentamente ma senza mostrare esteriormente segni di essere sotto narcosi. Naturalmente, il primo che le avesse rivolto la parola si sarebbe reso conto di tutto. Laitok sfiorò con la mano l'impugnatura del phaser d'ordinanza sottratto a Grant.

Il primo che le avesse rivolto la parola sarebbe morto.

#### **Sala Ingegneria - Ore 23:40**

“Questo uso del tempo non è affatto logico, Signori. - tagliò corto il Tenente Comandante Shivhek - La sezione di detenzione è in riparazione da 24 ore, 16 delle quali senza la mia supervisione diretta. Vi ho lasciati appena concluse le riparazioni ai sistemi energetici. Ora ditemi *cosa* non siete riusciti a fare e *perché*.”

Il Tenente Barnalid, esausto dopo il doppio turno di lavoro, indicò il display orizzontale che mostrava la parte di stazione interessata dall'esplosione. Con pochi rapidi tocchi sulla superficie del display ingrandì quel che gli interessava.

“Comandante, la decontaminazione dell'area di detenzione si è rivelata più lunga del previsto. Abbiamo impiegato entrambe le PMD, ma...”

Shivhek sollevò un sopracciglio, dimostrando così l'intensità del suo disappunto.

“Tenente, come definirebbe lei una piattaforma mobile di decontaminazione?”

Barnalid, troppo stanco per rispondere, scrollò la testa. Il Capo Colaiuta sibilò qualcosa tra i denti.

“No, Colaiuta, la sua definizione è pittoresca e sintetica ma tecnicamente inadeguata. Il manuale recita *un veicolo specialmente attrezzato per operazioni in ambiente radioattivo, compresa la rimozione e l’asporto di materiali radioattivi e la decontaminazione sul posto, tramite neutralizzazione o ricopertura, dei materiali non asportabili*. Ora, se è vero che questa base dispone di due PMD dedicate, è vero anche che dispone di due runabout classe Alps e di materiali e attrezzature più che sufficienti ad attrezzare un runabout come PMD di circostanza.”

Barnalid protestò.

“Ma dove lo prendevamo il tempo di modificare un runabout, scusi?”  
“Bastavano sei ore di due squadre, mentre la terza proseguiva i lavori sul posto. A quest’ora, anziché avere 32 ore di attività PMD ne avreste avute 36, e la produttività attuale sarebbe del 50% in più.”

Nessuno dei tre commentò.

“Barnalid, prima di andare in riposo, faccia portare il necessario all’hangar navette più vicino.”

Il Tenente sbatté i tacchi e se ne andò, fremente di rabbia malcelata.

### **USS Fearless - Plancia Comando - Ore 23:59**

“Stiamo violando la zona neutrale... ora, Capitano.”  
“Grazie, T’Char.” rispose McCain dalla sua poltrona.

Non aggiunse altro. Non serviva. L’intero personale a bordo sapeva cosa doveva fare e come farlo, e ripetere l’ovvio non faceva bene al morale. Il Guardiamarina Boulanger soggiunse, senza voltarsi dalla consolle di timoneria “I sensori di navigazione non rilevano tracce particolari, Signore.”

Un suono di gong risuonò per la nave. McCain stirò le braccia, poi premette un pulsante sul bracciolo.

=^= Plancia a Livingston. ^=

A mo' di risposta, il sibilo delle porte d'accesso alla plancia segnalò l'arrivo della Capo Operazioni.

“Eccomi, Capitano. Pronta a prendere servizio.”

McCain si alzò e le fece cenno di accomodarsi.

“Puntualissima come sempre. A lei la plancia, Chandra.”

“Buon riposo, Capitano.”

Mentre anche il resto del turno Alfa si presentava in servizio, Shade uscì, la testa colma di brutti pensieri pieni di romulani.

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio comando - 1 maggio 2385 - Ore 00:03**

Khish entrò trafelato, pronto a scusarsi per il ritardo nel prendere servizio, ma si fermò appena superate le porte. Il Capitano Spini non c'era. Che strano, pensò. Poi ricordò che doveva interrogare il prigioniero.

\* Si vede che quello hollerak avrà deciso di vuotare il sacco... \*

L'andoriano sbadigliò, decise che era un po' troppo presto per avere sonno, orioniana o non orioniana, e che era meglio avviarsi al più presto verso la sezione scientifica a rilevare il Guardiamarina Wu.

=^= Trrblip! ^=

\* Sarà meglio che risponda... \*

=^= Parla Khish. ^=

=^= Tenente, qui Moore. Sono in turno di servizio Gamma alla piattaforma d'attracco C, ma il cambio non è ancora arrivato. Non riesco a mettermi in contatto col Tenente Grant. È lì per caso? ^=

=^= No, Moore. Ma immagino che sia col Capitano nella zona di detenzione provvisoria. So che aveva intenzione di interrogare il prigioniero... provi a cercarlo lì. ^=

=^= Grazie, Tenente. Moore, chiudo. ^=

Khish pensò che anche se non c'era ragione di preoccuparsi, non era opportuno che l'ufficio restasse così sguarnito. Si sedette ad aspettare il rientro del Capitano, richiamando gli schemi tecnici sui quali stava lavorando da uno dei terminali dell'ufficio.

### **IRS Zobrex - Plancia Comando - 1 maggio 2385 - Ore 00:12**

“Legato, la Valak comunica di avere un altro segnale automatico in arrivo, codice tre!”

Doleus considerò per un attimo l'annuncio.  
Guai, ovviamente.

“Elaborare e decodificare. Cosa abbiamo adesso?”

L'ufficiale alla console operazioni digitò per qualche momento.

“Pronti, Signore.”

“Sullo schermo.”

Un paio di ufficiali di fresca nomina trattennero involontariamente il fiato. Piccola, la nave era piccola; ma nessun ufficiale dell'Impero ignorava di cosa fosse capace una classe Defiant. E puntava dritta verso di loro. L'Ufficiale Politico al suo fianco si voltò verso di lui, il volto arrossato dall'eccitazione.

“La Federazione ha violato il trattato! Dobbiamo allertare la Legione, potrebbe essere la prima mossa di un'invasione!”

Non per la prima volta, Doleus ringraziò tra sé e sé la tradizione imperiale di assegnare ai Legati il comando dell'ammiraglia della loro legione.

“Un'invasione... diretta verso Eta Corvi, Fallok? Verso questo sistema buono solo a farci rifornimento? No, stanno seguendo la nave klingon, questo è evidente.”

\* E questo è un *MIO* problema... Lamak, fratello mio, se facciamo un passo falso siamo finiti in due. \*

Si rese conto di essere rimasto zitto per qualche secondo di troppo quando l'Ufficiale Tattico, schiarendosi la voce, ripeté "...diamo l'allarme, Legato?"

"Bastiamo noi e la Valak. Tempo stimato all'arrivo?"

"ETA 4 giorni, 10 ore per la nave klingon; 4 giorni, 13 ore per i federali."

"Vedi, Fallok, stanno tenendo lo stesso passo della prima nave, mentre potrebbero facilmente superarla. Questo ci dice due cose: che la stanno seguendo e che non la vogliono raggiungere. Perciò, - concluse - noi aspetteremo qui, e ci prepareremo a chiedere conto di questa violazione."

Il Comandante Fallok annuì.

"Sono d'accordo, Legato."

"Comunicazioni, trasmettete alla Valak di portarsi fuori dal sistema, lungo la rotta di avvicinamento delle due navi intruse, poi occultarsi e restare in ascolto. Voglio seguire gli intrusi nel tratto finale del loro avvicinamento."

E adesso, pensò, non ci resta che aspettare.

### **Deep Space 16 Gamma - Piattaforma d'attracco C Boccaporto d'accesso - Ore 00:17**

Moore si drizzò, vedendo un'uniforme gialla avvicinarsi. Tra l'altro, in compagnia del Capitano Spini!

Non capitava tutte le notti che il Capitano accompagnasse il cambio di turno. L'Ufficiale della Sicurezza si chiese quale fosse la ragione di quell'insolita procedura. La donna sembrava stanca, o almeno insonnolita. Quanto a quello, anche Moore voleva solamente andare a stendersi...

Poi notò il volto dell'ufficiale che accompagnava la Spini, ma non fece in tempo a estrarre il phaser.

La scarica lo colse in pieno petto, scaraventandolo all'indietro.

Immediatamente i sensori captarono l'anomalo rilascio d'energia, e sul terminale acceso in sala comando balenò l'immagine della scena, ripresa da due diverse angolazioni.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Comando - Ore 00:18**

Khish sobbalzò quando il diagramma dell'impianto neurale modificato al

quale stava lavorando venne sostituito senza preavviso dall'immagine di un boccaporto della stazione con sovrimpressa la scritta *FUOCO PHASER*. Gli ci volle qualche istante per valutare la scena: il corpo di un ufficiale scompostamente disteso al suolo, e altre due figure in uniforme, una delle quali trascinava avanti l'altra in direzione della piattaforma d'attracco. Masticando un'imprecazione, l'andoriano attivò l'allarme giallo e diramò una chiamata urgente sul canale di Grant. Poi su quello della Spini. Poi sul canale generale di servizio, e finalmente qualcuno gli rispose. Prima che la squadra della sicurezza in stand-by riuscisse a raggiungere il boccaporto, comunque, la USS Pyrenees era decollata.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Briefing - Ore 00:30**

Il Capo Ingegnere spazzò la saletta con lo sguardo. Tre Tenenti, ma uno solo a capo di una divisione; e un piccolo sciame di Guardiamarina, alcuni chiaramente appena smontati di turno.

“Signori, è la prima volta che mi capita di aprire una riunione del genere. - iniziò Shivhek - La situazione è seria: il prigioniero sospettato di aver portato a termine l'attacco che ha danneggiato la Stazione ed ucciso due persone è riuscito a evadere dalla cella temporanea, indubabilmente inadeguata alle sue rimarchevoli capacità operative. Nella fuga ha narcotizzato il Tenente Grant e l'Ambasciatrice T'Lani, ucciso il Guardiamarina Moore, rubato un runabout, e rapito e portato con sé il Capitano Spini. Al momento... - il vulcaniano dovette interrompersi per qualche attimo, lasciando che il brusio scemasse - ...al momento, le funzioni di Ufficiale in Comando ricadono su di me, ed il Tenente Khish è il mio Ufficiale Esecutivo.”

L'andoriano strinse le labbra e flesse le antenne leggermente all'indietro.

“Ora voglio che ognuno di voi mi faccia brevemente rapporto sulla rispettiva sezione o mansione.”

Una mano si alzò.

“Dica, Guardiamarina...”

“...Sandy, Signore; sicurezza. Ho provveduto a raddoppiare il personale a tutti gli ingressi, anche se siamo un po' scarsi dato che la prima squadra è in missione con la Fearless.”

Shivhek alzò un sopracciglio.

“Non molto logico, le pare, Signor Sandy? Il prigioniero sta allontanandosi da Deep Space 16 Gamma alla massima velocità possibile, non cercando di entrare o uscire.”

Il giovanotto dalla zazzera bionda arrossì come un peperone, annaspando in cerca di risposte che non venivano.

“Lei!”

Shivhek indicò una ragazza in uniforme azzurra che aveva fatto segno di voler parlare.

“Guardiamarina Oorran, sezione medica. Il Dottor N’Goma si è messo al lavoro sui feriti; durante l’esame preliminare abbiamo riscontrato che le condizioni del Tenente Grant sono molto peggiori di quelle dell’Ambasciatrice. In realtà pare che sia stato utilizzato solamente un narcotico, ma che Grant sia allergico alla sostanza. Il ritardo con cui gli sono stati prestati i primi soccorsi complicherà considerevolmente il decorso... N’Goma si è riservato la prognosi.”

Senza attendere di essere chiamato, un terzo ufficiale prese la parola.

“MacLeod, comunicazioni. Stiamo tracciando la rotta del runabout del fuggitivo e monitorando, per quanto possibile, le comunicazioni da e per la nave.”

“Avete contattato la Fearless?” chiese brusco Khish.

“Sono al di là del wormhole, Signore. Potremmo inviare il secondo runabout, la USS Himalaya, fino a Deep Space 9...”

“Peccato che la Himalaya sia l’unica nave che possiamo inviare a inseguire la Pyrenees...” sbuffò l’andoriano.

“Non è esatto, mio giovane amico.”

Tutti si girarono a guardare la figura che era appena entrata nella saletta.



“Ambasciatrice! Credevamo che fosse ricoverata!” commentò l’Ufficiale Scientifico.

T’Lani, se possibile ancora più pallida del solito, avanzò con lenta determinazione fino ad appoggiarsi al tavolo.

“Non io. Il Tenente Grant, invece... speriamo che si riprenda. Ma l’argomento della riunione non è il mio stato di salute.”

“No, Ambasciatrice. Ma il fatto che il suo fisico le consenta di unirsi a noi è comunque assai conveniente.” disse Shivhek.

“Senza dubbio. - rispose T’Lani - Come assai conveniente è il fatto che l’Impero Klingon abbia deciso di metterci a disposizione i servizi della IKS Allevon.”

Sulla porta della saletta si stagliò la possente sagoma dell’Ambasciatore K’ood.

### **USS Pyrenees - Abitacolo di controllo - Ore 01:20**

Uno spasmo incontenibile al piloro, l’oscena sensazione dei succhi gastrici in risalita, il bruciore in bocca, e infine uno spruzzo acre a colare lungo il mento, a insozzare il petto dell’uniforme. Sherja iniziò a riemergere dalla narcosi con un sussulto, una nausea feroce, e la sensazione di avere una densa pappa informe nella mente. Pensò oscuramente di ripulirsi, ma dopo qualche infruttuoso tentativo si rese conto che le mani non riuscivano a raggiungere la bocca.

\* Sono ammanettata. \* pensò.

Di nuovo venne squassata da un conato che non riuscì a reprimere.

“Ben tornata tra noi, Capitano. - la beffeggiò la voce di Laitok - Non si faccia del male da sola: né le manette né i montanti cederanno. Solo i suoi polsi.”

Sherja, con uno sforzo titanico, sollevò la testa di qualche centimetro, fino a lanciare un’occhiata sofferente al suo rapitore. Non tentò nemmeno di rispondere: non c’era niente che valesse la pena di dirgli. I pensieri le si muovevano con la viscosità della melassa.

“Le farà piacere sapere che non ci sono segni d’inseguimento, per cui potrà godersi la vacanza in pace. A questa velocità ne avremmo per qualche giorno, ma alcuni amici dovrebbero trovarsi nei paraggi, e conto di offrirle presto un passaggio su una nave assai più confortevole di questa.”

Sherja giunse alla conclusione che non poteva fare nulla se non riusciva a riprendere il controllo di sé, e si ripiegò interiormente, cercando di rifugiarsi nella trance di guarigione. Un altro spasmo la percosse, ma questa volta riuscì a controllarsi. Laitok lanciò un’ultima occhiata carica di disprezzo alla prigioniera sporca e rannicchiata, poi si voltò a tenere d’occhio i comandi.

Ancora niente, né in scia né in rotta.

\* Speriamo che rispondano in fretta. \*

### **IRS T’Met - Sala Rapporto Ufficiali - Ore 02:30**

“I nostri ordini sono chiari e così anche il nostro dovere. Quel che abbiamo scoperto è importante, forse vitale per l’Impero; ma non ci esime dal portare a termine la nostra missione.”

“Mi permetto di far notare che non possiamo affatto dare per scontato che il litio-metacobalto rinvenuto sul satellite sia tutto. Abbiamo preso solo pesci piccoli, e non penso che ci diranno gran che.”

“Per questo lasciamo fare alla Tal’Shiar...”

“Come su Deep Space 16 Gamma, Darnek?”

Il Riov Ejiul guardava corrucciato i suoi due sottoposti più prossimi discutere tra loro.

“Ora basta.”

Etius e Darnek si zittirono all’istante; il consigliere militare si appoggiò in avanti sul tavolo, in attesa delle decisioni del suo ufficiale Comandante. Darnek girò lo sguardo intorno, appoggiandosi all’indietro, in apparenza rilassato come sempre.

“Purtroppo le memorie del computer sono state cancellate... e peggio di tutto, Sailok ci è sfuggito per poche ore. - la voce di Ejiul vibrava d’ira trattenuta - Ora, è vero che quel che abbiamo trovato è abbastanza per far

saltare lo scanno di più di un senatore; ma è anche vero che i danni a bordo del satellite sono stati prodotti da disgregatori romulani, e non phaser federali. Esatto, Darnek?”

L’Ufficiale Politico annuì lentamente, anche se la domanda era chiaramente retorica.

“Se Lamak ha attaccato Sailok, secondo me questo può voler dire solo una cosa: i due erano in combutta sin dall’inizio. Vista la mala parata, Lamak ha fatto evadere la sua complice betazoide e i due hanno deciso di giocare un brutto tiro a Sailok. Non devono esserci riusciti, dato che dal satellite non sembra essere stato portato via né litio-metacobalto né quelle orrende bestiacce... quindi stanno andando, con la coda tra le gambe, a raggiungere qualche nascondiglio o qualche altro complice.”

Darneke assentì con maggior convinzione.  
Etius non batté ciglio.

“Non sei d’accordo, Etius?” chiese Ejiul, con voce pericolosamente pacata.  
“Vedo altre possibilità, Riov, ma non sono sicuro di niente. Non intendo contrariarti sulla base di un semplice presentimento.” rispose il suo secondo.  
“Bene. Allora facciamo saltare questo covò di vipere e andiamo a occuparci di Sua Eccellenza Lamak!”

### **USS Pyrenees - Abitacolo di controllo - Ore 06:00**

Un cicalino trillò sulla consolle di controllo. Sherja si augurò che fosse l’annuncio che gli inseguitori stavano per raggiungerli, ma venne presto delusa.

“Eccoli, finalmente! - il sospiro di sollievo di Laitok era evidente - Mia cara, tra poco la toglierò da quella scomoda posizione... anche se dubito che i miei soci in affari abbiano un’uniforme della Flotta Stellare di ricambio da prestarle!”

Il Capitano Spini non disse nulla.

Nulla di quel che avrebbe potuto dire avrebbe cambiato la situazione, ed il suo rapitore sembrava trarre divertimento dal punzecchiarla. Sherja fece appello alla parte vulcaniana della sua psiche, e cominciò... non per la

prima volta... a recitare silenziosamente a memoria gli articoli del regolamento della flotta.

Un quarto d'ora dopo il runabout scese a velocità impulso, per andare a rintanarsi nel capace marsupio della stiva navette di una nave di dimensioni assai maggiori, della quale Sherja, impegnata a ripassare il mansionario degli ufficiali di plancia, non colse che un fugace scorcio. Qualche altro minuto fu necessario a equalizzare la pressione, poi finalmente Laitok aprì il portello.

“Guardate cosa vi ho portato, amici: un autentico Capitano della Flotta Stellare, la responsabile della perdita del carico di kroan!”

Laitok si voltò, con un perfido sorriso sulle labbra, a indicare la Spini, tuttora ammanettata ai montanti del suo seggiolino. Sherja guardò i due Esseni alzare le armi e sparare a Laitok, che stramazza sul pavimento del runabout.

“Non avevi promesso un prigioniero, *amico*, ma un carico.” disse, rivolto all'esanime Laitok, uno dei due insettoidi.

Poi i due rivolsero la loro attenzione all'ufficiale federale.

### **IKS Allevon - Plancia Comando - Ore 07:10**

Il visore, quanto meno spartano per gli standard federali ma di ultima generazione per le Forze di Difesa Klingon, mostrava l'incrociatore esseno ormai da diversi minuti. Era evidente a tutti ormai che la nave klingon stava guadagnando spazio e avrebbe finito con l'intercettare la preda nel giro di qualche ora. K'ooD si volse alla persona che gli stava a fianco.

“Che gliene pare? Questa nuova classe è un vero gioiello!”

“Molto interessante, Ambasciatore.”

“La sua bocca dice cose che i suoi occhi non confermano, T'Lani.”

“Il fatto è... - rispose la diplomatica vulcaniana - ...che la sorte del Capitano Spini e il problema di come liberarla assorbono la maggior parte del mio interesse.”

“Hah! Niente di più ovvio: intimiamo agli insetti di fermarsi e consegnarci il vostro ufficiale, e se non obbediscono immediatamente abbattiamo i loro scudi e abordiamo il vascello.”

K'ooD alzò una mano a zittire l'ufficiale che aveva parlato.

“Non è così semplice, Q'sath. Supponiamo che facciamo quel che dici. Quali sarebbero le conseguenze?”

“Libereremmo la Federale, cattureremmo l'evaso e daremmo una lezione a questi Esseni!”

“L'unica vera conseguenza logica di un attacco diretto a una loro nave sarebbe di suscitare l'ostilità degli Esseni.” commentò T'Lani.

“Non mi dica che la Federazione ha paura di questi insetti!” esclamò Q'sath.

“Tenente Comandante VorG Q'sath, moderi i termini. - l'uso del vocativo formale non sfuggì a nessuno dei presenti. - Ho visto fin troppi guerrieri federali cadere onorevolmente fianco a fianco dei nostri durante la guerra per non rispettare il coraggio della Federazione.”

T'Lani ringraziò con un cenno del capo.

“Il Dominio è stato sconfitto, non annientato. Nemmeno le forze combinate della Federazione, dell'Impero Klingon e dell'Impero Stellare Romulano potevano sperare di portare la guerra in questo quadrante. Abbiamo un'unica, debole testa di ponte: Deep Space 16 Gamma; se permettiamo al Dominio di estendere la sua influenza troppo vicino al wormhole, o peggio ancora, se ci inimichiamo i pianeti più vicini a noi, possiamo nuovamente venire attaccati di sorpresa. Al di là della sorte del nostro contingente, che non è seriamente in discussione in caso di attacco, ci serve una zona cuscinetto più ampia possibile.”

“E quindi?” chiese il klingon.

“Quindi dobbiamo seguire quella nave fino a destinazione, e lì giunti negoziare il rilascio dell'ostaggio. Se saremo costretti a lasciarci sfuggire l'evaso, che sia.”

L'equipaggio del modernissimo sparviero attese una decisione da parte di K'ooD. Che assentì.

“Il Capitano Spini è uno dei vostri... facciamo come vuole lei, Ambasciatrice. Tra l'altro mi pare che appartenga alla sua stessa specie, non è vero?”

T'Lani gli diede un'occhiata stupita.

“Non vedo la rilevanza. La condotta più logica in un caso di sequestro con complicazioni politiche non dipende ovviamente dal DNA dell’ostaggio.”

K’ooD scrollò la testa.

“Avete proprio refrigerante per motori nelle vene, voi vulcaniani.”

### **Deep Space 16 Gamma - Sala Comando - 2 maggio 2385 - Ore 08:15**

Shivhek alzò gli occhi dal terminale. La situazione era frustrante: i lavori di riparazione della base erano quasi ultimati, anche senza fare uso del secondo - e ora unico - runabout come PMD, ma la base era praticamente sguarnita e indifesa.

Con il consueto sibilo, le porte si aprirono per lasciar passare il Tenente Khish. Essendo rimasti gli unici ufficiali superiori federali a bordo, stavano trascorrendo molto tempo in compagnia l’uno dell’altro.

“Ben arrivato, Khish. Sieda, sieda. Ho ricevuto un quarto d’ora fa un dispaccio urgentissimo da StarFleet Intel, e voglio metterla subito al corrente.”

“Che vogliono adesso da noi? Non abbiamo più nemmeno il personale per inventariare le scorte di magazzino...” commentò l’andoriano.

“Non vogliono nulla da noi, si tratta di un avviso che ci riguarda solo marginalmente, ma il regolamento prevede che il CO e l’XO di ogni unità o installazione federale ne prendano visione.”

Khish annuì e soggiunse “...sentiamo questo avviso allora.”

Shivhek premette un punto della scrivania e si voltò verso lo schermo, imitato dall’Ufficiale Scientifico.

Sullo schermo apparve il logo di StarFleet Intel, seguito da una sequenza di simboli che il computer interpretò come autenticazione del messaggio. Una volta soddisfatto il protocollo di sicurezza, il logo lasciò il posto a un volto di donna dai tratti severi e dal grado di vicedirettore.

=^= Abbiamo ricevuto notizia che un complotto di vaste proporzioni sarebbe in preparazione. Rapporti da canali riservati parlano di un possibile attentato ai massimi livelli con armi di distruzione di massa. A quanto è dato di sapere nel complotto sarebbero coinvolti gruppi criminali e fazioni dissidenti all’interno e all’esterno della Federazione dei Pianeti Uniti. È

provata la partecipazione alla cospirazione di elementi klingon e orioniani; possibile ma non ancora confermata quella di cittadini federali, romulani e cardassiani. Tutte le installazioni federali devono implementare i piani di allarme verde fino a nuovo ordine. Segnalate immediatamente al direttorato competente qualsiasi situazione sospetta che coinvolga cittadini orioniani e klingon. Di seguito inviamo il rapporto formale con le informazioni di cui disponiamo. State in guardia, il pericolo è grave e imminente. StarFleet Intel, chiudo. =^=

Khish restò a guardare il terminale spento con un'espressione attonita.

“Mi ha preso per il naso come... come...”

Le vene del collo di Khish erano chiaramente visibili, e le antenne non stavano ferme un attimo.

“Di chi sta parlando, Tenente?” chiese Shivhek, con tono sorpreso.

“Di Sidak! Quell'infame!”

Shivhek accentuò ancora l'arco delle sopracciglia.

“Posso chiederle che rapporto hanno le sue relazioni con la Dottoressa Sidak con quanto abbiamo appena ascoltato?”

“Ma non è evidente? È orioniana! Ha avuto accesso ai nostri dati!”

“Ragioni, Khish; la Dottoressa è una ricercatrice dell'Istituto Daystrom. È stata lei a portarle le schematiche dell'impianto dell'Ambasciatrice. Il suo nulla osta di sicurezza è pari a quello di un ufficiale dello Stato Maggiore del Comando di Flotta. Tanto varrebbe che lei accusasse l'Ammiraglio Kaloethes di essere una spia!”

Khish scrollò la testa rabbioso.

“Maledizione, Shivhek, sono tutte parole. L'altra notte, nel mio alloggio, mi sono accorto che alcuni D-Pad che tenevo sul tavolo erano stati spostati... è stata lei, frugava tra i miei appunti, non c'è dubbio!”

“Non vedo nessuna ragione logica perché le cose stiano così. La sua agitazione mi pare immotivata, o forse dipende dal fatto che lei e la Dottoressa vi siete accoppiati?”

Khish arretrò come se fosse stato colpito fisicamente.

Poi ruggì “Mi sta dicendo che ragiono con le gonadi?”

“Credo che il suo livello di testosterone sia pericolosamente alto, sì.”

“Sa cosa le dico, Shivhek?”

“No, Tenente Khish, le dico io una cosa, e farà bene ad ascoltarmi. Lei sta mettendo a repentaglio la sua posizione. Sta accusando di cospirazione senza alcuna prova, no direi addirittura senza alcun indizio, una persona che svolge un ruolo importantissimo al servizio della Federazione, e la pelle verde e feromoni particolarmente efficaci non costituiscono indizi di slealtà. Ora lei tornerà al suo posto e lavorerà con la Dottoressa come da ordini, e lascerà alla Sicurezza il compito di tenere d’occhio la Stazione. In alternativa, posso rilevarla dal comando e affidare temporaneamente la sezione scientifica al Guardiamarina Wu. Scelga... adesso.”

Lo sguardo di Khish non lasciava adito a dubbi sul suo stato d’animo; le antenne erano flesse all’indietro, nella posizione del tutto istintiva che le avrebbe protette in caso di scontro fisico.

Gonfiando il petto, mormorò un *sissignore* che parve uscirgli aprendosi la strada a forza nella sua gola.

“In libertà.”

L’Ufficiale Scientifico fece un impeccabile dietrofront senza una parola, ma appena la porta si fu richiusa alle sue spalle, esplose in un sordo “Vulcaniani!”

Nello stesso momento, il Capo Ingegnere scrollò la testa, sospirando “Andoriani...”

### **IRS Zobrex - Plancia comando - 5 maggio 2385 - Ore 12:50**

“La nave klingon ha completato le procedure di attracco, Legato.”

“Molto bene. Fate accompagnare gli occupanti in due cabine separate. Comunicate loro che li incontrerò entro mezz’ora,” rispose Doleus.

“Le ricordo che abbiamo la nave federale in rotta di intercettazione. Secondo l’ultimo rilevamento della Valak sono a due ore e tre quarti da noi.” a parlare era stato l’Ufficiale Politico.

“Come potrei scordarmene, Fallok? Non preoccupiamoci troppo, abbiamo tutto il tempo di...”



“Legato! - lo interruppe la voce concitata dell’ufficiale addetto ai sensori - Abbiamo una nave in disoccultamento a poppavia, distanza 20.000 km. È un D’Deridex... della Legione Pretorile!”

Costernato, Doleus ordinò di aprire un canale di comunicazione. Sullo schermo apparve un volto romulano che non gli era familiare.

“Jolan Tru, Legato Doleus.”

“Jolan Tru, Capitano... Capitano?”

“Capitano Traman, Comandante del terzo squadrone della Legione Pretorile. Siamo in missione per conto del Senato Imperiale.”

“Non lo siamo forse tutti, Capitano? Avete nuovi ordini per noi?”

“Al contrario, Legato, abbiamo ordine di agevolare la vostra missione traendovi d’impaccio.”

“Che significa questo?”

Doleus, che non era arrivato al comando di una legione a forza di fare sciocchezze, temeva sì sapere dove sarebbe andata a parare la discussione.

“Significa che abbiamo ordine di prelevare gli occupanti della nave attualmente agganciata alla vostra e portarli su Romulus. Abbiamo ragione di ritenere che si tratti di ricercati dalla giustizia imperiale.”

“Noi però non abbiamo alcuna ragione per ritenervi tali. Sono costretto a chiederle di fornirmi qualcosa di più solido prima di violare il dovere di ospitalità.”

Doleus era impenetrabile, come sempre quando correva un rischio mortale.

“Non abbiamo tempo per i giochetti, Legato. Sappiamo che c’è un vascello federale da guerra in rotta verso questo sistema, e intendiamo andarcene prima che le forze della Seconda Legione debbano impegnare l’intruso. Visto che fa il difficile, ecco i nostri ordini.”

L’ufficiale fece un cenno a qualcuno fuori campo; la consolle comunicazioni della Zobrex segnalò un flusso di dati in arrivo.

“Lo prendo nella sala rapporti. Fallok, e lei, Mirak, venite con me.”

\* Lamak, Lamak, siamo nella melma fino al collo... \*

## Essen - Alveare di Ap'yar - Arena Centrale - Ore 14:00

Al centro esatto dell'arena, illuminato dalla luce di un sole di tonalità appena diversa da quella del suo pianeta natale, Laitok si chiese cosa diavolo avessero intenzione di usare per lui, quei maledetti scarafaggi, ora che non avevano più kroan. Notò l'abbondanza di armi nella sabbia dura, quarzifera, che ricopriva l'arena. Con l'occhio esperto del professionista, afferrò uno hrisal andoriano e una trillpa vulcaniana, chiedendosi oziosamente perché mai su quello sputo di pianeta avessero una passione per le armi di pianeti federali. Fece scorrere le due lame una contro l'altra, ascoltando con soddisfazione il canto dell'acciaio ben affilato.

Poi si voltò, sentendo aprirsi l'altra botola. Pensò che ne sarebbe uscito qualche strano animale insettoide dalle mascelle affilate, o un rettile di grossa taglia, che per gli Essen avrebbe rappresentato il massimo della minaccia. Quasi gli caddero le armi dalle mani quando vide uscire, con un balzo reso più aggraziato da un colpo d'ala, un kroan.

No.

Non un kroan.

Non esattamente un kroan, per lo meno.

Il dorso era ricoperto di piastre, non di squame; le zampe erano più corte, di un colore nero-bluastro. E munite di rostri che sembravano umidi.

\* Dove hanno trovato questo mostro? \* riuscì a pensare Laitok, nonostante il torrente di adrenalina che prese a scorrergli nelle vene.

Poi non ebbe più il lusso di riflettere, e la sua esistenza divenne un micidiale balletto di finte e attacchi, governato da riflessi bene addestrati.

Ancora e ancora le lame trovarono il bersaglio, affondando nel corpo della bestia; ma ogni volta le ferite si richiudevano nel giro di pochi minuti. Laitok credette di notare un rallentamento nelle reazioni dello pseudokroan.

\* D'altronde... - si concesse il lusso di pensare - ...nemmeno io sono più fresco. \*

Al successivo assalto, la trillpa si infilò di piatto sotto una delle piastre dorsali, e il brusco movimento dell'animale spezzò di netto la lama. In preda alla disperazione, Laitok avventò lo hrisal direttamente verso l'occhio più esposto, e sentì l'impatto e il cedimento.

Automaticamente, diede una semitorsione all'arma, devastando la ferita; l'ala dell'animale lo colse in pieno petto, scaraventandolo via e strappandogli l'arma di mano.

Steso nella sabbia, Laitok sentì l'urlo e il frinire ritmato della folla. Girò la testa, ansimando, per vedere l'effetto del suo colpo sul kroan, o qualunque cosa fosse.

La bestia era a sua volta stesa a terra, con un fiotto di sangue arancione carico che usciva dall'orbita vuota. Sotto gli occhi del romulano, il fiotto perse di potenza, fino a ridursi a un rivolo, per poi cessare del tutto.

\* È morto... è morto... \*

Le ali sbatterono debolmente. Poi il collo prese ad ergersi, serpeggiante, sinuoso, con la testa cieca imbrattata di sangue e materia oculare. Aiutandosi con le ali, l'animale si sollevò, poi spalancò le fauci e fece dardeggiare una lingua sottile tra le zanne acuminate.

Laitok si lasciò ricadere sulla sabbia calda, e cominciò a piangere sommessamente.

## Ore 14:15

Beemen era visibilmente soddisfatto. Non appena il kroan ebbe finito la sua vittima e la linea venne passata agli studi per la pubblicità e i commenti dei cronisti specializzati, prese il foglio che Lepis gli stava porgendo.

“Niente male... niente male davvero. L'85% di share di picco e il 78 di media sono risultati brillanti.”

“Cosa le avevo detto, Eccellenza Beemen? - disse una figura umanoide, insolitamente onorata di un posto nel palco delle autorità - I nostri Kroan sono perfettamente in grado di reggere il confronto con quelli di cui vi fornivate prima. I nostri laboratori di ingegneria genetica non sono secondi a nessuno.”

“Devo ammetterlo, Geynath, le vostre bestie sono all'altezza. E il vostro prezzo è decisamente concorrenziale.”

“Credo che faremo affari a lungo, Eccellenza. In fondo voi Esseni ci rimettete solamente un pianeta secondario del vostro sistema...”

“E voi Vorta ci guadagnate una base strategica per il Dominio. Non finga di non stare facendo un buon affare, Geynath.”

“Mai sostenuto il contrario. I migliori affari sono quelli nei quali tutte le parti in causa ci guadagnano.”

“O almeno, - rise il Primo Ministro esseno - *credono* di guadagnarci!”

“Ben detto, Eccellenza. Ma non è il nostro caso.”

“E domani tocca all’altro prigioniero. Vuole essere mio ospite?”

“La ringrazio, Eccellenza. Sarà un vero piacere vedere come combatte un Capitano della famosa Flotta Stellare.”

## **[5.09 FT - Shanja - Arrivo su Deep Space 16 Gamma]**

### **Deep Space 16 Gamma - Bar**

Shanja era seduta al bar della base con davanti un bicchiere di tè freddo, assorta nei suoi pensieri. Per la miseria, era stata così ansiosa di cominciare questo nuovo incarico e *zac...* la sua solita fortuna aveva colpito ancora. Era capitata proprio nel momento peggiore: il Capitano Spini era stato sequestrato e lei non sapeva che fare.

Oh, avrebbe potuto anche andare a presentarsi al Capo Ingegnere Shivhek, o... al *suo* Ufficiale Esecutivo, come si chiamava... ah sì Khish, un andoriano a quanto ricordava, ma non le sembrava il caso di presentarsi in un momento del genere, quando tutti erano concentrati sul compito di liberare il Capitano e far andare avanti al meglio la base.

Aveva captato delle voci mentre era arrivata, voci di corridoio che parlavano di complotti... e lei sapeva che, di solito, nelle voci di corridoio un fondo di verità esiste sempre.

Sospirò, cercando di scacciare quell’inquietudine che l’aveva presa da quando era arrivata alla base, rendendola troppo emotiva, quindi prese il suo D-Pad e ricominciò a studiare le schede dell’equipaggio.

Per l’alloggio ci avrebbe pensato dopo. Anche perché a quel punto avrebbe dovuto andare a presentarsi all’ufficiale in comando e, chissà perché, questa volta era insolitamente restia a farlo.

Sapeva che poteva essere d’aiuto, ma... sapeva anche che nei momenti di crisi non ci si rivolgeva a chi era appena arrivato, di solito si volevano dei punti fermi, soprattutto quando tutto sembrava muoversi vorticosamente.

Lei sarebbe stata utile più avanti, quando le cose si sarebbero calmate e allora, probabilmente, si sarebbero rivolti a lei per superare lo stress, sia che le cose si concludessero in bene, sia che le cose... andassero diversamente. Ma per ora... strinse le labbra: meglio non fasciarsi la testa prima del

tempo, si disse, prendendo un'altra sorsata di te e concentrandosi su quello che aveva cominciato a leggere.

## **[5.10 - T'Lani - Attraverso la valle della morte]**

### **Pianeta Essen - 5 maggio 2385 - Ore 15:20**

Piano.

Piano.

Una mano dietro l'altra.

Un centimetro dietro l'altro.

Piano.

Con regolarità.

Non doveva lasciarsi sfuggire la minima parte delle pareti del cubicolo in cui l'avevano rinchiusa. Al buio, era difficile stabilire con esattezza le misure della sua prigione.

All'inizio, non era riuscita a capire neppure dove si trovasse. Si era ritrovata nella più profonda oscurità, e per un periodo... lungo, breve, non avrebbe saputo dirlo, non si era mossa, pensando al figlio, che dall'altra stanza l'avrebbe sentita e si sarebbe svegliato... Poi, un rumore cupo, ripetuto, che rimbombava nelle pareti, nel pavimento fino quasi a farlo tremare, l'aveva risvegliata. Il torpore si era affievolito, ed aveva ricordato il suo rapimento, il suo passaggio nelle mani degli Esseni...

...e che Sorik era molto lontano da lei.

Si era tirata su, a forza, tossendo. L'odore era pesante, il rumore che penetrava attraverso le pareti ossessivo. Aveva iniziato ad esplorare la sua cella, cercando, all'inizio, un qualche sistema di illuminazione, ma non ne aveva trovati. Forse, presso gli Esseni c'era l'uso di lasciare i prigionieri al buio, come parte della pena, aveva concluso.

Poi, le sue dita erano riuscite a percepire dei graffi poco profondi su una delle pareti, probabilmente il lascito di qualche sfortunato prigioniero prima di lei, e li aveva contati. Undici graffi paralleli.

Qualcuno aveva tenuto il conto di qualcosa...

Periodi di tempo, probabilmente.

Chissà se, alla fine, quel prigioniero era riuscito ad uscire dalla sua cella... se si era salvato o l'ultimo di quei graffi aveva segnato anche l'ultimo giorno della sua vita...

Sherja respinse quei pensieri. Non aveva alcun indizio sulla sorte del prigioniero che prima di lei aveva occupato quella cella. E poi, anche se ne avesse conosciuto la sorte, non le avrebbe dato indicazioni sul destino che gli Esseni avrebbero riservato a lei. O che avrebbero riservato al suo rapitore, il falso bajoriano Pejal Zail... Visto che, in tutta evidenza, l'uomo non era stato accolto come si era aspettato.

C'era un angolo.

Era il quarto, a partire dai graffi... Comprese che la cella doveva avere una pianta più o meno esagonale, ma dov'era la porta?

Doveva continuare a cercare.

Piano, una mano dopo l'altra, sperando di avere il tempo ed il modo di trovare una via d'uscita...

### **Deep Space 16 Gamma - Sezione Sicurezza - 5 maggio 2385 - Ore 15:30**

“Devo ripeterglielo un'altra volta, oppure ha capito?”

Le antenne di Khish Chelak si inclinarono minacciose contro il volto pallido del Guardiamarina Sandy.

“No, Signore, ho capito... - il ragazzo era pallido sotto il ciuffo biondo, ma la sua mascella prominente si sporse contro l'Ufficiale Scientifico con una durezza che Khish interpretò come testardaggine... Obbedirò ai suoi ordini, naturalmente, ma obbedirei con maggiore diligenza se mi si dicesse perché devo farlo... - ribatté Sandy - ...Perché devo sorvegliare la Dottoressa Sidak? Di che cosa la sospetta, esattamente?”

Khish si morse le labbra, imbarazzato. In realtà, non poteva accusare l'orioniana di nulla di concreto...

A parte il fatto che forse aveva ficcato il naso nei suoi D-Pad, che peraltro non contenevano notizie riservate, ma neanche questo poteva provare.

Si guardò alle spalle. I tecnici stavano controllando il funzionamento dei nuovi monitor del circuito di olosorveglianza interna della base, installati nel settore sicurezza appena riparato. Non aveva nessuna voglia di confidare a quel ragazzo i suoi affari, e meno che mai di farli sentire a quei tecnici. Come faceva a dirgli che in realtà era furibondo soprattutto con sé stesso? Che non aveva pensato che la donna l'avesse sedotto per un qualche secondo fine, finché non aveva sentito il rapporto di StarFleet Intel sul

coinvolgimento di orioniani in un possibile attentato? E la Sidak era orioniana, e qui sulla Base c'era stato veramente un attentato...

Lui era stato vulnerabile.

E si sentiva in colpa, per questo. In colpa per Corrado Bellagamba, per Grant che versava in gravi condizioni in infermeria... E per la Spini, presa in ostaggio e portata chissà dove.

“Lei dovrebbe *sempre* ubbidire agli ordini con la massima diligenza possibile, Guardiamarina! - ritorse infine Khish - Ma comunque le dirò che ho il sospetto che la Dottoressa Sidak sia implicata nelle recenti vicissitudini della Base. È solo un sospetto... Se avessi qualcosa di più concreto, le assicuro che gliene parlerei.”

“D'accordo... - cedette Sandy. Khish fece per voltarsi - ...Tenente?” lo richiamò.

“Cosa?”

“Non abbiamo il personale sufficiente per controllare la Dottoressa, o chiunque altro, con l'attenzione che lei desidera. Dovremo basarci quasi interamente sulle olocamere del circuito di sorveglianza... A meno di non avere un permesso di un giudice, che non ci verrà dato sulla base di un semplice sospetto, noi non possiamo legalmente intercettare le sue comunicazioni e non possiamo legalmente piazzare delle olocamere in un alloggio privato... - gli allungò uno sguardo indefinibile prima di aggiungere - ...Qualunque sia quello in cui si venga a trovare.”

Khish corrugò la fronte. Quel ragazzo impudente gli stava dicendo che sapeva di lui e Sidak. E che non gli credeva. Un altro come Shivhek, che pensava che lui ragionasse con le gonadi, anziché con il cervello?

“Faccia quello che deve, con il personale che abbiamo... Provvederò a richiedere dei rinforzi a Deep Space 9!” borbottò, uscendo.

Si fermò dietro la porta, riflettendo.

Il Capo Sicurezza di Deep Space 9 era Theresa... già, Theresa.

Sarebbe stata disposta ad aiutarlo, dopo tutto quello che avevano passato insieme?

\* E dopo tutto il tempo che è passato da quando invece non siamo più insieme?... \* pensò.

L'unica cosa che poteva fare adesso, era contattarla... E sperare che non ce l'avesse più con lui.

Almeno, non troppo...

Si riscosse, notando che una trill lo stava fissando, come se fosse indecisa se rivolgergli la parola o no.

Doveva sembrarle matto, così fermo nel corridoio. Le rivolse un cenno distratto, poi si incamminò nel corridoio, dirigendosi verso il suo alloggio.

La trill lo raggiunse.

“Lei è il Tenente Khish Chelak, vero?”

“Sì, e allora?” disse, continuando a camminare.

“Tenente Shania Xar, - si presentò - sono il nuovo Consigliere della Base. Mi rendo conto che non è il momento, e che avrei dovuto presentarmi, ma...”

“Ma in effetti, temo che non sia il momento, a meno che anche lei non pensi che io stia diventando matto...”

Il Consigliere si fermò nel corridoio, sconcertata.

“Chiunque lo dica, dovrebbe come minimo chiedere un parere a me, non le pare? - disse infine - Ma perché, secondo lei, qualcuno penserebbe una cosa del genere?”

Khish non rispose.

“Forse dovremmo parlarne un po', non crede?” domandò la trill, e sorrise, incoraggiante.

### **Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 5 maggio 2385 - Ore 16:00**

La porta si aprì, con un leggero sussurro, ed il Tenente Comandante Shivhek si sporse nell'infermeria, dando uno sguardo all'intorno. Era la prima volta che metteva piede in infermeria, e l'ambiente, anche se certamente pulito, gli dette un'impressione di trascurato, di disordinato, che non mancò di causargli un certo disagio. C'erano vari lettini diagnostici occupati. Due di essi erano chiusi da sezioni sterili, per separarli dagli altri. In piedi accanto ad una sezione sterile riconobbe la Guardiamarina Oorran, impegnata a prendere dei rilievi da un paziente. Accanto a lei, il giovane



con il camice stazzonato e la pelle scura impregnata di sudore doveva essere il Dottor N’Goma, del quale aveva sentito molto parlare...

Qualcuno gli aveva detto che N’Goma, non potendo ripartire - era stato bloccato sulla Base come tutti gli altri, a causa dell’attentato - si era presentato volontariamente a prestare servizio in infermeria.

“Desiderava vedermi, Dottor N’Goma?” domandò Shivhek, cercando di ignorare l’odore pesante di sudore misto a disinfettanti che proveniva dall’umano.

Il giovane medico si voltò verso di lui, ed il vulcaniano notò che aveva l’aria stanca ed abbattuta.

“Se è lei al comando qui, adesso, sì... desideravo vederla.”

Gli accennò di avvicinarsi, ed il vulcaniano ubbidì, reprimendo un senso di repulsione per il tanfo di malattia e di sudore che percepiva. Il macchinario emetteva dei brevi impulsi sonori, accompagnando il ritmo di una respirazione pesante.

Faticò a capire che l’umano sul lettino era il Tenente Morgan Grant. Non era passato molto tempo dall’ultima volta che lo aveva visto nei corridoi della Base... Adesso, il suo volto quasi spariva sotto la maschera del respiratore, e le sue palpebre erano semichiuse dalle tumefazioni.

“Quello che vede, è il risultato di una reazione allergica al gas usato per narcotizzarlo. - disse N’Goma, afferrando un D-Pad dalle mani del Guardiamarina Oorran - Il gas è penetrato nei polmoni, causando lacerazioni e conseguenti emorragie interne... Abbiamo provato a drenare il sangue, ma è stato come voler fermare le falle di una diga con un dito.”

Shivhek comprese “Sta dicendo che...”

“Che quest’uomo sta morendo! - confermò N’Goma. Fece una smorfia, guardando il D-Pad, e lo gettò da un lato. Si appoggiò al lettino accanto. Era visibilmente sfinito - O almeno, io non so cos’altro fare per salvarlo, a parte recitare una preghiera... Ma non credo che sarebbe di una qualunque utilità!”

Shivhek assentì, e tornò a fissare il corpo disfatto del Tenente Grant.

“Che cosa vuole esattamente da me, Dottor N’Goma? Perché mi ha fatto chiamare?”

“Non lo ha capito?”

Il vulcaniano lo fissò “Vuol dire...”

N’Goma sospirò.

“La sola cosa che mantenga quell’uomo in vita adesso è quel macchinario... - accennò al lettino diagnostico - ...la sua famiglia è lontana da qui. Io non posso spengerlo di mia iniziativa... Non sono nemmeno il medico in carica qui! Sono soltanto uno che è stato coinvolto... E che senza quell’attentato sarebbe adesso su una nave di ritorno nel Quadrante Alfa!”

Tacque un istante.

“È, o meglio... era un ufficiale della Flotta Stellare. Lei è il capo qui, ed è lei che deve decidere se staccargli la spina. Per quel che mi riguarda, io ho fatto tutto quello che potevo o che sapevo!”

Attorno agli occhi scuri c’erano delle piccole rughe, come se quell’umano fosse invecchiato precocemente, troppo in fretta.

Shivhek si girò verso la Guardiamarina Ooran, ma la ragazza evitò il suo sguardo, e si girò per trafficare con il lettino diagnostico su cui era disteso un altro paziente, un umano sulla quarantina, dai capelli di colore biondo rossastro ed il volto coperto da efelidi. Si accorse che l’uomo stava seguendo con attenzione quello che dicevano.

“Sono d’accordo... - disse l’uomo - Anche se qui sono un paziente, sono un medico anche io... Sono... O meglio, ero il medico di bordo su una nave commerciale. Posso confermare la diagnosi del Dottor N’Goma, se le occorre un secondo parere.”

Shivhek era tornato a fissare Grant. Il suo volto non somigliava neppure all’uomo che era stato.

“Non occorre, Dottore... Non c’è nessuna logica nel prolungare oltre la sua sofferenza. - disse infine. Si rivolse a N’Goma - Faccia quello che deve... Io provvederò ad informare la sua famiglia.”

N’Goma assentì.

Si tirò su, ed allungò il braccio a premere un tasto.

Il macchinario smise di pulsare. Lentamente, i sensori si indebolirono, lasciando solo una lunga linea piatta sul monitor centrale.

“Ora del decesso: 16:07... - annotò N’Goma, a bassa voce. Poggiò il D-Pad sul carrello, ed iniziò a staccare le apparecchiature che avevano tenuto in vita il paziente - Non avrei mai creduto di fare una cosa del genere...” aggiunse.

“Credevo che voi medici foste abituati a prendere decisioni del genere... - disse Shivhek - Ma forse lei è ancora troppo giovane...”

N’Goma scosse la testa.

“Le assicuro che sono invecchiato parecchio in questi ultimi tempi. - rispose - No, non è la morte in sé stessa ad impressionarmi. Ma non mi sarei mai aspettato di dover essere io a dichiarare la morte del Tenente Grant.”

“Perché?”

“Non ricorda? È stato lui ad arrestarmi.”

“Arrestarla?” domandò il paziente dal lettino accanto.

N’Goma gli lanciò un’occhiata.

“Stia tranquillo, non è per l’abitudine di uccidere pazienti che sono stato condannato. - disse, prendendo un lenzuolo dalle mani del Guardiamarina Ooran e stendendolo sul corpo - Mi hanno pescato a fare il medico di bordo su una nave che portava merce di contrabbando e mi hanno dato due anni con la condizionale. Per complicità.”

“Una nave... Di contrabbandieri?”

“Sì. La Vanità Dorata.”

“Cosa?” il paziente sussultò.

Shivhek si accorse che stava cercando di tirarsi su dal lettino, ed accorse ad aiutare la Guardiamarina Ooran a fermarlo.

“Cosa la preoccupa? - domandò Shivhek - Non abbiamo un medico titolare, attualmente, ed il Dottor N’Goma è stato chiamato a prestare servizio presso questa infermeria... Nonostante la sua giovane età ed i suoi precedenti, nessuno ha mai messo in dubbio la sua competenza...”

Il paziente scosse la testa.

“Non ha capito. Mi chiamo Allen, Henry Allen!!! Sono io il medico di bordo della Vanità Dorata. O almeno, lo ero.”

Il Tenente Comandante Shivhek aggrottò le ciglia.

“Lei è l’uomo che era stato preso in ostaggio sul pianeta Essen?” domandò.

L’uomo annuì.

“È là che si trova la nostra Capitano... - disse Shivhek - È stata rapita e portata lì... Ed io credo di avere da farle molte, molte domande...”

### **USS Fearless - Plancia comando - 6 maggio 2385 - Ore 06:20**

“Si è svegliato presto, Capitano.”

Chandra Livingston si alzò dalla poltrona centrale, per cedere il posto al Comandante McCain, ma l’uomo scosse la testa.

“Il suo turno non è finito... Sono semplicemente venuto a vedere se tutto era a posto.”

Gli occhi del Comandante vagarono un istante per la plancia, come a cercare qualcosa.

“Ma sì... L’avrei chiamata, in caso contrario.”

“Lo so... - McCain fece una smorfia - Almeno, a livello cosciente lo so. È il mio subcosciente che mi fa vedere romulani in agguato non appena tento di chiudere gli occhi.”

Chandra lanciò un’occhiata alla sua sinistra, verso la postazione scientifica alla quale era seduta T’Char. La donna intercettò il suo sguardo, e rispose scuotendo la testa. Nessuna traccia di navi romulane sui sensori. Nessuna traccia neppure di qualcosa in occultamento... Anche se questo naturalmente, era più difficile da stabilire con esattezza.

“Siamo ormai da ore nel loro spazio... Non è possibile che non ci abbiano ancora percepiti sui loro sensori... - disse McCain, appoggiandosi alla poltrona centrale - Perché non si fanno vedere?”

“Sembra quasi che le dispiaccia, Capitano.” notò Chandra.

Shade scosse la testa.

“No, no, non è questo. È che non ha senso... - replicò l'uomo - ...è come se...”

“Cosa?”

L'umano fece una smorfia.

“Lo chiami come vuole: sesto senso o discontinuità logica, come dice T'Char... O magari saranno gli anni che ho passato nella Flotta Stellare a farmi diffidare. Però sento forte e chiaro l'odore di una trappola, nella nostra situazione... E non riesco a capire dove e quando scatterà!”

“Pensa che Lamak ci abbia trascinato apposta in questa sezione di spazio?”

Shade parve riflettere un istante, poi scrollò il capo.

“No. Non lui, almeno...” rialzò lo sguardo verso lo schermo centrale.

C'erano stelle, null'altro che stelle... Ma Shade era sicuro che loro erano là. E che li stavano osservando.

### **Nave ferengi - Plancia Comando - 6 maggio 2385 - Ore 12:00**

“Siamo arrivati!”

Sailok sussultò.

Era soprappensiero e non si era accorto che uno di quei ferengi gli si era avvicinato.

“Stiamo uscendo adesso dalla curvatura” disse Sherp.

“Bene.” mormorò, cercando di ritrovare il controllo.

Se non altro, la nave di quei ferengi era molto più veloce della sua navetta. La distanza da superare non era poi molta, ma in quel frangente ogni istante in meno era solo guadagnato. Seguì il dito puntato del ferengi, e riconobbe le stelle sullo schermo centrale.

Klag stava verificando le letture dei sensori. Si voltò verso di lui, con fare sospettoso.

“Ehi, di romulano... - fece, porgendo le letture al fratello - Che significa?”

“Cosa?” domandò Sailok, con fare innocente.

“Guarda qui, Sherp! - disse - Le coordinate sono giuste. Sono quelle che ci ha dato il tuo amico romulano qui presente, ma qui non c'è niente!”

“Come, niente?” esclamò Sherp, strappando le note dalle mani del fratello e sfogliandole furiosamente.

“Dico che qui ci sono solo stelle, asteroidi con minerali di nessuna utilità e vuoto cosmico, come ce ne è in abbondanza nella Galassia! - sbraitò Klag - Se penso che abbiamo perso la concessione di pergium per questo affare, in cui ancora non si vede la minima traccia di profitto...!”

“Oh, ancora la concessione di pergium!” sbuffò Sherp.

“Sì, ancora la concessione di pergium! - gli fece il verso Klag - Era la nostra migliore fonte di profitto, e l'abbiamo lasciata perdere... Per cosa, dico io?”

“Per esempio, per quella...” intervenne Sailok, puntando il dito.

I due ferengi si voltarono di scatto.

“È... Quello che penso io, fratello?” mormorò Klag, improvvisamente intimorito.

L'altro non rispose, limitandosi a fissare lo schermo, con gli occhi sbarrati.

“Beh, se quello che stai pensando è un incrociatore da guerra romulano, allora hai visto bene. - intervenne Sailok - Ed è appunto là che stiamo andando.”

“Un momento... - fece Sherp, voltandosi verso il passeggero - Tu mi hai sempre detto che non potevi tornare su Romulus, che avevi dovuto lasciare il tuo pianeta...”

“È esatto.” rispose Sailok.

“E vuoi andare su un incrociatore da guerra romulano?”

“Anche questo è esatto. Vedi, Sherp, a volte le cose cambiano. A volte perfino vengono fatte cambiare...”

Avvertì un sussulto.

Sorrise.

“Bene, comunque è tardi per cambiare idea. Ci hanno agganciato con il loro raggio traente.”

Klag si precipitò ai comandi, premette i pulsanti, si aggrappò alla consolle, infine cedette. Di fronte a loro, si aprì il portellone di un hangar, che rapidamente inghiottì la loro nave.

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:00**

La cella si era aperta.

I suoi occhi si erano abituati al buio, e poteva vedere un lieve chiarore. Il rumore, quello stesso che l'aveva tirata fuori dal torpore della narcosi ore prima, era tornato, più forte che mai, e l'aveva strappata alle sue meditazioni.

Sherja si tirò in piedi. Sapeva cosa l'aspettava.

Aveva visto gli animali, e J'Nior, l'esseno che era venuto a bordo della Base al seguito del ministro Parmen, le aveva spiegato a cosa servivano quegli animali.

Capì che non poteva restare in quella cella. Sarebbero comunque venuti a prenderla. Lo spettacolo era pronto, per lei.

Fece un passo, verso il chiarore...

### **Nave Romulana - Hangar Navette - 6 maggio 2385 - Ore 13:00**

I soldati li avevano circondati. Erano almeno una dozzina, forse anche di più... E li tenevano tutti e tre sotto tiro.

“Non mi piace, fratello... - senti biascicare - ...Non mi piace per niente!”

Sailok non udì la risposta, se ve ne fu una. Si schiarì la voce.

“Sono Sailok. Devo parlare d'urgenza con...”

“Me?” risuonò una voce nota.

“Fratello... - mormorò Klag con una voce concitata - ...Io la conosco, quella femmina! Ho visto un suo ologramma, da qualche parte! Lei è...”

“Zitto!” ingiunse Sherp.

Lei era appoggiata alla balaustra della passerella, sopra l'hangar navette, e dardeggiava uno sguardo di ghiaccio sopra il terzetto.

“Sono qui, Sailok. - disse - Dove sono sempre stata. Sei tu quello che non è dove dovrebbe... E questo richiede una spiegazione.”

Sailok si guardò intorno. I soldati non si erano mossi. Continuavano a puntare le armi. Forse aveva contato troppo su sé stesso, contravvenendo all'ordine di non contattare quella nave prima di...

“Allora? - ingiunse la donna - Sto aspettando una risposta!”

Alzò lo sguardo.

C'era una luce forte giusto alle spalle della romulana, che non gli permetteva di vederla bene in volto per spiare l'espressione.

“Siamo stati invasi. Il laboratorio è stato attaccato, ed è stato distrutto” disse.

“Da chi?”

“I primi ad arrivare sono stati Lamak ed il Capitano betazoide, Rain. - rispose lo scienziato - Poi sono arrivati in zona i federali con la Fearless... Il laboratorio infine è stato distrutto dalla T'Met.”

Le mani, quelle poteva vederle bene. Erano strette alla balaustra, e si erano strette ancora di più alle sue parole.

“Cosa hanno scoperto i federali?”

“I federali credo poco o niente. - disse - Avevo già svuotato le memorie dei computer quando sono arrivati, e meno ancora Riov Ejul della T'Met... Il mio nome, quello dei miei assistenti, il litio-metacobalto raffinato nei laboratori: non possono sapere di più. - si interruppe - Il vero pericolo è Lamak. Lui è riuscito a portare via dei chip di memoria prima che potessi fermarlo.”

La romulana lasciò andare la balaustra.

“Non pensare a Lamak, ormai è sotto controllo.” disse, scendendo le scale.

Aveva un che di teatrale, pensò Sailok.



“Sei sicuro che i federali e la T’Met non abbiano trovato niente di pericoloso?” disse, andando a mettersi esattamente di fronte a lui.

“Sì, sono sicuro, - disse lui - ma purtroppo le armi al litio-metacobalto sono rimaste nelle loro mani.”

Sul volto della donna comparve una smorfia.

“Questo è grave. Quelle armi erano una delle nostre migliori carte. Adesso dovremo rimpiazzarle, e non potremo farlo che con armi romulane. I nostri amici Klingon si accorgeranno troppo presto del nostro sostegno alla loro causa, e questo non era previsto. - tacque un istante - Non avremmo mai dovuto accettare che gli Esseni coinvolgessero quella betazoide nei nostri affari! - disse, piantandogli negli occhi uno sguardo talmente gelido da farlo tremare - È stato un grave errore, e con tutto quello che c’è in gioco, non possiamo permetterci errori simili!”

“Non ho fatto io questo errore!” si difese Sailok.

“Ma tu l’hai accettato.”

“Gli Esseni erano convinti di poterla ricattare... - disse, precipitosamente - Loro avevano suo marito, o imzadi, o quel che è, nelle loro mani...”

I soldati seguivano la scena senza apparente interesse, ma i loro disgregatori erano puntati su di lui, puntati come un plotone d’esecuzione. La romulana afferrò un fucile disgregatore dalle mani di un soldato nella prima fila, e tolse la sicura.

“Errori come questi vanno pagati, Sailok...” disse, con una voce priva d’inflessione.

Una voce che non avrebbe piegato con le suppliche. Capì di essere perduto.

“Io... Io credevo che fossimo amici!”

“Infatti!” disse, puntando il fucile.

Il fucile sparò, lacerando lo spazio, a colpi ravvicinati. I lampi lo accecarono, mentre l’aria si riempiva dell’odore di ozono e di sangue bruciati.

Si girò.

I corpi dei due ferengi giacevano a terra, colpiti a morte. Si voltò di nuovo verso la donna, che abbassò l’arma.

“Ed hai portato qui due pericolosi testimoni... È un altro errore, Sailok! - un vago sorriso privo di gioia venne ad illuminarle l'angolo delle labbra - Ed è una fortuna per te che non sempre gli errori ricadano su chi li ha commessi.”

Sailok non parlò.

Non riusciva a parlare.

La donna fece cenno ad uno dei soldati, che lo afferrò per un braccio.

“Dovremo caricare questa nave! - accennò alla navetta ferengi - Con armi di nostra fabbricazione. Poi dovrai essere tu ad andare a consegnarle ai Klingon... - il suo sguardo si fece di nuovo duro come ghiaccio - ...E spera che con Bikor ci sia di nuovo sua sorella Laran quando lo incontri, perché per quanto stupido quell'uomo sia, capirà che ci siamo noi dietro il sostegno al suo piccolo colpo di scena. Non sarà piacevole per te... Ma questa sarà la tua punizione per i tuoi errori!”

Sailok capì.

Non aveva scampo.

Lei lo aveva risparmiato, ma solo perché fossero i Klingon ad ucciderlo.

Non era ancora detto, però...

Forse poteva ancora confidare in Laran.

Assentì.

“Farò quello che vuoi. L'ho sempre fatto.”

La donna adesso sorrise apertamente.

“Lo so! - sussurrò. Si diresse di nuovo verso la scala dell'hangar navette, e la montò rapidamente - Fai buon viaggio, Sailok. Peldor Joy...”

“Peldor joy... E addio... Sela..”

## **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:30**

Da dove sarebbero venuti gli animali?

C'erano armi da taglio sparse sul terreno. Logico, si disse Sherja, non avrebbero dato in mano alle vittime sacrificali delle armi ad energia, che avrebbero dato il vantaggio di poter colpire a distanza. E non avrebbero lasciato le vittime completamente indifese alla mercé di quegli animali,

perché lo spettacolo sarebbe durato troppo poco per soddisfare i gusti sadici del pubblico...

Percorse con lo sguardo il terreno sabbioso dell'Arena. Qualcosa attirò la sua attenzione, e si chinò a guardare.

Era sangue secco. Sangue di colore verde bruno, come il suo. Come quello del suo rapitore, e d'improvviso capì quale fosse stato il destino del falso bajoriano Pejal Zail.

Lo stesso che era stato riservato a lei, naturalmente. Per un momento, pensò al proprio figlio, lontano, su Deep Space 16 Gamma. Aveva accettato quell'incarico di Comandante di una base stellare soprattutto per lui, pensando che sarebbe stato meno pericoloso...

“Tua sorella dovrà occuparsi di te, Sorik...”

Raccolse da terra una delle armi, una lunga scimitarra ricurva, e la puntò con decisione sul terreno. Gli spettatori esplosero in un boato di approvazione.

### **IRS Zobrex - Studio del Legato Doleus - 6 maggio 2385 - Ore 13:30**

“Lamak, che cosa sei venuto a fare qui?”

La porta si era appena chiusa alle sue spalle. Lamak non mancò di notare che dietro la porta era rimasto almeno un uomo della Sicurezza della nave, pronto ad intervenire. Non si era aspettato da suo fratello un'accoglienza di quel genere. Invece, appena il portello della navetta Klingon si era agganciato alla nave romulana, uomini armati erano entrati, separandolo da Rain e spingendolo in quello studio.

Abbozzò ugualmente un sorriso.

“Non mi saluti neppure, Doleus?”

“Sarebbe una perdita di tempo - disse - E non ne abbiamo. Rispondimi, Lamak... Perché sei venuto qui?”

Suo fratello sembrava invecchiato, dall'ultima volta che l'aveva visto. In realtà, aveva sempre avuto quell'aspetto compassato, che lo aveva fatto sembrare maturo anche da ragazzo, ma adesso sembrava come ingrigitto. Lamak non si era mai perso una occasione per punzecchiare il fratello,

quando erano piccoli e lui era sempre così rigido e austero, ma decise che non era il momento di scherzare.

Era troppo importante quello che lui aveva da dire.

“Ho bisogno del tuo aiuto, Doleus!” affermò.

“Vorrei poterti aiutare! - il fratello si sedette sulla poltrona della scrivania - Ma non so più come fare.”

“Credevo fossimo d'accordo. - disse Lamak - Quando ti ho chiamato, ti ho detto...”

“Quando mi hai chiamato, qualcuno deve aver intercettato la trasmissione nel subspazio. Si è appena disoccultata una nave, di fronte a noi, ed è qui per te!”

Lamak impallidì, e mormorò una maledizione fra i denti. Aveva sperato di essere riuscito a seminare i propri inseguitori, ed ora scopriva che l'avevano aspettato là, al varco.

“Non adesso!... - bestemmio - Non proprio adesso che ero così vicino!”

“Vicino a cosa, Lamak? - Doleus lo fissò, inquisitore - Io non so nulla di questa storia. So solo che la tua vita e la mia sono in pericolo... E forse quelle di tutta la nostra famiglia. Che diavolo ti è venuto in mente di metterti contro la Tal'Shiar, Lamak?”

“Non mi sono messo contro la Tal'Shiar, Doleus. - rispose Lamak, disperato - Mi sono messo contro ad una cospirazione. Una cospirazione con più centri focali, ed uno di questi centri focali, anzi, il più importante! è a Romulus. Una cospirazione che comprende fra i suoi membri senatori, membri della Tal'Prai'ex, e della Tal'Shiar!”

Doleus era sbiancato.

“Sei... Sei pazzo, Lamak?”

“Ho le prove di quello che dico. - rispose l'Ambasciatore - Sono nei chip di memoria che ho scaricato dai computer di un laboratorio segreto, nascosto sul polo magnetico di un pianeta chiamato Alpha Mensae. - si interruppe un istante, studiando l'espressione sul volto del fratello - Il problema è che il file non è completo. Non so ancora chi sia a capo di tutto. Ma quello che so di sicuro è che abbiamo poco tempo prima che questa dannata matassa ci scoppi nelle mani. Non più di sette, forse otto giorni.”

“Ma di cosa si tratta? Quale sarebbe il fine di questo dannato gioco?”

Lamak respirò a fondo, prima di rispondere.

“È l’Impero, Doleus. Semplicemente, l’Impero. E niente altro che l’Impero...”

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap’yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:40**

La folla urlò di nuovo, e Sherja si voltò. Nel terreno si era aperta una botola. Capì.

L’animale stava arrivando.

Eccolo.

Non era identico agli animali che aveva visto dopo il sequestro dei contenitori di stasi della Vanità Dorata, ma forse apparteneva ad una razza diversa. La prima volta che li aveva visti, aveva pensato ad una specie di rettili, poi su un libro illustrato di suo figlio aveva visto il disegno di un animale mitologico terrestre chiamato chimera, e l’aveva trovato estremamente somigliante.

La chimera spalancò le ali, aprendo il becco rostrato. Era il momento di combattere. Sherja ignorò il fragore del pubblico.

“Tornerà ad essere solo una figura nel libro di mio figlio” si ripromise, brandendo l’arma...

### **IRS Zobrex - Studio del Legato Doleus - 6 maggio 2385 - Ore 13:40**

Il volto di Doleus era diventato di pietra.

\* Non mi crede! \* pensò Lamak disperato.

Doveva convincerlo, almeno per la salvezza della sua missione, se non per la sua vita. La sua e quella di Rain... E quella di molte altre persone che sarebbero morte, di lì a poco, se i piani di qualcuno che ancora non conosceva non fossero stati fermati.

“Ascoltami, Doleus! - disse - Io sono stato coinvolto solo in seguito alla morte sulla Base Deep Space 16 Gamma di un agente della Tal’Shiar, una ragazza di nome Ayla Nedvek. La ragazza era stata incaricata di indagare su

un traffico d'armi al litio-metacobalto, che erano finite nelle mani di un gruppo terroristico remano.”

Doleus aggrottò le sopracciglia.

“Continua, ma fai in fretta. Il Capitano Traman, della nave che abbiamo di fronte, non avrà molta pazienza!”

“Forse è anche lui un membro della congiura. - opinò Lamak - Quello che ho scoperto io è che il traffico d'armi era solo un elemento di un affare molto più ampio... - afferrò le mani del fratello - Fra qualche giorno, il Pretore di Romulus, ed il Presidente della Federazione si incontreranno su Cardassia Prime, per la commemorazione dei dieci anni dalla rivolta cardassiana che causò la fine del Dominio!”

“Questo cosa c'entra?”

“Alla commemorazione non parteciperà il Cancelliere Klingon, che però andrà ad incontrare i capi dei governi alleati sulla rotta del ritorno e precisamente sulla Base Federale Deep Space 9.”

“Ancora non capisco.”

“In quell'occasione, un gruppo di incursori, per la maggior parte formato da klingon ribelli, bloccherà e sequestrerà i capi dei tre governi alleati... - Doleus fece per dire qualcosa poi ci ripensò. Lamak continuò - I Klingon ribelli cercheranno di farsi riconoscere di nuovo il proprio onore... Ma in realtà, sono solo figure di secondo piano. Nient'altro che utili idioti. Il sequestro del Pretore di Romulus su un territorio federale impedirà alla nostra Flotta di intervenire per salvarlo... I Klingon, se il Cancelliere rifiuterà di riconoscere il loro onore, hanno intenzione di farsi saltare, insieme alla stessa base federale ed a tutti gli ostaggi. La morte del Presidente sarà l'occasione, per membri del Consiglio della Federazione di proclamare la legge marziale, di revocare le libertà civili...”

Aveva parlato in fretta. Le labbra gli si erano seccate, per la furia di rivelare al fratello l'enormità che aveva scoperto.

“E, su Romulus, per cambiare la costituzione, assegnando i poteri non più al Pretore nominato dal Senato, ma ad un nuovo Imperatore, nominato dopo aver deposto la nostra Imperatrice. Deposto o ucciso!”

“Chi? Chi sarebbe l'Imperatore?” domandò Doleus.

“Questo non lo so. - rispose Lamak, stanco - Nei file che ho scaricato dal laboratorio ho trovato quasi tutto... Tranne i nomi di chi è coinvolto nella

congiura. Quelli, il Dottor Sailok è stato abbastanza prudente da nasconderli.”

“E tutto questo, tu lo hai saputo da quei chip di memoria?”

“Tutto o quasi tutto.” confermò l’Ambasciatore.

“Dove sono adesso? - chiese Doleus - Se quello che hai detto è vero, per prima cosa dobbiamo evitare che quel Capitano Traman ci metta le mani sopra. Con quei chip in mano, potrò chiamare il capo della Tal’Prai’ex, e far mettere sotto la sua protezione, come testimoni, sia te che quella betazoide che era con te...”

“Rain... - mormorò Lamak, irrigidendosi - Tu... Cosa sai di Rain?”

“Come? - Doleus lo fissò stupito - Che stai dicendo?”

“Quando ti ho chiamato, non ti ho detto con chi stessi arrivando. Solo che avevo una complice nella fuga.”

“Ho avuto il suo nome quando siete arrivati.”

“Rain ha adottato con il matrimonio un nome umano. I suoi documenti dicono che si chiama Irene Allen. È nata su una nave da trasporto rigelliana. Come fai a sapere che si tratta di una betazoide?”

“Io... Cosa ti stai inventando, Lamak?”

L’Ambasciatore fissò il fratello con orrore.

“No, Doleus... Non anche tu!”

### **In orbita attorno al pianeta Essen - IKS Allevon Plancia Comando - 6 maggio 2385 - Ore 13:40**

“La trasmissione è in diretta, spero... - fece l’Ambasciatrice T’Lani, entrando nella sala riunioni - Non vorrei perdere il Capitano Spini unicamente per una discrepanza nella regia della trasmissione.”

Il Tenente Comandante Q’sath le allungò un’occhiata di traverso.

“No, è in diretta, Ambasciatrice... - disse, sogghignando - Si potrà godere l’intero combattimento, con tutti i dettagli più sanguinosi, almeno a giudicare da quanto hanno fatto vedere ieri!”

L’Ambasciatrice inarcò le sopracciglia.

“Veramente speravo di non vedere stavolta troppi dettagli sanguinosi.”

Le era stato già abbastanza difficile dover guardare la replica della morte dell'attentatore che era costato la vita ad almeno tre persone, su Deep Space 16 Gamma.

“Sullo schermo!” ordinò Q'sath.

T'Lani trattenne il respiro, senza accorgersene. Sherja Spini era nell'Arena, ed il Kroan spalancava le ali di fronte a lei. Il combattimento era già iniziato. Sherja aveva in mano una lunga spada ricurva, leggermente più ampia all'estremità superiore.

“Sembra una scimitarra terrestre, a vederla da qui... - spiegò K'ooD, in tono discorsivo - Sono ottime lame, in genere. Ne ho una coppia, nella mia collezione.”

“Ma non è sufficiente contro le piastre che proteggono il collo di quell'animale!” replicò T'Lani.

Il kroan aveva preso il volo. Le sue volute all'interno della cupola dell'Arena eccitavano gli spettatori. I frinii delle loro antenne urlavano all'animale di attaccare, di non avere pietà di quella femmina molle.

E l'animale attaccò.

Di colpo, virò verso il basso, puntando decisamente contro di lei.

Sembrava piccola e fragilissima di fronte alle ali dell'animale.

Sherja corse verso uno dei lati dell'Arena, schiacciando le spalle contro la cupola trasparente, come a cercare un riparo, attese fino all'ultimo istante, poi si gettò da un lato.

L'animale urtò la cupola, e per un istante parve confuso, tra i frinii di delusione del pubblico, e Sherja ne approfittò per allungare un affondo con la scimitarra. L'animale strepitò, colpito ad una zampa.

Gocce pesanti di sangue sprizzarono dalla ferita, inondando la sabbia dell'arena. T'Lani respirò di nuovo.

Non poteva durare ancora a lungo.

“Quanto ci mette... - mormorò fra sé l'Ambasciatrice - Perché non interviene?”

Il Tenente Comandante Q'sath la sentì.

Si voltò, soggognando.



“Sa che francamente non la capisco, Ambasciatrice? - disse il klingon - Forse, non la conosco ancora abbastanza, ma avrei giurato che lei ci avrebbe fatto teletrasportare il Capitano Spini fuori da quell’arena non appena a portata di teletrasporto!”

“Sono stata tentata... - ammise T’Lani, con tristezza - Ma non era possibile. Sarebbe stato un errore politico. Un’azione di forza che sottraesse la loro vittima sotto gli occhi dell’intero pianeta Essen sarebbe interpretata come una impropria ingerenza da parte dei diavoli stranieri. E consegnerebbe il pianeta compatto all’influenza Vorta. La nave che adesso si trova in orbita attorno al pianeta non è là esattamente per turismo.”

“Ecco! - esclamò K’oOD, indicando l’arena sullo schermo - Ci siamo!”

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap’yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:45**

Al centro dell’Arena, si stava materializzando qualcosa. La folla stupita per un lungo istante cessò i suoi strepiti. Sherja Spini sentì attorno a sé l’improvviso silenzio glaciale, e si voltò.

Sull’arena, c’era adesso una specie di gabbia dorata.

La vulcaniana si sentì mancare le gambe. Uno sbuffo di fumo accompagnò l’apertura della parte superiore. Nella gabbia c’era un altro kroan, che spuntò sopra l’uscita come per spiare il momento migliore per la propria entrata trionfale. Il pubblico esplose in un boato di frinii e battimani.

Sherja chiuse gli occhi.

Era perduta, lo sapeva.

Non aveva nessun senso logico nascondersi. Poteva solo affrettare la propria morte, sperando che almeno fosse rapida.

Riaprì gli occhi.

L’animale era uscito dalla gabbia, spiegando le ali sopra la testa. Spiccò il volo, puntando verso l’alto della cupola, come aveva fatto l’altro... E l’altro lo attaccò.

Con uno stridio feroce, la chimera puntò verso il nuovo venuto, che evitò l’attacco con un volteggio delle ali, quindi sfoderò gli artigli. Sembrò quasi volerlo abbracciare con le ali, afferrandosi ai rostri dell’altro, impedendogli di colpirlo a sua volta, puntando verso il ventre per strappargli quindi con il becco delle lunghe placche argentee.

L’animale emise un lungo gemito di dolore.

Spiegò le ali, puntando di nuovo verso l’alto, scuotendosi forte per sottrarsi alla stretta mortale dell’altro. Era un errore: con l’altro appeso, era troppo pesante per involarsi verso l’alto della cupola, ma la chimera non poteva

saperlo, non poteva capirlo... Invece lo capivano gli spettatori, che urlavano, incitando l'altro a colpire, a colpire ancora, rapidamente, affondando nel ventre con il becco, con gli artigli per impedire alle ferite di rimarginarsi...

Sherja non poteva evitare di guardare quella lotta mortale.

Quegli animali, stavano lottando per il predominio?

O per contendersi il loro pasto?

Lei?

La chimera stava perdendo. Le sue ali non potevano sostenere il peso di entrambi. Perse il controllo, abbattendosi sul terreno, ormai intriso del suo sangue. L'altro venne schiacciato dal peso, e nell'arena risuonò un rumore secco di ossa spezzate.

Sherja capì che era il suo momento.

Non avrebbe avuto un'altra possibilità, non con le capacità rigenerative che quegli animali avevano dimostrato.

Afferrò la scimitarra con le due mani. Accorse davanti al groviglio dei corpi. La chimera aveva le viscere esposte, ed il sangue scorreva copioso, mentre il suo corpo tentava ancora di rimarginare l'orrenda ferita causata dai rostri dell'altro. La vulcaniana mirò con cura, affondando la scimitarra nella ferita, e dando uno strappo ne allontanò i margini, trovò gli organi interni, li squarciò. La chimera emise un lungo stridio sofferente, agito appena la testa, spirò. L'altro animale era ancora vivo, ma il peso della chimera lo schiacciava a terra.

Sherja lo fissò, cercando di trovare un punto debole...

Le urla della folla la fecero voltare.

Degli Esseni erano entrati nell'arena, brandendo fucili ad energia, si accostarono al corpo della chimera morta. Una delle guardie, che sembrava il capo, puntò il fucile, sparò. La chimera letteralmente esplose, per poi vaporizzarsi in minutissime gocce di odore salato.

Sherja vide che l'altro animale, liberato dal peso della chimera si stava rialzando, a fatica. Le ossa dovevano stare per ricomporsi o essersi ricomposte quasi interamente.

Si chiese se l'avrebbero fatta lottare di nuovo.

## **IRS Zobrex - Studio del Legato Doleus - 6 maggio 2385 - Ore 13:45**

“Non posso crederci! - esclamò Lamak - Di tutte le persone della Galassia... - s'interruppe. Suo fratello si era voltato verso l'oblò, evitando il suo sguardo - Ma perché?” riuscì a dire.

“Ti giuro, Lamak: non è per ambizione che sono entrato nella congiura... - rispose Doleus. Il suo volto era riflesso nell’oblò, ma non poteva vedere lo sguardo del fratello, che era assorbito dalla notte profonda del vuoto stellare - O almeno non per una mia ambizione personale!”

“Quale ambizione, allora?”

“Tornare ad essere noi! - era stato quasi un grido, quello di Doleus. L’uomo si girò verso di lui - Sai da quanto tempo sono nella Flotta, Lamak? Da quanti anni? Ho visto passare sopra di me dozzine di individui mediocri, li ho visti diventare senatori, persone che si facevano belle dei loro contatti con la Federazione. Proponevano leggi che ricalcavano su quelle dei loro cari amici, senza rendersi conto che quelle leggi non potevano essere trapiantate su un tronco come il nostro, senza indebolirlo! Avremmo dovuto colpire subito quei traditori... Ma le malepiante agiscono lentamente, senza accorgercene ci siamo avvelenati con il lungo contatto con gli alieni. Ma nessuno ci avrebbe seguito, nessuno... A meno che non avessimo dato un rapido colpo di spugna!”

“Vuoi dire, un rapido colpo di Stato!”

Le sue mani erano strette a pugno.

“E se anche fosse? Dovevamo riprendere il controllo, Lamak! Per tornare ad essere *NOI*... Soltanto noi, i Romulani. Non più inquinati dal contatto con gli altri, non più coinvolti in guerre che non ci riguardavano, e che avremmo dovuto solo controllare per prenderne i frutti... Alla fine!”

“E quante vittime contate di fare, per far tornare l’Impero alla purezza delle origini?” domandò sarcastico Lamak.

Doleus s’irrigidì.

“Solo quelle indispensabili... - disse - Solo quelle troppo inquinate dal contatto con gli alieni.”

“Come me! - concluse Lamak - Ho passato anni a contatto con gli alieni, come dici tu. È il mio mestiere. Sono quindi avvelenato anch’io? E verrò passato per le armi, all’alba del vostro nuovo ordine, per proteggere la purezza del sangue romulano?”

“Ti proteggerò io!”

Lamak scosse la testa.

“Scusami, Doleus, ma non ti credo...”

“Ti proteggerò, ti dico! - ribadì - Ti proteggerò anche da quel Capitano Traman, che ti crede colpevole di tradimento e ti porterebbe nelle mani della Tal’Shiar...”

“Oh, questo lo credo, invece! - sussurrò sarcastico Lamak, avvicinandosi al fratello come se volesse parlargli ad un orecchio - Traman non è un membro della congiura, vero? E tu non mi permetterai mai di parlare alla Tal’Shiar, non è vero? Loro potrebbero anche riuscire a fermare il vostro complotto!”

“Tu puoi essere salvato, Lamak! - disse Doleus - Il prolungato contatto con gli alieni ti ha contaminato, ma puoi ancora essere uno dei nostri. Basta volerlo...”

Lamak non poté fare a meno di sorridere.

“Tu vorresti salvarmi... - disse - ...e come pensavi di fare? Sì, forse potresti proteggermi dai tuoi amici; ma c’è Traman, che sta aspettando una risposta alla sua richiesta di consegnargli me e Rain. Cosa avresti intenzione di fare con lui?”

“È un problema, - riconobbe il fratello - ma non è così grave come sembra. Posso ancora salvarti!”

“Addirittura... - recitò sommessamente Lamak - ...e faresti questo, per me?”

“Certo. Sei mio fratello!”

Lamak fissò Doleus come se lo guardasse per la prima volta. Si mosse, aggirando la scrivania dello studio, afferrò il fratello per le spalle.

“Non sai che significhi per me...”

“Lo so, Lamak!” sorrise Doleus.

Lamak fece una smorfia, sentendo sotto la divisa rigida del fratello il muscolo della spalla.

“...doverti fare questo!”

Strinse le dita, cercando il nervo.

Doleus si irrigidì, annaspò, perse i sensi. Lamak lo afferrò rapidamente sotto le ascelle, lo appoggiò sulla poltrona, accompagnando il movimento per non farlo urtare contro la scrivania.

“Mi dispiace! - mormorò Lamak ad un orecchio del corpo esanime - Mi dispiace anche aver dovuto usare una presa vulcaniana, anziché una mossa delle nostre arti marziali, ma l’hai detto tu che ero contaminato, no?”

Strappò dalla divisa il comunicatore del fratello.

^ Doleus a comunicazioni. ^ disse, cercando di imitarne il modo di parlare.

^ Sì, Signore! ^

^ Mettetevi in comunicazione con la nave del Capitano Traman. Comunicate che i due passeggeri della Pyrenees saranno teletrasportati immediatamente sulla sua nave. ^

^ È sicuro, Signore? ^

^ Mai stato più sicuro di qualcosa! ^ esclamò Lamak, sinceramente.

Spense il comunicatore, gettandolo sulla scrivania. Dovevano arrivare al teletrasporto prima che i soldati di quella nave si accorgessero di quello che era successo. Si precipitò alla porta, e mentre si apriva lanciò un’ultima occhiata al fratello, riverso sulla poltrona.

“Addio, Doleus.” fece, attraversando la porta.

Il soldato che era rimasto di guardia fuori della porta si mise alle sue spalle. Era troppo grosso e troppo armato per tentare una mossa disperata. Lamak si incamminò verso la sala teletrasporto, con un passo apparentemente tranquillo.

Bastava che qualcosa andasse storto. Bastava che qualcuno entrasse nello studio del fratello. Bastava che qualcuno lo cercasse.

Bastava...

La sala teletrasporto era due piani sotto il loro livello. Lamak si fermò di fronte al turboascensore. La guardia sfiorò il pulsante di chiamata. Lo stava guardando con sospetto.

Quanto ci sarebbe voluto, prima che Doleus recuperasse i sensi?

Qualche minuto?

Di meno?

Le porte del turboascensore si aprirono. Lamak vi entrò, cercando di non affrettarsi.

Seguì quasi ipnotizzato le luci d’avvio del turboascensore, vide aprirsi le porte. S’incamminò per il corridoio, trovò la sala teletrasporto, montò rapidamente sulla pedana.

Era quasi fatta, pensò.

“Un momento!”

Due soldati entrarono rapidamente nella sala teletrasporto. Lamak chiuse gli occhi. Quasi, pensò.  
Quasi...  
Quasi... ed era finita.

“Dovete trasportare sulla Hvar anche questa donna!”

Lamak riaprì gli occhi.  
Riconobbe Rain. I soldati la stavano spingendo nella sala. La fecero montare sulla pedana del teletrasporto, accanto a lui. Ebbe il tempo di scambiare una lunga occhiata con la compagna di sventura, prima che il teletrasporto venisse a scomporre le sue molecole.

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:47**

Il Kroan era circondato, come lo era lei.  
Fece una mossa in avanti tentando di spalancare le ali. Una guardia regolò il proprio fucile, puntò, sparò.  
Le ali ricaddero, e l'animale si afflosciò su sé stesso, tra gli stridii di riprovazione degli spettatori.

§ Non toccate il kroan! - una voce acuta si fece sentire dai diffusori della cupola - Quello è nostro. Nostro... degli Esseni... Nessun pianeta è stato scambiato, nessuna base nel nostro sistema stellare è stata offerta ad alieni dalla carne molla, per lui! §

Gli armati accanto a Sherja si scambiarono frinii sconcertati.  
Alcuni iniziarono a guardare in alto, verso quella che sembrava una tribuna d'onore, come a cercare delle istruzioni.  
Sherja aguzzò la vista in quella direzione, ed allibì.  
Erano Vorta, quelli?  
Non riusciva a vedere bene, a quella distanza. E la voce, quella stessa voce che adesso stava incitando gli spettatori a ribellarsi contro il Primo Ministro Beemen, che aveva patteggiato l'ingerenza straniera, che stava per svendere basi nel loro sistema stellare...  
Lei la conosceva, ma le ci volle qualche istante perché riuscisse a ricordare a chi appartenesse.

Era quella di uno degli insettoidi venuti a bordo di Deep Space 16 Gamma al seguito dell'allora Primo Ministro Parmen.  
L'alieno coinvolto nella morte di Ayla Nedvek.  
Il suo nome era J'Nior.

### **In orbita attorno al pianeta Essen - IKS Allevon - Plancia Comando 6 maggio 2385 - Ore 13:47**

“Non trova che il nostro nuovo amico J'Nior stia incitando un po' troppo la folla contro gli stranieri, Ambasciatrice?” domandò K'ooD.

Lo schermo centrale trasmetteva il volto sconcertato del Primo Ministro Beemen, che ascoltava il discorso dell'avversario sfregando rabbiosamente le antenne superiori. Il Vorta che era seduto al suo fianco aveva spalancato gli occhi, come a studiare le reazioni degli insettoidi che aveva intorno.

“J'Nior ha bisogno di far leva sulla xenofobia dei suoi simili - rispose T'Lani - contro il suo avversario politico, l'attuale Primo Ministro Beemen, che ha pubblicizzato la sua amicizia con i Vorta fino a farsi vedere in quell'arena con loro... Una mossa politicamente poco avveduta, considerato che il pianeta Essen è sempre stato chiuso agli alieni!”

“Ma siamo stati noi a fornirgli l'animale per il suo piccolo spettacolo... - il Klingon scoperse i denti - ...ed anche noi siamo alieni.”

“Ma non faremo l'errore di sostenere pubblicamente il partito del defunto Parmen. - T'Lani si appoggiò allo schienale della poltrona - Gli Esseni non devono nemmeno sapere che noi siamo qui. Questa nave deve rimanere in occultamento, almeno finché il governatore Beemen non avrà perso il potere, o abbia dovuto rinunciare all'appoggio dei Vorta.”

K'ooD sogghignò.

“Sarà una bella lotta. - commentò - I Vorta non rinunceranno facilmente!”

“Neanche noi.”

“Sa che cosa vuol dire, vero?”

T'Lani si voltò verso l'Ambasciatore.

“Cosa?”

“Restare in occultamento. Non possiamo teletrasportare il Capitano Spini via da Essen, restando in occultamento... - spiegò K'ooD - Non ci aveva pensato?”

“Gli aspetti tecnici dell'occultamento non mi sono così familiari, ma lo so. - rispose T'Lani, sospirando - Tuttavia, a questo punto non possiamo permetterci di rivelare la nostra presenza agli Esseni. I vorta ne trarrebbero un immediato vantaggio. Ho paura che dovremo trovare un altro sistema per portare via il Capitano Spini dal pianeta Essen!”

### **IRS Hvar - Sala teletrasporto - 6 maggio 2385 - Ore 13:52**

Non lo conosceva, ma dai gradi che aveva poté identificarlo. Il Capitano Traman, di cui gli aveva parlato suo fratello.

L'uomo fece un passo avanti.

“Ambasciatore Lamak... - iniziò - Lei è...”

“In arresto, sì, lo so! - l'interruppe bruscamente, scendendo di corsa dalla pedana del teletrasporto - Ma adesso faccia alzare gli scudi! Faccia alzare gli scudi!” ripeté.

Traman si oscurò.

“Lei non può dare ordini a nessuno, qui!”

“Non è un ordine, pezzo d'idiota!”

### **USS Fearless - Plancia Comando - 6 maggio 2385 - Ore 13:52**

“Il segnale del trasponder è molto forte. - comunicò T'Char, dalla postazione scientifica - La Pyrenees dovrebbe essere ormai nel raggio dei nostri sensori.”

“Vediamo sullo schermo!” ordinò McCain.

L'immagine si commutò. Shade mormorò una interiezione fra i denti. Sullo sfondo nero, brillavano due navi romulane. Shade d'un colpo solo valutò grandezza, massa, capacità di fuoco...

Troppe per affrontarle con la sola Fearless.

“La Pyrenees è attraccata ad una di quelle navi?”



Chandra Livingston controllò sui sensori, poi annuì.

“Lamak è stato catturato... - concluse Shade, rassegnato - ...e se conosco i romulani, a quest'ora è già in viaggio per...”

Una luce abbagliante, simile al lampo in una tempesta, aveva illuminato lo sfondo nero dei sensori.

“Stanno sparando!” segnalò T'Char.

“Ma... Non contro di noi!” trasecolò McCain.

### **IRS Hvar - Sala teletrasporto - 6 maggio 2385 - Ore 13:53**

Il pavimento tremò. L'onda d'urto si ripercosse lungo le pareti, facendole risonare di un rumore di metallo. Rain perse l'equilibrio. Si aggrappò a Traman, per non cadere.

“Cosa sta succedendo?” sbraitò Traman.

“Colpo diretto! - senti urlare - Siamo stati colpiti!”

Luci di emergenza iniziarono a lampeggiare tutto intorno, richiamando gli uomini ai posti di combattimento. Il teletrasporto si illuminò di una luce iridescente. Lamak si girò, guardando i corpi armati che iniziavano a materializzarsi.

“Non era un ordine... - ripeté Lamak - Era una speranza...”

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar - 6 maggio 2385 - Ore 13:56**

Stava succedendo qualcosa.

Il capo stava ricevendo degli ordini da un'auricolare. Le sue antenne vibravano concitate. Lasciò andare l'auricolare, fece un gesto deciso verso il kroan svenuto. Le guardie lo circondarono, dimenticandosi apparentemente di Sherja, che si schiacciò alla parete trasparente della cupola. Al di là di essa, vedeva migliaia e migliaia di Esseni, che frinivano, protestavano, battendo contro i banchi dell'arena, contro la stessa cupola, ed urlavano, con voce sempre più alta, sempre più irosa, soffocando la stessa voce che li

arringava, finché Sherja non si dovette premere le palme sulle orecchie, per non farsi perforare i timpani.

Guardò verso l'alto.

I Vorta erano spariti dalla tribuna d'onore, ma davvero li aveva visti?

Si girò di nuovo, in tempo per vedere le botole, quelle stesse botole usate per far entrare i kroan nell'arena, che si stavano aprendo. O meglio no, non si stavano aprendo, era come se dozzine di mani spingessero insieme, per sfondarne i portelli.

Le guardie si guardarono sconcertate, forse intimorite. Alcuni fecero un passo indietro, ma il capo urlò di fermarsi, di formare un cordone attorno al kroan, di puntare le armi in alto...

Le botole cedettero, con uno schianto finale, e centinaia, forse migliaia di Esseni si lanciarono fuori, spingendo, stratonandosi. L'aria si riempì di urla, e le urla si trasformavano di nuovo in rabbia.

Migliaia di insetti sfociavano fuori dalle botole, le antenne alte sopra le creste, assalirono le guardie, li travolsero, gli strapparono le armi. L'aria si riempì di raggi di energia sparati a casaccio, urla di dolore, di Esseni calpestati o colpiti...

Sherja si strinse con le spalle alla cupola.

Scivolò lungo la parete trasparente, cercando una via d'uscita, ma l'unica sembrava quella delle botole, da cui continuavano ad entrare gli spettatori infuriati.

Sentì un'asperità.

Era uno dei costoni che s'incurvavano lungo le nervature della cupola.

Sherja si afferrò con le dita, s'inerpicò lungo la struttura.

Non poteva sperare di attraversare l'intera cupola per approdare dall'altra parte, ma almeno non l'avrebbero calpestata, se fosse riuscita ad arrampicarsi ed a reggersi abbastanza a lungo.

La cupola tremava sotto il peso dei colpi insistiti sulle pareti vetrose.

Alcuni Esseni avevano spaccato delle suppellettili, le usavano per martellare sui pannelli trasparenti.

Dall'alto, ormai Sherja vedeva sotto di sé un brulicare di antenne che vibravano impazzite. Le guardie erano sparite, scomparse, inghiottite dal caos. Il kroan senza conoscenza stava venendo trascinato via da dozzine di Esseni, che sembravano stratonarsi l'uno con l'altro per il privilegio di trasportarlo...

E d'improvviso, uno scricchiolio sopra il tumulto della folla richiamò Sherja, che si voltò in quella direzione.

La cupola stava cedendo.

Una vasta crepa si stava formando in uno dei settori più bassi, a circa trenta metri dalla sua posizione. Dei grossi Esseni stavano picchiando con forza, lanciando bordate distruttive.

La crepa si allargò, diventò un reticolo, finché il pannello cedette, esplodendo frammenti vetrosi sugli astanti. Alcuni Esseni si lanciarono attraverso la fenditura, calandosi nell'arena.

Sherja scese dalla sua scomoda posizione, tornò a poggiare sull'arena.

Nessuno sembrava badare a lei. Sfilò lungo la parete, ignorando le urla degli spettatori, arrivò alla fenditura. Si strappò un lembo della tuta, l'avvolse sulle mani per proteggerle dai frammenti, quindi si arrampicò fino a penetrare nell'apertura.

Il settore dove si trovava adesso era ormai vuoto o quasi. Gli spettatori che erano stati là adesso dovevano essere tutti nell'arena. Vide la scala di accesso alle gradinate, e si precipitò in quella direzione...

## **[5.11 - Shivhek - Il cerchio si stringe]**

### **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar - Arena di combattimento**

**6 maggio 2385 - Ore 14:00**

Una Bolgia. Una vera e propria bolgia.

Sherja volse lo sguardo verso l'arena, sia per trovare ancora la forza per fuggire da quel luogo ricolmo ormai di grida e di corpi insettiformi, sia per valutare quanto fosse distante dal pericolo di cadere nuovamente sulla pista principale.

Il dolore alle mani era quasi insopportabile.

Le tempie le pulsavano all'impazzata.

Il respiro era corto ed affannato.

Il sangue verdastro che perdeva dalle ferite delle mani aveva intriso i lembi di stoffa che aveva messo a protezione dei palmi.

Pensò al suo piccolo Sorik e come sospinta da un rinnovato vigore, del quale non sospettava nemmeno l'esistenza, si issò verso una balaustra.

Dietro di sé il caos, il frinire di dolore degli Esseni nell'arena.

Grida, sangue e clangore di lame.

Bordate di raggi phaser provenienti dalla tribuna d'onore squarciavano l'aria, colpendo ovunque.

Il dolore ed il pericolo avevano acuito i suoi sensi, cosa che le fece percepire poco distante dalla balaustra nella quale si era fermata un fiotto

d'aria fresca, molto più fresca rispetto a quella che forzatamente era pompata all'interno della cupola.

Intravide una griglia d'aerazione e con la sola forza della disperazione ne scardinò la grata: l'apertura era abbastanza grande da permetterle di scivolare all'interno.

Nell'arena qualcuno aveva liberato le chimere assassine che reclamavano il loro tributo di sangue e di morte. Non importava quale. La cieca furia omicida dei Kroan era stata ormai lasciata libera di saziarsi e quelle bestie senz'anima iniziarono a fare scempio degli Esseni ormai intrappolati nell'arena.

Le olocamere riprendevano impietosamente la scena, trasmettendo su tutta Essen quelle tremende immagini, mentre i kroan ululanti di sadico piacere facevano a pezzi ogni essere vivente che capitava loro a tiro.

“VIA, VIA andiamo via da qui!” frinì disperato Beemen ai suoi pretoriani, mentre Geynath era già stato sospinto fuori dalla tribuna d'onore dalla sua scorta Jem'Hadar.

“Dannato J'Nior. TRADITORE! Che la Grande Crisalide ti maledica! - sibilò Beemen - Lepis! Dov'è Lepis? Trovatemelo!”

Geynath aveva fatto un cenno alla sua scorta che aveva rallentato l'andatura, lasciando passare gli Esseni in fuga; poi il vorta sussurrò all'anziano di richiamare tutti gli altri e di tornare alla nave.

Sherja intanto strisciava all'interno del cunicolo.

Ogni tanto incrociava dei cunicoli più piccoli dai quali non poteva passare, percepiva solo in lontananza l'equivalente di grida strazianti e lamenti di dolore.

Intravide uno spiraglio di luce e lo raggiunse. Diede un'occhiata fuori dalla griglia che proteggeva il cunicolo vide un corridoio. In quella sezione del fabbricato che ospitava l'arena, la situazione sembrava relativamente tranquilla.

Aprì la griglia di protezione ed uscì dal cunicolo, ma dei rumori di passi la costrinsero a nascondersi dietro una pesante tenda.

Una porta si aprì e vide un gruppo di Esseni con quattro Jem'Hadar ed un vorta inseguiti da altri Esseni.

Scariche di phaser colpivano i fuggitivi, mentre i Jem'Hadar cercavano di proteggere il vorta.

Due di loro caddero colpiti dagli Esseni inseguitori, mentre gli altri due cercavano di guadagnare una posizione più sicura per difendere Geynath.

L'arma a raggi di uno dei Jem'Hadar caduti rotolò proprio vicino alla tenda. Nella confusione dell'azione Sherja la raccolse.

Un vero colpo di fortuna!

Effettivamente non era comoda da impugnare con le bende alle mani ma, come recitava un vecchio adagio della Terra, *a caval donato non si guarda in bocca*. Nascosta dal pesante drappo Sherja attendeva il momento propizio per uscire. Distratta però dall'infuriare dello scontro tra la scorta di Beemen ed i Jem'hadar contro gli Esseni golpisti, non si accorse che Geynath si stava avvicinando alla tenda per trovare riparo.

Proprio in quel momento un colpo di phaser centrò la tenda...

### **ISK Allevon - Nel frattempo**

“Non riesco a credere ai miei occhi!” disse K'ooD.

Le immagini che captavano dalla rete satellitare di Essen erano sconcertanti. J'Nior, l'ex attendente del precedente Primo Ministro Parmen, si era posto a capo dell'opposizione al governo di Beemen e stava tentando un colpo di stato. La televisione di stato trasmetteva il comunicato di J'Nior sull'istituzione dello stato di emergenza e della legge marziale. Tutte le postazioni militari ed i principali mezzi di comunicazione erano già sotto controllo dei golpisti; inoltre un comunicato privo di immagini trasmesso su ogni canale della rete di comunicazioni di Essen affermava che il capo della milizia essena, Lepis, era stato giustiziato per alto tradimento. Si chiedeva inoltre che chiunque potesse fornire notizie circa gli esponenti del Dominio, ospiti sul pianeta era tenuto a farlo per l'incolumità pubblica.

“A cosa non riesce a credere, Ambasciatore? - ribatté T'Lani - Al fatto che J'Nior o qualcun altro dell'entourage di Parmen, spinto dalla naturale xenofobia della loro specie, non provasse a riconquistare il potere? Dalle mie proiezioni c'era il 76.3 % di probabilità che un governo come quello di Beemen potesse cadere e....”

K'ooD non prestò ulteriore attenzione al discorso della vulcaniana.

Represe un gesto di stizza. Nonostante avesse passato molto tempo a contatto con culture diverse, lui pensava ancora da Klingon... ed i Klingon non lasciano vivere a lungo i loro nemici. Ovviamente non tutti agiscono come i Klingon e....

Scacciò dalla mente i suoi pensieri soprattutto perché non poteva lasciare che in *casa sua* un'ospite monopolizzasse l'attenzione, mettendolo anche in cattiva luce per aver trascurato anche una sola ipotesi. Era tempo di passare nuovamente al contrattacco. Nonostante le difficoltà quella strana *guerra* diplomatica cominciava a piacerli; si rivolse quindi a Q'sath.

“Comandante dove si trova il Capitano Spini?”

“Eccellenza - rispose il Comandante con una specie di ruggito stizzoso - l'abbiamo persa!”

“COME SAREBBE A DIRE, COMANDANTE? La riterrò personalmente responsabile di...”

“Eccellenza - interrompe un ufficiale addetto alla navigazione - abbiamo quattro navi essene che stanno accerchiando il vascello del Dominio in orbita sul pianeta!”

“La partita si fa interessante... - disse T'Lani - ...forse non tutto è perduto...”

### **Nave ferengi Yolek - Verso il rendez-vous con la nave klingon P'Siq 06 maggio 2385 - Ore 12:45**

Era in viaggio ormai da qualche ora. Stanco e demoralizzato Laitok rimuginava sui propri errori.

Dentro di sé risuonavano ancora le parole di Sela.

\* Tu hai accettato quell'errore. \*

Una vera e propria accusa e quindi condanna di colpevolezza.

Certamente lui amava Sela ed allo stesso tempo amava anche il potere.

Entrambi erano una droga per lui: averli avuti tutti e due ma essere costretti a rinunciarvi di colpo, era stata una prova durissima alla quale nemmeno adesso poteva rassegnarsi.

Sebbene fosse convinto che, subito dopo la consegna della merce, Laran l'avrebbe fatto uccidere da quel bestione senza un grammo di cervello di Bikor, doveva assolutamente trovare una via d'uscita, anche se sapeva con certezza assoluta che pur rimanendo in vita, avrebbe dovuto rinunciare per sempre a Sela ed in ogni caso a Romulus.

Sospirò.

Innestò il pilota automatico e si recò sulla stiva per verificare il carico.

Controllò le casse delle armi e dei cilindri di litio-metalcobalto: sembrava tutto in ordine solo che dall'inventario sul terminale risultava del peso eccedente. Ricontrollò scrupolosamente una ad una le casse finché trovò dei contenitori di isilio.

Un sorriso illuminò il volto di Laitok che si precipitò ad aprire i contenitori.

\* Ma che gran figli di un serpente rigelliano quei due ferengi! \*

Stava per scoppiare a ridere ma un barlume di sangue freddo lo fece fermare. Sela poteva aver messo delle microspie o dei controlli di sorveglianza remota... la conosceva bene... cercò dei contenitori vuoti di litio-metalcobalto. Ringraziò in cuor suo i due ferengi e la loro natura di affaristi che non buttano mai nulla.

\* Sì! Perfetto! Ecco qui il mio salvacondotto. \*

Tornò soddisfatto verso la cabina di pilotaggio e solo allora notò la presenza di un replicatore federale.

Incuriosito lo esaminò e poi mormorò "Chissà se sia programmato per replicare della birra romulana..."

### **Nave Klingon P'Siq verso il rendez-vous con la nave ferengi Yolek 10.000 kellikan dalla bocca del tunnel sul quadrante Gamma 06 maggio 2385 - Ore 11:00**

"Puah - sputò rumorosamente Bikor in terra - Questo cibo è insipido! E poi come se non bastasse la nostra nave è una bagnarola. Siamo in ritardo sulla nostra tabella di marcia! Se non avessimo dovuto far scalo ben due volte per rimettere a posto i controlli inerziali."

Sbatté violentemente il pugno contro la paratia dando l'impressione di far rimbombare tutta la nave.

"Calmati fratello!" lo interruppe Laran trattenendogli con forza l'avambraccio.

"Non mi calmo affatto! Noi, i figli di Gantar costretti a viaggiare con una bagnarola che si blocca come i carretti dei venditori ambulanti di gagh per le strade di Q'nos!"

“Smettila Bikor! - sibilò Laran - devi pazientare ancora qualche giorno.... E poi.... - il sorriso malizioso di Laran sembrò calmarlo - poi...”  
“Poi riavremo il nostro onore!” tuonò Bikor sollevando i pugni al cielo.  
“Molto di più fratello, molto di più: avremo a disposizione la flotta dell’Impero!” roche risate riecheggiarono per la plancia della P’Siq.  
“Siamo in ritardo! Timoniere, massima curvatura!”

### **Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 06 maggio 2385 - Ore 12:25**

Shivhek si trovava per la prima volta nella sua carriera di Ufficiale della Flotta a dover gestire una situazione di comando molto delicata.

In realtà lui non aveva mai aspirato al comando ma era cosciente del fatto che il comando esisteva, ovviamente avvertiva la necessità di dover portare a termine il compito che gli era stato affidato da una singolare sequenza di circostanze.

L’Ingegnere chiamò Khish in infermeria. Supponeva che l’imminente chiacchierata con il Dottor Allen necessitasse la presenza del *suo* Primo Ufficiale.

Per quanto lui avesse dimostrato all’andoriano che la sua emotività lo stava portando ad agire in maniera poco consona ad un ufficiale della Flotta nei confronti della Dottoressa Sidak, era convinto del fatto che la sola logica non sarebbe stata di supporto per ottenere informazioni dal Dottor Allen.

Forse una persona più ricettiva nel cogliere il lato emotivo delle persone l’avrebbe sicuramente aiutato.

Khish arrivò ed appena gli fu spiegata la situazione suggerì al vulcaniano, non senza una punta di malcelato spirito di rivalsa, che la soluzione più logica sarebbe stata quella di chiamare il nuovo Consigliere, il Tenente Xar. Senza minimamente scomporsi Shivhek, accogliendo il suggerimento dell’andoriano del quale lodò la logica, convocò la trill in infermeria.

Il Dottor Allen si chiese tra sé e sé il motivo per cui tante persone dovessero assistere alla sua *chiacchierata* con il Comandante della base. Aveva sempre nutrito un sentimento di soggezione nei confronti della Flotta e dei suoi rappresentanti: per farsi coraggio chiese che anche il suo conoscente, il Dottor N’Goma assistesse a quello che lui ora sospettava essere più il preludio di un interrogatorio piuttosto che un’amichevole chiacchierata.

“Bene Dottor Allen, lei è stato su Essen. Noi abbiamo bisogno di quante più informazioni possibili potrà fornirci...” disse il vulcaniano.



“Anche la cosa che a lei sembra più insignificante potrà esserci d’aiuto - intervenne Shanja - non si preoccupi Henry... posso chiamarla così?” sorridendo amichevolmente al medico che ricambiò il sorriso.

Henry tossì... era ancora troppo debole ma non così debole da non parlare. Inoltre quella donna assomigliava così tanto alla sua *Imzadi* che avrebbe avuto voglia di alzarsi dal letto e di abbracciarla.

“Signori, posso solo dirvi che una personalità di questa base è in serio pericolo di vita.”

“Più di una! - disse l’andoriano - questo lo sappiamo già!”

Shanja lo guardò di traverso e esortò il Dottor Allen a continuare.

“Beh gli Esseni non mi hanno trattato male se non per il cibo. Io non ero uno dei loro prigionieri da destinare alle arene, gli servivo *vivo*... con molta fatica ho iniziato ad imparare la loro lingua ed ho scoperto che...”

### **IRS HVar - Sala teletrasporto - Spazio antistante Eta-Corvi 06 maggio 2385 - Ore 13:30**

“E voi chi diavolo siete?” chiese Traman verso i tre che si erano materializzati proprio in quel momento.

“Fallok, Ufficiale politico della seconda Flotta. Prendo il comando delle operazioni.”

“Non sono in vena di scherzi.” disse Traman cercando la sua arma, ma con stupore non la trovò.

“Mi sono permessa di prendere in prestito questo gingillo, Capitano Traman. - esordì Rain - Spero che ora ci ascolterete.”

Un’altra scossa, frutto di un colpo ben mirato alla Hvar li fece sobbalzare. Traman stava per attivare il comunicatore per impartire ordini ma Rain gli puntò l’arma contro.

“Ah ah... Capitano. Lasci che l’Ambasciatore dia gli ordini necessari.”

Lamak piacevolmente sorpreso dal colpo di mano della sua *complice* diede l’ordine di alzare gli scudi, effettuare manovre evasive e rispondere al fuoco.

“Qualcuno vuole spiegarmi cosa diavolo sta succedendo?” chiese Traman con voce sostenuta.

“Usciamo da qui e raggiungiamo una sala computer - disse Lamak - Se siete veramente fedeli all’Impero come lo sono sempre stato io, allora dovrete aiutarmi a fare giustizia dei suoi traditori.”

“Io non tratto con chi mi punta un’arma contro!” rispose Traman.

“Vuoi forse trattare con la Zobrex che ti sta sparando contro?” ribatté Lamak.

“Conosco le sue prove Lamak, - disse Fallok - ma sono scettico sulla loro autenticità.”

“Lei mente Fallok. Se così non fosse, allora non sarebbe venuto qui a bordo della Hvar e non avrebbe...” un’altra bordata aveva colpito la poppa della nave.

^ Qui il Capitano. Rapporto danni. ^ ruggì Lamak verso il comunicatore.

^ Capitano, abbiamo assorbito l’urto ma i nostri scudi sono al 70% Solo 5 feriti lievi. Perché una nave della nostra flotta ci attacca? ^

^ Non è della nostra flotta. Procedete al contrattacco vi raggiungo appena possibile in sala comando. ^

“Bene, se Fallok ti crede e la sua presenza è la prova migliore che si possa avere, allora mio caro Lamak resta solo da convincere Traman, ma fai in fretta, altrimenti non potremo convincere mai più nessuno.” intervenne Rain.

“Ma per questo ci penserà l’ufficiale politico Fallok, oppure devo dire il numero due della Tal’Shiar?” disse Lamak con un sorriso sardonico.

Un’altra bordata fece letteralmente sussultare la nave.

^ Rapporto danni - scudi al 60%. ^

“SONO STUFO DEI VOSTRI GIOCHI A RIMPIATTINO! - urlò Traman - io ho seicento tra uomini e donne a bordo che vorrei ricondurre in patria sani e salvi, ma se devono morire, voglio essere IO a condurli in battaglia e VOGLIO anche sapere il PERCHE’... ADESSO!!” e con uno scatto felino tramortì Rain riguadagnando il possesso della sua arma.

“Si calmi Capitano Traman - disse con una strana calma - Non saremo hlaiin per i congiurati.” attivò un comunicatore.

^ Vaed'rae Etrehh ahir Daise'Khre'Riov Telek Hnhauadr oaii'nn Enar Vriha. Dev - Re - Reh - Rhi Lle. Rhae H'nah. ^ [trad: Attenzione Computer questo è l'Ammiraglio Telek Trasfeririscimi tutti i comandi superiori - codice 10 2 4 5 8. Inserire ed attivare.]

La voce metallica del computer confermò.

^ Rhae H'nah ^ [trad: Inserito ed attivato]

“Ma cosa diavolo vuole dimostrare? chi è lei? - disse il Capitano - non esiste nessun Ammiraglio Telek!”

“Farebbe meglio a fidarsi più dell'intuito dell'Ambasciatore Lamak, Capitano Traman. Se tutto andrà secondo i miei piani, lei e l'Ambasciatore verrete ricompensati dal Senato. Ora il comando delle operazioni passa direttamente a me.”

^ Telek a Terzo Squadrone Pretorile. Procedete al disoccultamento e passare al contrattacco. Proteggere la Hvar. ^

“Ed ora, Capitano, faccia gli onori di casa: vuole farci strada verso la plancia?”

Anche se la battaglia fuori infuriava, Lamak trasse un sospiro di sollievo e dopo tanto tempo iniziò a sorridere.

## **Pianeta Essen - Alveare di Ap'yar**

### **Arena Corridoio della tribuna d'onore - 06 maggio 2385 - Ore 14:15**

La pesante tenda, lacerata da un colpo di phaser, ricadde addosso a Sherja assieme ad una parte del muro sulla quale era appoggiata. Istantaneamente si rannicchiò coprendosi il capo con le braccia ed emettendo un gemito di dolore.

Geynath con un balzo cercò di evitare il crollo del muro ma ne fu anche lui investito. Cadde a terra tramortito.

I due Jem'Hadar sopravvissuti al primo attacco dei congiurati nello stesso istante cadevano sotto i colpi dei phaser degli Esseni fedeli a J'Nior. Poco distante da lì la scorta di Beemen giaceva in terra in una pozza di liquido verdastro.

Di Beemen non si vedeva più traccia.

I sei Esseni della squadra d'assalto delle truppe ribelli ispezionarono superficialmente il corridoio.

Credendoli ormai tutti morti, si lanciarono all'inseguimento di Beemen al di fuori del corridoio. Sherja nel frattempo si era ripresa dall'iniziale stordimento. Cercò di liberarsi da quella specie di mattoni di forma esagonale e con suo sommo stupore s'avvide che il corpo poco distante da lei era quello di Geynath.

S'avvicinò.

Respirava ancora.

\* Bene. Lo porterò con me e sarà il mio salvacondotto. Lo lascerò agli Esseni od ai Jem'hadar non appena arriverò in zona controllata dalla Federazione. Mio piccolo Sorik, forse la tua mamma ce la farà a riabbracciarti. Ragioniamo... stavano percorrendo questo corridoio quindi si potrà raggiungere l'uscita proseguendo da questa parte... \*

Con uno sforzo sovrumano cercò, nonostante fosse provatissima, di trascinarsi il Vorta. Geynath però si riprese dallo stordimento e stava per aggredire Sherja che fece un balzo all'indietro impugnando l'arma a raggi.

“Fermo lì. Lei è mio prigioniero!”

“Mia cara Capitano Spini - disse il vorta - né io né lei possiamo fare prigionieri in questa situazione... - muovendo il palmo della mano sinistra, a mostrare lo scempio di cadaveri - La situazione è in mano agli Esseni. È una fastidiosa circostanza ma dobbiamo sfruttarla a nostro vantaggio. Io proporrei di collaborare. Spero che non le sfuggiranno i vantaggi reciproci di questa insolita... ehm... alleanza.”

Alla parte umana di Sherja ripugnava dover dar ragione a chi, a suo giudizio, pochi minuti prima comodamente seduto stava per gioire della sua morte; la sua parte vulcaniana però non riusciva a dar torto a quel subdolo vorta.

“Va bene Vorta, accetto la tua proposta!”

“Mi chiamo Geynath, Capitano Spini... a proposito: io la guiderò verso la mia navetta, ma lei non farà nulla per lasciarmi qui o farmi prigioniero.”

“Sa bene che non posso prometterle nulla e poi l'ha detto lei che non dobbiamo lasciarci sfuggire i reciproci vantaggi della nostra insolita alleanza.”

“Beh allora siamo d’accordo. - rispose il vorta con un sorriso quasi diabolico - Possiamo andare?”

“Si sbrighi. Faccia strada.”

## **Hangar navette - Livello 25 Sopra la Tribuna d’Onore**

La navetta di Geynath era sorvegliata da quattro militari esseni.

Nascosti dietro due contenitori vuoti cilindrici di litio-metalcobalto, Sherja e Geynath valutavano la situazione.

“Non capisco perché non abbia usato il teletrasporto per venire qui, ma buon per me.” sussurrò Sherja.

“È una questione di forma e di diplomazia. Gli Esseni ci tengono a fare le cose con ordine ed a rispettare l’etichetta diplomatica. Come dite voi umani, *in pompa magna* e sempre come dite voi *Parigi val bene una Messa...*”

“Non la facevo così acculturato dei modi di dire terrestri.”

“Bisogna pur sempre conoscere i propri avversari... - si accorse dell’errore e si corresse subito - ...soprattutto quando le circostanze te li fanno diventare alleati.”

“Lasci stare Geynath. Bisogna attirare l’attenzione degli Esseni di guardia da un’altra parte. Suggestimenti?”

“Mi dia l’arma e corra verso la navetta. Io la proteggerò sparando da qui...”

“Oh un piano geniale! - fu il commento sarcastico di Sherja che, nei momenti di pericolo, notava affiorare sempre un sarcasmo tipico degli umani - Piuttosto proviamo a creare un diversivo.”

“Non si sprema le meningi, Capitano... - disse il vorta mentre un’ombra minacciosa si proiettava in terra - ...abbiamo il diversivo!”

Uno dei Kroan liberati poco prima dai sotterranei, s’era introdotto minaccioso nell’hangar. I quattro Esseni fecero l’errore di raggrupparsi per aumentare il volume di fuoco contro il kroan. Il Kroan però, spinto dalla furia omicida e dall’odore di sangue e morte, s’abbatté contro i quattro insettoidi in un baleno.

Nonostante fosse stato colpito a morte dalle armi a raggi degli Esseni, il Kroan cadde come un grave sui quattro. Due furono letteralmente passati da parte a parte dai suoi artigli, prima che esalasse l’ultimo respiro.

Gli altri furono schiacciati come cavallette.

“Bene! La fortuna aiuta gli audaci! Andiamo!” esclamò Geynath.

Salirono in men che non si dica sulla navetta e lasciarono il pianeta.

## **IKS Allevon**

“Eccellenza - disse Q’sath - abbiamo inquadrato una navetta Jem’Hadar che sta lasciando il pianeta.”

“Sullo schermo! - disse K’ooD e poi rivolgendosi a T’Lani - Ambasciatrice lei che ne pensa?”

T’Lani aggrottò leggermente la fronte.

“Ci sono buone probabilità che si tratti del Vorta che sta scappando.”

“Allora catturiamolo! Lo useremo per scambiarlo con il Capitano Spini.” disse Q’sath a K’ooD.

“Sempre che sia ancora viva.” affermò sconcolato K’ooD.

Non fece in tempo a dire quelle parole che un segnale subspaziale sulle frequenze normalmente usate dalla Federazione fu intercettato dall’ufficiale delle comunicazioni.

“Comandante Q’sath, guardi qui...”

“Cosa diavolo...? APRI UN CANALE!”

=^= Qui Capitano Sherja T’Jael Spini, Ufficiale Comandante di Deep Space 16 Gamma chiede assistenza a qualunque nave Federale o dell’Impero Klingon... la mia posizione è... ^=

K’ooD batté un pugno sulla consolle comunicazioni premendo il bottone di apertura contatto.

=^= Qui nave Klingon Allevon! Confermare identità ^=

=^= IKS Allevon qui Capitano Spini a bordo di una navetta requisita, appartenente alle forze del Dominio. Prego fornire stima vostra posizione passo. ^=

=^= Capitano - intervenne la voce di T’Lani - stiamo per prenderla a bordo... mantenga rotta e velocità. ^=

Sherja sorrise.

L’incubo stava per finire.

=^= IKS Allevon. Due da teletrasportare. ^=  
=^= Ripetere, navetta Dominio. ^=

“Eccellenza - disse Q’sath - leggo i parametri vitali di un vorta.”  
“Per Khailless! - tuonò K’ooD - Questa sì che è una sorpresa! Devo ricredermi sul coraggio e sul valore di questo Capitano!”

=^= Sala Teletrasporto, agganciare i segnali vitali della navetta del dominio e dare immediatamente energia. ^=

## [5.12 - McCain - Accerchiamento]

### USS Fearless – Plancia - 06 maggio 2385 - Ore 13:55

Shade rimase interdetto davanti ai visori che mostravano l’attacco portato da una delle due navi romulane nei confronti dell’altra.

“Ma che diavolo...” pensò a voce alta, interpretando lo stupore di tutti i presenti.

“Signore! - intervenne T’Char - La Zobrex ha aperto il fuoco contro l’altra nave romulana!”

“Lo vedo, lo vedo... - rispose perplesso Shade - Zobrex?!? Ma non è la nave del Legato Doleus?” chiese Shade rivolgendosi al Tenente Comandante Livingston.

“Affermativo Capitano!” rispose prontamente Chandra.

“La nave di un Legato romulano che attacca un’altra nave dell’Impero... È quantomeno assurdo!” commentò Shade mentre i visori mostrarono la seconda nave romulana incominciare le manovre di ingaggio e rispondere al fuoco.

“Come ci comportiamo, Capitano?” chiese poi Chandra a Shade.

“E come vuole che ci comportiamo? - rispose Shade in tono alquanto informale - Anche se è nostro compito *proteggere* l’Ambasciatore Lamak, non mi sembra assolutamente il caso di inserirci nello scontro tra due navi romulane; anche e soprattutto in considerazione del fatto che abbiamo violato la zona neutrale e di conseguenza un nostro intervento sarebbe considerato *ostile*, con tutto ciò che ne potrebbe conseguire.”

A questo punto T’Char intervenne, interrompendo la discussione.

“Capitano, i sensori segnalano la T’Met in rapido avvicinamento.”

“Ci avrei giurato! - esclamò McCain - Non ci resta che attendere l’evolversi della situazione...” ma a questo punto Shade si interruppe riportando l’attenzione ai visori che mostravano un intero squadrone pretorile in disoccultamento.

“Ora si che siamo al completo!” notò sarcasticamente McCain.

### **IRS Hvar - Plancia di comando - 06 maggio 2385 - Ore 13:57**

“Bene! - commentò l’Ammiraglio Telek alla vista del 3° Squadrone pretorile - Non ci resta che contattare Doleus per intimargli la resa.”

\* Fratello mio... - pensò Lamak - Se ti conosco bene non accetterai mai di finire nelle mani della Tal’Shiar... Temo per la tua vita, ma non sono in condizione di aiutarti... \*

“Computer, aprire una canale di comunicazione con la Zobrex!” ordinò l’Ammiraglio Telek.

E dopo qualche istante il volto di Doleus comparve sul monitor principale.

^ Legato, è l’Ammiraglio Telek che le parla; ormai è finita! Conosciamo la vostra congiura ed ora ne abbiamo anche le prove. Si arrenda o sarò costretto ad impartire l’ordine di distruggere la sua nave! ^

^ Non conosco nessun Ammiraglio Telek! Lei per me è l’Ufficiale Politico Fallok! ^

Una evidente espressione di sdegno si era dipinta sul volto di Doleus all’udire quelle parole.

^ Legato, sa bene chi è l’Ammiraglio Telek... non peggiori la sua situazione oltremodo; si arrenda, anche e soprattutto per il bene del suo equipaggio! ^ ribatté Telek.

^ Ammiraglio, o presunto tale... - cominciò sprezzante Doleus - ...il mio equipaggio è composto da veri guerrieri romulani che come tali non accetterebbero mai di arrendersi a lei! ^

^ Bene Legato, prendo atto della sua scelta. Fine delle comunicazioni! ^



## **IKS Allevon - Plancia di comando - 06 maggio - ore 14:20**

I corpi del Capitano Spini e del Vorta Geynath si materializzarono tra i presenti.

“Capitano Spini, è un vero piacere riaverla tra di noi.”

“Grazie Ambasciatrice!” rispose Sherja.

Il Comandante Q’sath fece un cenno agli addetti alla sicurezza i quali circondarono ed immobilizzarono fulmineamente il vorta.

“No! - esclamò Sherja - Lasciatelo libero!”

“Comandante... - rispose Q’sath - ...sulla mia nave sono io a prendere le decisioni ed il vorta va arrestato per poi essere interrogato dalle autorità klingon!”

A questo punto T’Lani e K’ooD si scambiarono una serie di sguardi molto eloquenti. Il klingon non voleva dare ai propri subalterni l’impressione di cedere alle pressioni federali, ma in cuor suo sapeva bene quale fosse la decisione più corretta da assumere.

Quindi, dopo un istante di riflessione, ordinò “Comandante Q’sath, faccia liberare il vorta. Ritengo superfluo arrestarlo; ho intenzione di interrogarlo quanto prima, alla presenza delle autorità federali.”

“Ma Ambasciatore...” disse Q’sath con un accenno di protesta.

“Comandante, non dimentichi che questa è una missione congiunta Impero Klingon-Federazione e le autorità di entrambi gli organismi hanno la stessa autorevolezza su questa nave! Ora facciamo rotta verso Deep Space 16 e lasciamo che gli Esseni risolvano da loro le proprie beghe interne.”

“Certo Ambasciatore.” rispose sommessamente Q’sath.

Poi K’ooD si volse verso il Capitano Spini; Sherja aveva le mani coperte da bende di fortuna ormai completamente intrise di sangue, come pure buona parte della sua uniforme. K’ooD le si avvicinò.

“Capitano, mi complimento per il valore dimostrato nell’arena: degna di un guerriero klingon! Ad ogni modo se riterrà opportuno medicare le sue ferite, la nostra infermeria è sua a completa disposizione. Ci sarà tempo per ascoltare ciò che il nostro *amico* Vorta avrà da dirci.”

Sherja ringraziò e con un gesto del capo acconsentì.

“Il mio attendente provvederà ad accompagnarla personalmente ed ad esaudire ogni sua necessità.”

K'ooD stava indicando un giovane klingon.

“Grazie Ambasciatore. - rispose Sherja - Le sono riconoscente.”

### **Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 06 maggio 2385 - Ore 14:30**

Dopo oltre un'ora di racconto del Dottor Allen, il quadro si andava delineando per grandi linee.

“Dottore, quello che mi ha raccontato è estremamente grave... - disse Shivhek commentando ciò che aveva appena ascoltato - Gli Esseni fornivano ad un gruppo di criminali litio-metalcobalto ed ottenevano in cambio kroan da far esibire nei loro macabri *giochi* nelle arene!”

“Proprio così Comandante. Il litio-metalcobalto in teoria sarebbe dovuto servire per mantenere in stasi i kroan, ma in pratica veniva utilizzato per realizzare armi micidiali per un fantomatico gruppo terroristico...” aggiunse Allen.

“Poi però l'epidemia su Deep Space 16 Gamma ha bloccato gli *scambi commerciali* ed a quel punto i terroristi hanno pensato bene di mettere in atto un piccolo diversivo...” concluse il vulcaniano.

\* C'è qualcosa che mi sfugge! - nella testa di Khish frullavano troppi pensieri - Che Sidak sia collusa con i terroristi? Ed in quel caso, quale sarebbe il suo ruolo? \*

Sidak era ormai diventata per lui un'ossessione; non riusciva a togliersela dalla testa, qualsiasi cosa facesse. Ora, dopo il racconto del Dottor Allen, le sue idee erano ancora più confuse.

“Khish! - lo chiamò Shivhek - È tra noi?”

“Sì Comandante, ero soprappensiero...”

“Qual è la sua valutazione dei fatti?” chiese il vulcaniano.

“Beh...”

Ma Khish non fece in tempo a rispondere che un attendente lo interruppe.

“Comandante, c’è una comunicazione in arrivo dalla ISK Allevon.”

“Bene, passi la comunicazione in sala comando!” ordinò Shivhek.

### **IRS T’Met - Plancia di comando - 06 maggio 2385 - Ore 14:05**

Quando la T’Met arrivò nello spazio antistante Eta-Corvi, le si presentò una situazione a dir poco ambigua.

Un intero squadrone pretorile intento ad accerchiare una sola nave, e per giunta una nave anch’essa romulana.

“Dannazione! - esclamò Riov Ejiul - Cosa diavolo succede? Che ci fa qui un intero squadrone pretorile? Deve essere successo qualcosa di grosso...”

“Signore... - intervenne Etius - ...la nave sotto attacco è la IRS Zobrex, la nave del Legato Doleus.”

“Il Legato Doleus? Perché mai un intero squadrone pretorile dovrebbe attaccare la nave di un Legato? Che Doleus stia difendendo il fratello Lamak? Sarebbe folle...”

“Signore...” intervenne ancora Etius.

“Cosa ancora?” chiese seccato Ejiul.

“Abbiamo in linea la IRS Hvar che si qualifica come Ammiraglia dello Squadrone; vogliono parlare con lei.”

“Apra un canale di comunicazione, Etius!”

Dopo alcuni secondi apparvero in video due figure.

\* Lamak?!? E chi diavolo è quello accanto a lui? \* pensò sconcertato Ejiul.

^ Jolan tru, Riov Ejiul - esordì il romulano accanto a Lamak - Sono l’Ammiraglio Telek, a capo del 3° squadrone pretoriale. ^

^ Jolan tru, Ammiraglio. ^ salutò Ejiul scattando sugli attenti.

^ Stiamo portando a termine una operazione di estrema delicatezza, classificata come estremamente confidenziale; la invito quindi ad invertire la rotta ed a tornare verso Deep Space 16 Gamma! ^ intimò Telek.

^ Ma Ammiraglio, ho l’ordine di arrestare Lamak... ^

^ Le ho appena impartito le nuove direttive! Ogni precedente ordine è revocato. Si limiti ad obbedire, senza fare domande. ^

^ Obbedisco, Ammiraglio! ^ rispose Ejiul, scattando nuovamente sugli attenti.

^ Fine delle comunicazioni. ^ tagliò corto Telek.

### **USS Fearless - Plancia di comando - Dopo qualche istante**

“Capitano, la T’Met ha invertito la rotta!” comunicò T’Char.

“Cosa? - chiese Shade volgendo lo sguardo verso un visore - Non ci posso credere... Quello che sta accadendo non ha un gran che senso...”

“Non lo ha per noi, Signore. - intervenne Chandra - O non loavrà finche non conosceremo i fatti...”

“Capitano.” intervenne ancora T’Char.

“Dica Guardiamarina.”

“La IRS Hvar chiede di parlare con lei.”

“Sul monitor!” ordinò Shade.

Ed ecco comparire Lamak in compagnia di un altro romulano.

=^= Jolan tru, Comandante... o meglio... Capitano. ^= salutò Lamak.

=^= Jolan tru, Eccellenza - rispose McCain - Mi fa piacere rivederla. ^=

=^= Grazie Capitano. La mia non è una comunicazione di cortesia, ma un vivo invito a non intromettervi in quanto sta accadendo tra navi dell’Impero Romulano, in territorio Romulano. ^=

=^= Certo Eccellenza, me ne guardo bene. ^= rispose Shade con grande accondiscendenza.

=^= Mi fa piacere notare che entrambi siamo sulla stessa lunghezza d’onda... ^= sorrise Lamak.

=^= Eccellenza, quando la lunghezza d’onda è il buon senso qualsiasi individuo ragionevole non può che sintonizzarsi. ^= ribatté Shade.

=^= A questo punto non mi resta che invitare anche lei ed il suo equipaggio ad invertire la rotta ed a tornare verso Deep Space 16 Gamma. ^=

=^= Ma Eccellenza, ho il preciso ordine di garantire la sua incolumità; non posso lasciarla qui. ^=

=^= Capitano... Comandante... La ringrazio per la premura; la mia incolumità è ampiamente garantita dalle forze romulane; sarà loro cura riaccompagnarmi presso i miei uffici su Deep Space 16 Gamma non appena la mia missione sarà terminata. ^=

=^= Ma Eccellenza... ^= abbozzò McCain.

=^= Comandante, non mi costringa a ricordarle che la sua nave ha violato la zona neutrale e che pertanto potrebbe essere ritenuta responsabile di un atto ostile nei confronti dell'Impero Romulano! ^= sottolineò con tono fermo Lamak.

McCain guardò Chandra la quale, a sua volta, sgranò gli occhi.

Quindi McCain rispose ^= Non ce n'è bisogno, Eccellenza. Provvedo ad ordinare l'inversione di rotta! ^=

=^= Bene... ci rivedremo quanto prima su Deep Space 16. Jolan tru. ^= salutò Lamak mentre il monitor tornava scuro.

“Signori, avete ascoltato l'invito dell'Ambasciatore... Cerchiamo di non essere scortesi; rotta verso casa!” ordinò Shade.

### **Deep Space 16 Gamma - Sala comando - 06 maggio 2385 - Ore 14:32**

Il volto del Capitano Spini apparve sul monitor principale; di sicuro non aveva la faccia riposata, ma sembrava godere di ottima salute.

Shivhek fu molto sollevato da quella visione; il ruolo di Ufficiale di Comando non lo aveva mai allettato più di tanto, e poi c'era la sezione ingegneria che necessitava della sua personale supervisione.

=^= Capitano, di nuovo tra noi! ^=

=^= Già Comandante, siamo in rotta verso Deep Space 16 Gamma; quanto prima dovremmo essere di ritorno. Sono certa che in mia assenza avrete saputo fare un buon lavoro. ^= rispose Sherja.

=^= Avrò modo di constatare personalmente... comunque ci sono delle novità... ^=

=^= Dica pure Comandante! ^=

=^= In infermeria ho avuto modo di incontrare un tale di nome Allen; pare fosse il medico di bordo sulla Vanità Dorata che fu rapito e tenuto in ostaggio dagli Esseni. ^=

=^= Capisco... ^= commentò Sherja.

=^= Il Dottor Allen ci ha fornito dettagli importanti circa la sua prigionia e circa il contrabbando di Kroan, bestie immonde per ottenere le quali gli Esseni sarebbero pronti a qualsiasi compromesso! ^=

=^= Già Shivhek, ho avuto modo di riscontrarlo personalmente. ^=

=^= Pare che gli Esseni avessero sottoscritto una sorta di patto con un gruppo di loschi affaristi senza scrupoli: ottenere kroan in cambio di litio-metalcobalto. Il litio-metalcobalto, apparentemente destinato a tenere in stasi i kroan, sarebbe poi stato usato per realizzare armi illegali da fornire a gruppi terroristici non meglio specificati. ^=  
=^= Bene Shivhek, ottimo lavoro. Faremo il punto della situazione appena sarò di ritorno. Notizie dalla Fearless? ^=  
=^= No Capitano, nessuna. ^=  
=^= Bene, provvederò a contattarli io personalmente. A dopo Shivhek. ^=  
=^= A dopo Capitano. ^=

### [5.13 - K'ooD - Fine partita]

#### IRS Hvar - Saletta del Comandante - 06 maggio - Ore 15:00

Lamak fissava impotente l'immagine sul monitor principale. I Falchi da Guerra pretorili avevano iniziato la manovra d'attacco nei confronti della Zobrex. Doleus avrebbe venduto cara la pelle, ma con un rapporto di disparità simile non aveva speranze, per quanto fosse un combattente scaltro e coraggioso. L'immagine si allontanava seguendo la rotta della Hvar verso Deep Space 16 Gamma, ed ad un certo punto il monitor si spense, cancellando l'ultima immagine del suo dramma familiare con lo stemma dell'impero Romulano.

\* Avrei quasi preferito vedere. - pensò Lamak - Almeno non mi sarei portato dietro il dubbio di quanto possa essere stata penosa la sua morte. \*

Abbassò la tesa stringendo i pugni, con le braccia schiacciate lungo i fianchi dal peso dell'impotenza. Rain, poco dietro di lui percepì il suo dolore, come una mano che le toglieva il fiato dalla gola, e con dolcezza poggiò una mano sulla sua spalla con un gesto discreto.

Lui si rese conto, girò la testa e la guardò colmo di dubbi per la sua sorte: non aveva potuto fare nulla per salvare suo fratello e difficilmente avrebbe potuto fare di più per la donna che amava!

Rain capì e sorrise dolcemente e con la testa leggermente reclinata alzò leggermente le spalle, come a dire che sarebbe andato tutto bene.

Lui si girò verso Riov Ejiul.

“Passi il controllo delle comunicazioni sulla consolle della saletta di comando, ne prendo possesso.” lo disse con una voce sibilante ed aggressiva, scaricando tutta la sua rabbia per sottolineare che si riprendeva tutta la sua autorità.

“Sissignore!” rispose lui, e non fu solo la betazoide ad avvertire una rabbia bruciante nella risposta.

Lamak entrò nella saletta e si sedette al tavolo; fissò per un istante il display vuoto.

“Aprire canale riservato con codice di identificazione lm351k.”

### **IKS Allevon - Ponte di comando - Ore 15:05**

“Ambasciatore - disse l’addetto alle comunicazioni - comunicazione codificata per lei.”

“Passatela nel mio ufficio!” disse avviandosi a passi decisi oltre la porta della saletta. Girò attorno al tavolo, poggiandosi con entrambe le mani sul tavolo e accese lo schermo stando in piedi di fronte ad esso leggermente incurvato.

^ Posso *quasi* dire di essere contento di vederla sano e salvo...  
Ambasciatore! ^ disse sardonico.

^ La ringrazio della premura - rispose Lamak - anche se forse il rischio più grosso che ho corso è stato quello di dover mangiare cibo di un replicatore Klingon. ^

^ Lei ha lo stomaco debole, Lamak. ^

^ Le invio le coordinate della navetta appartenente alla sua delegazione che si era persa. - e poi il romulano aggiunse - Con un omaggio che credo gradirà. ^

K’ooD si mise dritto e incrociò le braccia.

^ Jolan tru, Ambasciatore Lamak. ^

^ Qaplà, Ambasciatore K’ooD. ^

Il klingon esaminò subito la comunicazione criptata che viaggiava sotto le coordinate stellari e sorrise facendo scintillare i denti con un ghigno feroce

per un istante, poi si alzò di scatto ed irruppe sul ponte di comando a passo di carica.

“Preparatevi a trasmettere queste coordinate al terzo squadrone d’assalto!”

T’Lani seguiva impassibile la scena, come se stesse rileggendo un copione già ben noto.

### **Navetta ferengi Yolek - Ore 16:07**

Bikor entrò a velocità impulso nella zona programmata e subito sentì puzza di bruciato: non c’era nessuno.

Ricontrollò le coordinate, tutto corretto.

\* Sono in pericolo. \* pensò.

In quell’istante tre navi klingon uscirono dall’occultamento, due ai suoi lati ed una di fronte.

Sorrise rassegnato; prese una piccola fiaschetta che teneva accanto a sé di birra romulana e ne bevve un sorso, poi levò la fiaschetta a mo’ di brindisi verso il monitor principale, da cui assisteva all’arrivo di una salva di torpedini.

“Beh, con tutto questo litio-metacobalto a bordo sarà un botto magnifico!” ed iniziò a ridere fragorosamente.

### **IKS Allevon - Alloggio provvisorio del Capitano Spini - Ore 16:08**

=^= È un piacere saperla al sicuro, Capitano. ^= disse Shade esibendo un caloroso sorriso.

=^= Grazie Signor McCain, - rispose Sherja, che continuò - è mio convincimento che i dettagli dell’accaduto li potremo discutere sulla base, intanto faccia rotta verso DS16, ci attende un lungo lavoro per il ripristino della normalità. ^=

=^= Certamente Capitano... Capitano forse se le posso consigliare di prendersi almeno 24 ore di riposo prima di riprendere servizio, credo che ci sia chi la spetta con molta più ansia di chiunque altro sulla base. ^=



=^= Prenderò in considerazione questa eventualità Signor McCain. Spini, chiudo. ^=

Shade si sentì pervadere da una insolita allegria, la voce monocorde della Spini gli era mancata.

“Ci porti a casa, Livingston!” disse con voce nuovamente piena di energia.

### **Deep Space 16 Gamma - Hangar d'attracco- Ore 21:04**

Sherja uscì dall'imboccatura dell'attracco affiancata da K'ooD e T'Lani avvicinandosi al piccolo gruppo che era venuto ad accoglierla.

“Bentornata a bordo Capitano.” disse Shivhek.

“La ringrazio, Comandante...” un grido infantile carico di gioia la interruppe.

Il piccolo Sorik, dalle braccia della tata si protese verso la madre, e Sherja lo prese delicatamente ma saldamente fra le braccia. Ci fu un mormorio di soddisfazione fra gli astanti, ogni parola sembrava inutile in quel momento.

### **Uffici dell'Ambasciata Klingon - Venerdì 07 maggio 2385 - Ore 09:03**

“Ambasciatore, la logica di questa modalità di gioco, che lei definisce riflessiva, continua a sfuggirmi, e ciò mi sembra quantomeno un controsenso, dato che il principio di qualsiasi attività ludica posta su di una scacchiera è l'uso di una strategia dettata da una ferrea logica.”

“Eppure il suo modo di gestire le crisi diplomatiche non è molto diverso!” replicò K'ooD rivolgendo a T'Lani un sorriso tra il beffardo e il complice.

Lei si limitò ad assumere un'espressione leggermente perplessa sollevando lo sguardo dalla scacchiera triangolare da Klin Zha da cui K'ooD mezz'ora prima aveva tolto le pedine di colore rosso.

“Vede, la partita riflessiva non è priva di logica, è solo che essa è veicolata non tanto all'imposizione di una strategia quanto di una visione della situazione globale.”

“Credo di capire - disse lei - l’unico modo di non creare una posizione di stallo muovendo tutti e due gli stessi pezzi è quello di imporre il proprio gioco facendo sì che l’avversario non colga che gli è stato imposto un modo di giocare che non è il suo.”

“Esatto! - disse il Klingon colpendosi il petto con un pugno come a sottolineare la sua soddisfazione per l’essere riuscito a farsi comprendere - E se ci pensa è così che lei si è mossa in questa ultima emergenza politica: ha valutato il modus operandi delle controparti coinvolte ed ha imposto la sua visione della partita facendoli muovere dove lei voleva!”

“Comprendo la sua valutazione, Ambasciatore.” disse T’Lani muovendo lo stesso pezzo che K’ooD aveva mosso precedentemente.

Poi alzò lo sguardo su di lui.

“Immagino che la sua posizione politica si sia rafforzata dopo quanto accaduto.”

“Non posso negare che avere contribuito allo smantellamento di una rete di traditori dell’Impero mi garantirà un certo prestigio politico ma la cosa che mi fa personalmente più piacere è che il contingente di cui sono responsabile qui su Deep Space 16 Gamma ora mi considera più un guerriero che un leguleio e burocrate... - poi continuò - ...beh, anche per lei non è male aver chiuso la questione con due crediti diplomatici nei confronti di Esseni e Dominio!”

“Ha ragione... - disse lei concentrata sulla scacchiera, e poi sotto lo sguardo basito di K’ooD mosse un pezzo sulla scacchiera e disse senza mutare di una virgola la sua espressione - ...prendo il suo vessillo, ho vinto.”

All’esterno un attendente klingon fece un’espressione strana, era da tanto che non sentiva l’Ambasciatore ridere così forte.

## **[5.16 - K’ooD - Rapporto]**

### **Uffici dell’Ambasciatrice T’Lani - Martedì 07 maggio 2385 - Ore 17:30**

T’Lani era seduta alla scrivania del suo studio con la consueta espressione pensosa e un po’ ascetica.

Stava per porre le formule di chiusura rituali in calce al rapporto conclusivo sulla risoluzione della crisi che aveva agitato le acque su DS 16. Il suo

sguardo cadde per un istante sulla scacchiera di un gioco dell'estremo oriente terrestre.

\* Shogi, aveva detto che si chiamava. \*

K'ooD glielo aveva recato in dono come ringraziamento per la proficua collaborazione. Lo aveva definito un esempio di come certi tratti culturali Klingon avessero delle rassomiglianze con elementi della cultura terrestre. Ad un tratto le venne in mente il modo in cui l'Ambasciatore di Klingon aveva deciso del destino dei ribelli del suo popolo coinvolti nella crisi. Poche parole per rispondere all'attesa di ordini da parte della squadra intervenuta nel settore che K'ooD aveva segnalato come luogo per l'intervento di polizia.

*Spazzateli via, che muoiano da guerrieri!*

Di lì a poco tre navi da guerra Klingon avevano polverizzato la nave dei ribelli senza alcun intento di fare prigionieri, ma solo per lasciare cenere in quel Quadrante e non pensare troppo a cosa muoveva quei ribelli in fondo al loro cuore. La frase di K'ooD era perfettamente in linea con la tradizione, ma era stato modo con cui la aveva pronunciata, ma come la aveva guardata mentre la diceva.

Lei, una vulcaniana Ambasciatrice della Federazione, testimone di quello che era infine il vero collante dell'Impero Klingon: le battaglie. Un popolo intero che vive per una continua ricerca di confronti epici non poteva rimanere a lungo privi di orizzonti guerreschi; per la cultura Klingon la pace era destabilizzante.

Aveva capito cosa l'Ambasciatore Klingon sottintendeva, quello che voleva dire e non poteva pronunciare.

*La stimo, Ambasciatrice. Per cui sappia che è per obbedienza che do questo ordine, ma capisco chi non accetta la pace e vorrebbe il proprio popolo sempre lanciato verso nuove epiche battaglie.*

Qualunque altra cultura avrebbe fatto prigionieri i ribelli anche solo nella considerazione che non si doveva farne dei martiri, ma non i Klingon; per un popolo per cui il martirio è una ambizione normale i martiri diventano una tale moltitudine che cessano di esistere.

\* Sta di fatto che ha risparmiato loro il disonore della prigionia, e questa è una mossa che permetteva all'Ambasciatore... come dicono i terrestri? *salvare capra e cavoli*: elimina un pericoloso problema politico guadagnando prestigio presso l'Alto Consiglio, contemporaneamente guadagna le simpatie degli ultraortodossi che non vedono di buon occhio l'alleanza.\*

T'Lani per un istante pensò a K'ooD terribilmente solo, schiacciato tra il dovere ad una lealtà politica verso il Gran Consiglio ed il suo retaggio di guerriero, praticamente un istinto insopprimibile, poi prese il D-Pad e si mise a dettare.

=^= Appendice al rapporto conclusivo, titolo: considerazioni sulle probabilità dell'Impero Klingon come elemento destabilizzante per l'alleanza nel Quadrante... ^=

Si soffermò per un istante e pensò che finché durava questa pace, stava diventando una piacevole abitudine giocare a scacchi con l'Ambasciatore sorseggiando un te, poi iniziò a dettare la sua analisi strategica...

## **[5.14 - T'Lani - Il destino di Rain]**

### **Deep Space 16 Gamma - Infermeria - 09 Maggio 2385 - Ore 20:00**

Non avrebbe voluto guardarlo negli occhi. Non avrebbe voluto vedere il riflesso del raggio sensore, che nel fondo delle sue pupille virava frammentandosi in tutti i toni del verde.

Verde acqua, verde mare, verde smeraldo, verde profondo...

\* Anche gli occhi di Rain sono verdi. - pensò il Dottor N'Goma - Ed anche i suoi occhi sembrano mutare da un istante all'altro.\*

Erano da soli: nei giorni precedenti aveva potuto dimettere tutti gli altri pazienti, rimasti feriti nell'attentato o in incidenti durante le riparazioni alla Base, ed aveva anche spedito la Guardiamarina Ooran nel suo alloggio a riposare, pensando che... in qualche modo ...se fossero stati da soli, forse avrebbe trovato il coraggio di parlare a quell'uomo di...

Spense il sensore e si voltò per guardare il risultato dell'analisi sullo schermo del computer. Il paziente seguì il suo sguardo, allungandosi per spiare i dati. N'Goma gli lanciò un'occhiata.

“Immagino che non ci sia bisogno che glielo dica, Dottor Allen. - disse, sforzandosi di mantenere un tono controllato - Comunque, i risultati dell'analisi sono positivi. Lei è guarito.”

Un'ombra passò sul volto dell'uomo. Distolse lo sguardo ed una ruga si formò fra le efelidi della fronte.

“Sembra che questo la turbi. - notò N'Goma, stupito - Non le dispiacerà mica di essere guarito?”

L'uomo scosse la testa e rise.

Non era una bella risata: sapeva di ironia o forse sarcasmo, pensò il Dottor N'Goma, ed in qualche modo ne fu intrigato. Incrociò le braccia sul petto, cercando di intuire cosa stesse pensando l'altro.

Il Dottor Allen si tirò su dal lettino cui si era appoggiato per l'analisi.

“No, certo... - rispose - ...ed insieme sì, da una parte. Sì, mi dispiace di essere guarito.”

“Perché? Se posso chiederlo...”

L'uomo si voltò, sfuggendo lo sguardo dell'altro.

“Mi chiede perché? - rispose infine, senza voltarsi - La verità è che ho avuto paura di questo momento, da quando sono stato liberato ed... ed ho saputo quello che era successo qui.”

“Non capisco...” fece N'Goma.

“Vede, Dottore... - disse Allen - Finché ero qui, avevo potevo concentrarmi sulla mia guarigione, o su quella degli altri pazienti che sono passati qui in infermeria. Adesso invece devo cominciare a pensare alla mia vita, al futuro. E non è affatto semplice per me, pensare ad un futuro senza la Vanità Dorata... E senza Rain.”

“Rain...” mormorò N'Goma.

L'uomo si voltò di nuovo verso di lui. Doveva essersi tradito nel tono, pensò N'Goma con un sussulto, perché adesso Allen lo stava fissando con uno sguardo indagatore. Alla fine, abbozzò un sorriso.

“Ha colpito anche lei.” non era una domanda, notò N’Goma.

Chinò lo sguardo.

“Rain è...”

“Lo so come è Rain, Dottor N’Goma. - sospirò, e si appoggiò alla vetrina - Credo di saperlo molto meglio di lei. Dopotutto la conosco da più tempo.”

N’Goma rialzò lo sguardo “Vorrei spiegarle che...”

Allen alzò una mano.

“Non è necessario. Come le ho detto, so bene come è Rain. L’ho sempre saputo. L’ho accettato, semplicemente. - sospirò - Quando ho conosciuto Rain, ero internista in un ospedale su Archer IV - iniziò - Lei stava cercando un nuovo medico per la sua nave. Ci siamo sposati neanche una settimana dopo. Non ho mai saputo che cosa fosse successo al mio predecessore, lei non me ne ha mai parlato ed io non ho voluto indagare. Ed io... - soggiugnò, come se stesse prendendosi gioco di sé stesso - ...ed io ho finito con il mollare tutto quanto, l’ospedale, le ricerche che stavo facendo, per diventare il medico di bordo della Vanità Dorata.”

“Lo rimpiange?”

Allen scosse la testa.

“Non rimpiango un solo istante passato con lei! - disse, con forza - Quando ero all’ospedale, la vita che conducevo era facile, era tranquilla. Mi interessavo alle mie ricerche, avevo una ragazza. Non avevo mai conosciuto l’eccitazione del pericolo. Non avevo nemmeno mai sentito il fascino dell’avventura: anzi, la sola idea mi spaventava... E da quell’idiota che ero, credevo realmente che la vita fosse tutta lì. Rain mi ha mostrato quanto mi sbagliavo.” si interruppe.

“La capisco. La capisco anche troppo bene. - disse N’Goma - Anche se, a differenza di lei, io non ero consapevole dei guai a cui andavo incontro, imbarcandomi sulla Vanità Dorata. O almeno... - si corresse - ...non del tutto consapevole.”

“E lei, lo rimpiange?”

N’Goma rifletté per un istante. Poi scosse la testa.

“No. - ammise - So di non essere fatto per una vita di questo genere, ma ho accumulato più esperienze in questi pochi mesi che in ventisei anni nella colonia agricola dalla quale provengo.”

Allen assentì, con un sorriso che si spense rapidamente.

“Adesso, non so cosa fare. - disse - Rain è fuggita, chissà dove, e non può certo tornare nella Federazione. Non con una condanna di quel genere sulle spalle, di sicuro. La nave è stata sequestrata, ed a quanto ne so, verrà venduta all’asta. L’equipaggio, almeno quello che si è salvato dall’epidemia, è già partito...”

“Dovrebbe partire anche lei.” disse N’Goma, poco convinto.

Anche lui sarebbe partito, se non fosse stato trattenuto dall’attentato.

“E per dove? - scrollò le spalle - Sì, forse potrei tornare al mio vecchio ospedale su Archer IV... - le palpebre si chiusero, pesanti - Ma il solo pensiero di riprendere la vecchia, tranquilla, facile vita di una volta. La vita senza Rain... Per me, è insopportabile.”

### **IRS Hvar - Alloggio dell’Ambasciatore Lamak 10 Maggio 2385 - Ore 02:00**

Una volta aveva letto che la vittoria aveva un sapore dolce, che riempiva la bocca con la consistenza succosa di un frutto della passione. Era un peccato che lo scrittore che aveva scritto quel libro fosse morto ormai da molto tempo, perché Lamak avrebbe potuto dirgli quanto si sbagliava. Lui aveva vinto: era vivo, era libero, a dispetto di tutte le probabilità...

Ma quello che sentiva in bocca sapeva di cenere.

Davanti a lui, oltre la flebile luminescenza del campo di forze, poteva vedere il firmamento cosparso di stelle che circondavano la nave. Una di quelle stelle, lo sapeva, era il suo sole, ma non avrebbe saputo dire quale fosse. C’era il suo pianeta, in quella direzione. C’era la sua terra, la città dov’era nato, la sua famiglia...

La tristezza lo assalì come una fitta dolorosa. Il campo di forze dell’oblò rifrangeva come un vetro la stanza buia alle sue spalle. Dietro di lui, un’ombra bianca si stava sollevando dal letto, con la consistenza di un fantasma.

Seguì senza voltarsi il riflesso del corpo nudo che si stava avvicinando. Le sue braccia lo circondarono, ed un respiro gli alitò nell'orecchio.

“Non pensare a lui.” sussurrò.

“Non posso farne a meno. - rispose Lamak - È colpa mia se...”

“Colpa tua? - fece Rain. - Non mi risulta che sia stato tu a convincerlo ad entrare nella congiura. O no?”

“Non sto dicendo questo! - si irritò - Lo sai quello che voglio dire. Se non fosse stato per me...”

La donna allungò una mano, lo prese per il mento e lo costrinse a guardarla negli occhi.

“Non cercare di prenderti meriti che non hai, Lamak. La Tal'Shiar era già sulle tracce dei congiurati. Tu hai solo portato avanti l'indagine di Morgana.”

“Ma non avrebbero mai scoperto in tempo la congiura, se non fosse stato per me!”

“Questo non puoi saperlo! - ribatté lei - C'era un intero squadrone pretorile nei pressi della Zobrex. Rispondi: sei stato tu a chiamarlo contro tuo fratello, forse?”

“No...” ammise Lamak.

“Quello che hai fatto tu, è stato solo trovare le prove che la Tal'Shiar stava cercando. Nient'altro. - Si interruppe un istante. Lo accarezzò sulle labbra, con un dito - Lo sento che stai soffrendo... - disse Rain - ...ma tuo fratello sapeva quello che faceva, quando ha accettato di far parte della congiura. Ha corso i suoi rischi. Non c'era niente che tu potessi fare per aiutarlo.”

Lei gli allungò un rapido bacio sulla punta delle labbra.

“Già. Lui ha perso. Ed io ho vinto.” concluse Lamak, amaro.

Rain scosse la testa e si allontanò, andando a raggomitolarsi sul divanetto. Lui la seguì con lo sguardo. Il congegno che aveva fra i capelli scintillava nella penombra, illuminando stranamente la silhouette del suo corpo. Sentì il desiderio di quel corpo investirlo come un'ondata, e per un istante il dolore si ritrasse. Si morse le labbra, risentito contro sé stesso, al pensiero che lei doveva sapere quello che gli era passato per la mente.

“D'accordo, se preferisci soffrire, non cercherò più di aiutarti.” disse Rain.



“Pensi che mi faccia piacere?”

“In un certo senso, sì.” rispose lei.

“Ti sbagli.”

“Lamak, stai parlando con una betazoide. So come e meglio di te quali siano i tuoi pensieri.”

Lamak sorrise, per la prima volta.

“Vuol dire che sai sempre che cosa dire, per avere ragione.”

“No. Vuol dire che conosco sempre le ragioni degli altri.” ribatté lei.

“E ti regoli di conseguenza, perché gli altri facciano quello che vuoi tu.”

Le labbra di lei si dischiusero in un sorriso.

“A volte. - confessò - Ma non sono stata io a convincerti a farmi evadere dalla prigione di Deep Space 16 Gamma.”

“È vero. - riconobbe Lamak - Là è stata la mia cara omologa vulcaniana, T'Lani, a convincermi che la tua evasione era nell'interesse di entrambi. O meglio, di tutti e tre, visto che nell'accordo è entrato anche l'Ambasciatore Klingon.”

Lo sguardo di Rain si oscurò.

“Adesso, però, non sono più utile, a nessuno dei tre. - disse - Posso chiedere quali sono i vostri piani su di me?”

“Quando ti ho fatto evadere, ti ho promesso la libertà ed una nave se mi avessi portato al laboratorio. - ricordò Lamak - Manterrò la mia parte dell'accordo.”

“In che modo?”

“Per quanto riguarda la nave, non è un problema. - iniziò Lamak - Potrei perfino farti riavere la tua. Le navi sequestrate vengono messe all'asta, dopo un certo periodo, e potrei acquistarla io, direttamente o tramite qualcuno dei miei.”

“E per quanto riguarda me, come hai intenzione di procedere?”

“Questo è più complicato. Ho paura che tu non abbia molte possibilità di ottenere una grazia dalla Federazione. - disse - Quindi, devi rimanere nello spazio territoriale dell'Impero Romulano.”

“Tutto qui?” domandò Rain.

Lamak scosse la testa.

“Purtroppo no. Non è così semplice, perché fra la Federazione e l’Impero c’è un trattato di estradizione per i criminali che si rifugiano da una parte all’altra del confine. E tu, hai una condanna per un reato comune alle spalle. T’Lani, come delegato federale, non potrà evitare di presentare la richiesta di estradizione, per una cittadina della Federazione evasa da una prigione e rifugiata nello spazio dell’Impero Romulano.”

Rain si accomodò meglio sul divanetto.

“Dov’è il trucco?”

Il suo corpo stava iniziando ad esercitare una forza magnetica sui suoi occhi. Non riusciva ad evitare di guardare il profilo dei suoi seni, la curva delle sue anche...

Lamak sospirò, per riprendere il controllo.

“Il trucco, mia cara, si chiama burocrazia. Non credo che T’Lani farà difficoltà a trattenere la pratica per qualche tempo... Oh, solo quello indispensabile per controllare che la domanda sia scritta con precisione, naturalmente! Ma quando io la riceverò, come Delegato Romulano su Deep Space 16 Gamma, tu non sarai più una cittadina della Federazione.”

“No?” stupì Rain.

“No. - disse Lamak. - Il fatto che i nomi dei congiurati siano rimasti in gran parte segreti, vuol dire che molti senatori che hanno flirtato a vario titolo con la congiura cercheranno in tutti i modi di rifarsi una patente di verginità. Per esempio, appoggiando le richieste al Senato presentate dall’uomo che ha scoperto, ufficialmente, la congiura. Come per esempio quella di assegnare la cittadinanza romulana ad una ex cittadina betazoide, per meriti speciali.”

“E questo vuol dire...?”

“L’extradizione esiste per un cittadino straniero che si sia rifugiato nello spazio di uno stato. Non esiste per il cittadino dello stato. E così, la domanda Federale verrà respinta.”

“Devo diventare romulana?”

“Già, e come dicono i terrestri: *honoris causa!*”

Rain gettò indietro la testa e rise. Aveva una bella risata, pensò Lamak, e nonostante tutto, nonostante tutti i suoi pensieri, nonostante il dolore si morse le labbra, ma finì con lo scoppiare a ridere, e rise, rise, rise finché non sentì le lacrime che gli bagnavano le guance.

Si calmò, ansimando.

Raggiunse la donna sul divanetto, la baciò, sentendo sulla lingua il sapore delle proprie lacrime. Sapevano di sale, ma sentì che non importava, che non importava più...

## [5.15 - Khish - Le toumber tombé]

### **Deep Space 16 Gamma - Ufficio Comando Venerdì 10 maggio 2385 - Ore 08:20**

“...e questo è il risultato finale del lavoro della Dottoressa Sidak, Capitano. - concluse Khish - Con queste modifiche, gli impianti neurali saranno schermati da eventuali segnali Borg. Per quanto siamo riusciti a determinare, i pazienti cronicizzati potranno condurre una vita normale.”

L'andoriano sedeva rigido, impettito, nella sua impeccabile uniforme. Sherja lo trovava efficiente ma, come sempre con le razze emotive, leggermente imprevedibile. Oggi, per esempio, sembrava fare uno sforzo particolare per restare concentrato. Naturalmente, lei sapeva il perché.

“Grazie, Signor Khish. Ottimo lavoro, come sempre. Non appena la USS Mendel attraccherà, le loro équipe chirurgiche potranno provvedere agli interventi. E speriamo che i Borg non trovino la Allen prima di noi.”

“Se non c'è altro, Capitano...” disse Khish, facendo per alzarsi dalla sedia. “Ha fretta, Khish? Vuole andare a salutare qualcuno?”

L'Ufficiale Scientifico si fermò, come percosso. Tornò lentamente a sedersi.

“No, nessuno. Sono a sua completa disposizione, Capitano.”

“Ho trovato rimarchevole il suo rapporto, Tenente, - gli disse la Spini, con intenzione - rimarchevole per il ruolo assolutamente sproporzionato che lei assegna al personale dell'Istituto Daystrom.”

La faccia azzurra di Khish si era rannuvolata.

“La Dottoressa Sidak ha svolto il suo lavoro in modo encomiabile, nonostante circostanze esterne abbiano cospirato per crearle difficoltà

aggiuntive. Dal punto di vista tecnico, io mi sono limitato a un ruolo meramente esecutivo.”

“Questo non è vero, Khish, e lei lo sa bene.”

“I dettagli del mio rapporto sono disponibili nel diario della Sezione Scientifica; l’Ingegnere Capo Shivhek ed il Consigliere Xar potranno integrarlo, come non dubito abbiano già fatto, con le loro osservazioni personali.”

La Spini tacque per qualche istante, considerando il suo brillante ma esasperante sottoposto.

“Khish, non mi voglio attribuire un compito che spetta alla nuova Consigliera; ma lei crede davvero di dover sminuire il proprio ruolo? Lo so! - l’Ufficiale Comandante alzò una mano, a bloccare sul nascere la risposta di Khish - Lo so che quelle... *difficoltà aggiuntive*... sono dipese dai suoi sospetti sul conto della Dottoressa. Ma non vedo che danno abbiano fatto, dato che chi doveva giudicarle non ha ritenuto di dare seguito alla cosa.”

“Capitano, davvero non credo valga la pena di parlarne.”

Sherja inarcò un sopracciglio.

“Questo lo lasci decidere a me, Tenente.”

Khish sospirò.

“Come vuole lei, Capitano.”

### **Foresteria - Ore 08:30**

Sidak scrollò la testa. Stava facendo i bagagli, ma la sensazione di avere un’ultima faccenda da sbrigare non la lasciava. Ogni tanto si fermava a riflettere: cosa fosse successo le era abbastanza chiaro, ma non così la ragione. Le era già capitato che un uomo passasse di colpo dal corteggiarla all’evitarla, ma questa volta era stata diversa. Non era arrabbiata figuriamoci! ma francamente perplessa.

Guardò l’ora sul terminale: ancora un paio d’ore prima di doversi presentare all’imbarco. Con uno scatto improvviso, lanciò un ultimo mucchietto d’abiti nella valigia e la chiuse.

\* Il tempo per due parole ce l'ho. \* pensò, ed a voce alta ^= Computer, localizza il Tenente Khish Chelak. ^=  
^= Il soggetto si trova nell'Ufficio Comando della Stazione, livello 6, settore A. Si ricorda che l'accesso è limitato al personale della Flotta o equivalente. ^=

\* Andiamo a salutare questo Signore, Sidak, bella mia; e poi si torna nel quadrante Alfa.\*

### **Corridoio principale - Livello 6 - Settore A - Ore 08:50**

Khish si fermò appena fuori dall'Ufficio Comando. La giornata era cominciata male, e l'andoriano non vedeva l'ora di chiudersi nella sua amata Sezione Scientifica e immergersi nella ricerca; ed ecco che andava a sbattere nell'ultima persona che voleva vedere. E veniva dritta verso di lui! Si incamminò di buon passo nella direzione opposta.

“Khish!” lo chiamò Sidak.

Il tono di comando nella voce dell'orioniana era inconfondibile, e il riflesso di generazioni di Chelak fece sobbalzare l'uomo. Si rassegnò all'inevitabile: peggio di così non poteva andare. Si fermò in un punto dove la loro conversazione avrebbe potuto godere di un minimo di privacy.

“Dica Dottoressa. Credevo avesse concluso il suo soggiorno sulla nostra base.”

Khish calcò appena la voce sul possessivo. Il bel volto della ricercatrice era duro come un manrovescio.

“Manca pochissimo. Ma dato che lei ha evitato accuratamente di farsi vedere per gli ultimi giorni, ho pensato di venire a cercarla per dirle una cosa.”

L'andoriano si drizzò nella sua considerevole statura, quasi mettendosi sull'attenti.

“E allora me la dica, non vorrei che la sua nave dovesse ritardare per causa mia. Forza, Dottoressa Sidak, si prenda la sua soddisfazione. Ne ha tutto il diritto.”

Le ultime parole vennero quasi sputate a forza attraverso i denti stretti. Sidak tacque per un po’.

L’andoriano odiava l’attimo di quiete che precedeva sempre la tempesta; all’Accademia, ogni volta che aveva preso una lavata di capo la cosa peggiore era stato attendere fuori dall’ufficio dell’istruttore. Quando finalmente scoppiava il blizzard, era quasi un sollievo.

Il silenzio si protraeva. Finalmente Khish si rese conto di un aflore pungente che lo avvolgeva. Gli occhi neri di Sidak, inflessibili, non si spostavano di un millimetro dai suoi.

“Sidak...” cominciò a dire.

“Silenzio, Khish. Guarda dentro di te per un minuto.”

L’imbarazzo dell’andoriano era evidente, e si faceva più esuberante di attimo in attimo.

“Sidak, ti prego.”

La testa gli girava.

L’orioniana non muoveva un muscolo; pareva una statua greca, una Minerva verde armata per la battaglia. Una battaglia che stava vincendo senza alzare un dito.

Finalmente si mosse, posando una mano sul petto dell’uomo.

“Dimmi cos’hai capito.”

“Io... - attaccò Khish, ma era una falsa partenza. Deglutì più volte - Non sapevo che potessi fare *QUESTO*.”

Una breve risata senza gioia salutò l’ammissione.

“Questo e altro, mio caro. Io non l’ho mai fatto, *MAI*. Ho scelto un’altra strada. Sei fiero che io abbia fatto un’eccezione per te?”

L’andoriano si leccò le labbra bluastre.

“Non sono fiero di niente, Sidak. Specialmente non sono fiero di averti accusata a torto.”

“Mettiamo bene in chiaro una cosa. Se io fossi stata davvero una spia, e lasciamo perdere come avrei fatto a infiltrarmi così bene avendo tra l'altro l'handicap - perché È un handicap, anche nell'illuminata Federazione - della mia pelle verde; se fossi stata una spia, dicevo, avrei potuto rimbambirti di feromoni fino a essere *IO* a portare *TE* al guinzaglio sul ponte ologrammi.”

Le guance di Khish si fecero blu cobalto, e immagini della loro intimità gli balenarono nella mente per una frazione di secondo.

“Ti è chiaro, questo?” sibilò l'orioniana.

Khish rispose solo con un lieve, rigido inchino del capo.

“E adesso mettiamo in chiaro un'*ALTRA* cosa.” soggiunse la Dottoressa.

Poi, senza aspettare risposta, afferrò l'andoriano e lo baciò selvaggiamente. Khish mugolò allarmato, facendo un passo indietro verso una paratia o un'ombra che proteggessero la sua dignità d'ufficiale, o quanto ne rimaneva, ma non tentò di sottrarsi.

Gli sembrò che la cosa durasse un'eternità, ma in realtà non furono più di un paio di minuti. Alla fine, Sidak staccò la testa, restandogli incollata addosso. Una stilla di sangue azzurrognolo brillava sulle labbra di Khish.

“Tornerò a trovarti, stallone. E questa non è una promessa ma una minaccia. E la prossima volta non sognarti di lasciarmi andare a dormire da sola...”

Khish guardò la donna con uno sguardo a metà tra l'atterrito e il rassicurato.

### **Ufficio Comando - Venerdì 10 maggio 2385 - Ore 09:00**

Le porte automatiche dell'ufficio di Sherja Spini sospirarono aprendosi. Una slanciata trill oltrepassò la soglia e salutò cordialmente la superiore.

“Se non sbaglio, abbiamo un appuntamento, Capitano Spini.”

“Apprezzo la sua puntualità, Shanja. Sieda, la prego.”

Il Tenente Xar obbedì.

La Spini non perse tempo ad andare al punto.

“Ho letto il suo rapporto sul Tenente Khish. Devo dire che sono completamente d'accordo con le sue conclusioni, che del resto quadrano con il profilo compilato dal primo Consigliere della base, che non ho personalmente avuto il piacere di conoscere: il Tenente JG Sigmund Kei.”

Shanja sobbalzò.

“Kei?”

Il Capitano alzò gli occhi dal terminale.

“Lo conosce? È stato suo compagno di corso?”

“No, veramente no. Ma Xar conosce Kei... era un famoso artista circense. Mi scusi, non c'entra nulla.”

Sherja riprese ignorando la divagazione.

“Quel che mi interessa da lei è un suggerimento; diciamo che le sto chiedendo il primo consiglio professionale informale del suo servizio preso questa base.”

Shanja sorrise.

“Perché informale, Capitano? Lei ha il diritto di chiedermi tutti i consigli professionali che vuole...”

Il Capitano Spini fece sollevare il piano del suo terminale, e con gesto rapido lo fece ruotare verso la sua interlocutrice.

Il Consigliere lesse a voce alta.

“Comando di Flotta eccetera, Ufficio Personale eccetera, data stellare eccetera eccetera. Si prega di voler partecipare al Tenente Khish, del clan Chelak, numero di matricola eccetera eccetera, l'avanzamento al grado di Tenente Comandante con mantenimento della funzione. La data di decorrenza dell'anzianità è il 1° maggio 2385. Distinti saluti eccetera, firmato Ammiraglio di Flotta Myamoto Nogumi. Buon per lui. E che consiglio mi vuole chiedere?”



Sherja Spini si appoggiò all'indietro sulla poltrona.

“Crede che sia il momento giusto per comunicare la promozione a Khish? Penso che si senta in colpa per la sua reazione eccessiva nei confronti della Dottoressa Sidak.”

La risata sgargiante della trill fece sollevare ambo le sopracciglia al Comandante di Deep Space 16.

“Posso sapere cosa trova tanto divertente, Tenente?”

“A giudicare dalla scena cui ho assistito poco fa, le posso assicurare che il Tenente Khish, il Tenente *Comandante* Khish... bisognerà che mi abitui, e la Dottoressa Sidak hanno risolto i loro problemi di natura personale... e che se la USS Tucker avesse un guasto alla propulsione, loro due non lo troverebbero poi così seccante.”

La Spini ebbe un sussulto.

“Davanti all'equipaggio? - poi, vedendo Shanja scrollare il capo sorridendo, si rilassò - Speriamo che quel ragazzo abbia imparato la lezione. Mi seccherebbe vederli cedere i nervi.”

“Per quello lasci fare a me!” disse la trill con convinzione.

“Mi raccomando però, Shanja, - rispose la Spini - non ci metta *troppo* entusiasmo.”

## [5.17 - Spini - Cavaliere Viola]

### Ufficio del Capitano Spini - Sabato 11 maggio 2385

Sherja questa volta aveva deciso che poteva essere felice di essere tornata a *casa* sana e salva. In un moto molto... forse *troppo* umano aveva deciso di festeggiare.

Il primo momento per esternare la sua gioia era ovviamente stato l'incontro con il figlio Sorik.

Stranamente con lui si sentiva molto più emotiva di quanto si fosse sentita con la sua prima figlia.

Illogico, il passare degli anni avrebbe dovuto aumentare la sua capacità di controllo delle emozioni, non ridurla... In ogni caso aveva istintivamente

mandato una lettera anche alla figlia, cosa che faceva di rado e normalmente solo in occasioni ufficiali. Se T'Ado era rimasta sorpresa non lo aveva certamente dato a vedere.

Tutte queste piccole distrazioni, questi piccoli allontanamenti dal suo abituale modo di agire non avevano sortito l'auspicato effetto di riportare il controllo dentro di lei.

Esternamente probabilmente nessun membro dell'equipaggio si era accorto di nulla, almeno così sperava. Forse l'Ambasciatrice, che le era stata accanto durante il rientro alla base, poteva aver percepito qualche cosa, ma non avrebbe mai accennato a niente in modo diretto.

In ogni caso la promozione di Khish le aveva fornito un'altra piccola occasione per *divertirsi*... dal marito aveva imparato molte tradizioni umane... forse quella che stava per mettere in opera con lui non sarebbe stata di suo gradimento... o forse sì... in fondo Khish restava pur sempre un andoriano... razza aggressiva per non dire violenta, anche se mai in modo immotivato...

=^= Computer inizio registrazione. Diario Personale del Capitano Spini, data stellare 62359.3. Tutto è stato organizzato come da mia richiesta grazie anche al supporto del nuovo Consigliere. Credo che oggi un po' della vecchia rivalità tra Andoria e Vulcano potrebbe riemergere se Khish non accetta lo scherzoso gioco che abbiamo preparato... oppure un nuovo livello di reciproca comprensione potrebbe essere raggiunto. Credo fermamente nell'intelligenza del Tenente... Comandante Khish, penso che *per essere un andoriano* non mi deluderà. Fine registrazione. ^=

Si alzò lentamente e prese dal tavolo il piccolo cofanetto nel quale aveva preparato il pallino scuro che sarebbe andato presto ad aggiungersi ai due dorati sul colletto di una certa uniforme... non poté fare a meno di trattenere un sorriso, talmente sincero, convinto e luminoso che avrebbe lasciato senza parole buona parte dell'equipaggio.

Fortunatamente nessuno era presente...

## **Sala Ologrammi 1 - Sabato 11 maggio 2385 - Ore 17:00**

Il Capitano era in piedi serena in attesa proprio di quel momento. Al suo fianco, nel ruolo ufficiale che ovviamente gli spettava, c'era il Comandante McCain. Leggermente defilati gli altri ufficiali ed alcuni sotto ufficiali che conoscevano Khish per aver lavorato sempre a stretto contatto con lui.

Lungo buona parte della parete che il computer aveva ricostruito programmato abilmente ed in fretta dal Tenente Comandante Shivhek correva una tavolata imbandita, ma i cibi e le bevande insospettivano molti tra i presenti. Qualcuno invece adocchiava già con interesse il turchese intenso della birra andoriana.

Per quanto riguarda le vettovaglie tutto era opera del Consigliere Shanja.

Lo schieramento di tutte quelle alte uniformi aveva in ogni caso anche uno scopo non molto decorativo...

Un lieve trillare indicò l'arrivo di Khish, con un lieve sguardo attorno a sé Sherja controllò che tutto fosse a posto.

=^= Avanti! ^=

Khish entrò con la solita sicurezza nella stanza, anche se dentro di sé un minimo di incertezza restava dopo gli ultimi accadimenti. In ogni caso non capitava tutti i giorni di essere convocato in alta uniforme e non nell'Ufficio del Capitano.

“Tenente Khish a rapporto.”

Il tono di voce tranquillo non stupì nessuno, Khish si era sempre dimostrato all'altezza di ogni situazione e tutti i presenti avevano, nel corso degli anni di lavoro comune, potuto apprezzarne le capacità e l'alta professionalità... quasi *vulcaniana*, senza però quel fondo di quasi saccenza che molte razze riscontravano negli *orecchi a punta*.

Il Capitano prese la parola.

“Tenente Khish è stato convocato a rapporto in quanto ci è giunta comunicazione da parte dell'Ammiraglio Nogumi di alcuni provvedimenti che devono essere presi nei suoi confronti... - la breve pausa sembrò a tutti, Khish incluso, troppo lunga - ...mi è stato chiesto, come Ufficiale in Comando, di presentarle le decisioni della Flotta Stellare...”

Una seconda pausa, questa sì decisamente lunga, la qual cosa mise Khish in stato di attenzione... la sua razza sapeva per esperienza personale che dai vulcaniani ci si poteva aspettare di tutto.

Il suo sguardo stava cercando di decifrare l'espressione del Capitano quando si avvide di una figura che stava entrando lentamente nel suo campo visivo... un bagliore metallico fece spostare rapidamente la sua attenzione su...

... la Dottoressa Stern!!! con la sua Bat'Leth!!!

Il Capitano attese che la Stern si portasse al suo fianco, poi la donna fece una cosa che difficilmente qualunque klingon avrebbe fatto... ma lei in fondo era un essere umano.

Dopo aver lanciato un sorriso divertito al Tenente Khish porse la Bat'Leth a Sherja.

“Tenente Khish, tra le varie tradizioni umane che hanno attratto la mia attenzione c'è quella dell'investitura a cavaliere in uso dal medioevo fino a tutto il XXI secolo. Ho deciso con l'appoggio... o se preferisce con la complicità dell'equipaggio umano e non della base di riproporla in termini... diciamo più moderni... la Dottoressa Stern ha acconsentito all'uso della sua Bat'Leth per la cerimonia stessa...”

Khish non seppe trattenersi....

“Messaggio ricevuto Capitano! - esclamò mentre un sorriso appariva sul suo viso - Credo di aver letto qualcosa della cerimonia in questione, ma non ricordo molto...”

Brandendo la Bat'Leth per una delle impugnature laterali la Spini si avvicinò all'andoriano.

“Tenente Khish del Clan Chelak, il Comando di Flotta nella persona dell'Ammiraglio Myamoto Nogumi mi ha affidato il compito di informarla che per le notevoli capacità dimostrate nell'eseguire i compiti che le sono stati assegnati, per le brillanti idee e per le capacità di metterle in pratica che si sono ampiamente dimostrate durante il periodo di chiusura del Wormhole, a far data dal 1° maggio 2385 lei viene promosso al grado di Tenente Comandante. Un ginocchio a terra Tenente Comandante!”

Poi posò il filo della Bat'Leth alternativamente su entrambe le spalle di Khish, restituendo poi la Bat'Leth alla legittima proprietaria. Attese che si Khish si rialzasse ed estrasse da una scatola provvidenzialmente passata da McCain il pallino nero che appuntò accanto agli altri due sul colletto del neopromosso *cavaliere*.

Poi tendendogli la mano concluse.

“Congratulazioni Tenente *Comandante* Khish...”

A quell'affermazione i presenti che fino a quel momento erano rimasti in silenzio esplosero ad una sola voce...

“Hyp Hyp Hurraaaaaaaaaahhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh... Discorso... Discorso... Discorso.....”

### **Ore 17:30**

La festa impazzava oramai nella Sala Ologrammi... Khish preso dal vortice della gente si trovò anche a ballare un qualche tipo di ballo terrestre con la Dottoressa Stern mentre questa gli dava appuntamento per il giorno dopo per discutere di alcuni dettagli medico/tecnici.

Per non parlare della birra romulana che il Consigliere Shanja gli portava ad intervalli regolari... che volesse ubriacarlo?

Ci fu un momento in cui Chandra Livingston gli passò vicino sussurrandogli che avevano *qualche cosa in sospeso*.

Persino l'Ambasciatrice T'Lani ad un certo punto sembrò fargli l'occhiolino, ma più probabilmente era la birra ad averglielo fatto pensare.

### **Corridoio in direzione della Passeggiata - Ore 18:00**

“Capitano Spini, la ringrazio per avermi permesso di partecipare alla cerimonia di promozione del Tenente Comandante Khish...”

“Si figuri Dottoressa Stern, in fondo lei è stata parte della sua vita quanto noi. D'altra parte quando ho letto alcune note ufficiali del Capitano Franzoni dove si parlava della sua Bat'Leth... ammetto che non ho saputo resistere...”

Le due donne stavano chiacchierando amabilmente lungo uno dei corridoi della Stazione.

“Effettivamente colpisce molto... - sorrise la Stern ammiccando - ...non capisco come mai...”

La Spini si voltò leggermente per capire quanto fosse ironica l'affermazione... non sempre capiva al volo gli umani, ma in quel caso le bastò uno sguardo. Come raramente le capitava decise di stare al gioco.

Rispondendo al sorriso con un sorriso sereno, ampio e convinto che le illuminò anche gli occhi commentò allegra.

“Come nemmeno io capisco come mai colpisca tanto un mio mezzo sorriso....”

**FINE**